Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 2 gennaio 1957
Anno LXXVI Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3156 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.800, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

PROSPETTIVE

Il 1957 è cominciato. Che cosa porterà, guerra o pace? Questo è l'interrogativo che alle soglie dell'anno nuovo viene da miliardi di uomini in tutto il mondo. L'anno appena chiusosi aveva iniziato la sua vita sotto prospettive migliori; sembrava che la cosiddetta «coesistenza» prendesse un avvio sicuro. Poi, improvvisamente, l'anno si è rivelato drammatico, incalzante, pieno di tensione. La chiusura è avvenuta in un alternarsi di angosce e speranze. Quando si tirano le somme di un anno che muore si guarda più al suo significato per l'avvenire che a ciò che è stato in se stesso. Non vi è dubbio che l'anno bisestile 1956 avrà un grande rilievo nel ricordo degli uomini perchè ha posto le basi di avvenimenti capaci di trasformare molte realtà già ritenute immutabili. Su questa constatazione si basano tutte le prospettive della situazione mondiale; è certo che il 1957 vedrà lo sviluppo degli eventi che hanno contrassegnato soprattutto la seconda parte dell'anno ormai chiuso.

Tutto ciò basta per affermare che il 1957 non sarà un anno tranquillo anche se ancora una volta sarà possibile evitare l'estendersi dei contrasti oltre i limiti di conflitti locali e periferici. Tre sembrano essere in un rapido esame della situazione internazionale i «punti delicati». Quelli in cui più che altrove potrebbero aversi delle complicazioni; l'Est europeo, il Medio Oriente, l'Asia. Vediamo l'Est europeo; cominciamo dagli Stati satelliti. La crisi economica è in atto in Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania e Bulgaria. Solo questo ultimo Stato, meno industrializzato, sembra soffrirne in misura minore. Ma negli altri la crisi ha raggiunto punte drammatiche; in Pol[illegible]mento Go[illegible] qualche pro[illegible]bilità di riuscire a fermare questa crisi; al contrario es[illegible] peggiorare ancora in Ungheria, dove si ha una forte mancanza di quello che è l'elemento base della produzione, il carbone. In Cecoslovacchia manca ugualmente il carbone, anche se economicamente la situazione è migliore. In Romania è la miseria: non c'è altro termine per definire la situazione. Se si somma il prevedibile accrescersi della crisi economica con il fermento politico sorto in quella zona in seguito ai fatti polacchi e ungheresi, il risultato non pare dubbio; nell'Est europeo si hanno prospettive di altri movimenti, fermenti, forse rivolte. C'è, peraltro, un punto da esaminare particolarmente; la Germania dell'Est. Finora quella zona ha avuto reazioni limitate ai fatti ungheresi. Ma non bisogna dimenticare che anche la crisi economica è forte, che la rivolta operaia contro i sovietici prima che a Poznan e a Budapest si ebbe a Berlino Est nel giugno del 1953. E' proprio tale ricordo che fa presagire maggiori reazioni nella zona tedesca dell'Est al fermento che è in atto in tutto il mondo d'oltre cortina. Ma come reagirebbe la Germania di Bonn in caso di un'insurrezione di tipo ungherese a Berlino?

Infine la Russia! Il punto maggiore del probabile sviluppo della crisi iniziatasi nel 1956 è proprio a Mosca dove è in atto, come sappiamo, la lotta per la successione al potere tra gli eredi di Stalin e dove l'opinione pubblica preme per una maggiore libertà. Gli episodi del fermento degli studenti di Mosca, di Kiev, di Tilsit sono sintomatici. Sono sempre gli studenti, come è noto, a dare il via ai movimenti per la libertà. Ma in Russia, oltre al fermento della pubblica opinione, oltre alla lotta al vertice per il potere, c'è anche la crisi economica; il recente siluramento del fedele di Kruscev, Saburov, sostituito dal malenkoviano Pervukin nella direzione del piano quinquennale suffraga questa constatazione. La crisi sovietica è data dal fatto che si è pensato solo allo sviluppo industriale e non a quello agricolo e commerciale. Forse i russi oggi hanno molte fabbriche, e forse, con il raccolto delle terre vergini asiatiche, hanno anche il pane. Ma hanno poca carne, hanno poche scarpe, hanno pochi vestiti; non hanno tutte quelle cose che servono alla vita quotidiana degli uomini moderni, o per meglio dire, le hanno in misura limitata. Sommiamo questo con la mancanza di libertà e sarà facile trarre le conseguenze. Il 1956 ha dato il primo colpo all'impero moscovita; sembrava un blocco granitico, ferreo, solido. Improvvisamente ci si è resi conto che non è così; che è tutto in preda a contrasti, fermenti, lotte. Soprattutto i russi si sono accorti di non avere più fedeli alleati, nei paesi di oltre cortina. Si sono trovati improvvisamente con le loro posizioni indebolite in Europa e hanno reagito cercando d'intensificare la loro pressione nel Medio Oriente.

E' proprio qui il secondo punto delicato della situazione mondiale. Gli anglo-francesi si sono ritirati dall'Egitto ma restano i contrasti tra arabi e israeliani, tra gli arabi stessi, infine tra americani e sovietici. L'importanza del Medio Oriente è vitale. Le sue riserve petrolifere sono tali che se cadessero in mano ai sovietici o fossero controllate da loro amici, lo equilibrio di forze nel mondo sarebbe spostato. Risponde appunto a questa constatazione la decisione di Eisenhower, in ossequio a quella politica che è stata definita la «dottrina di Ike», di chiedere al Congresso i pieni poteri per fronteggiare qualsiasi situazione di emergenza in quel settore. Il fatto che l'ONU sia riuscita a imporre una tregua non deve ingannare; nessuno dei problemi che avevano dato avvio alla crisi del Medio Oriente è risolto o in via di risoluzione. Partendo da questa realtà è facile pronosticare che il Medio Oriente sarà ancora alla ribalta nell'anno nuovo. D'altra parte non si può esaminare la situazione del Medio Oriente senza tener conto di tutta la situazione asiatica; qui è in atto ugualmente la lotta tra la pressione sovietica e l'arginamento americano. La visita di Nehru a Washington pare abbia dato qualche punto a favore degli americani. Anche la politica che sta seguendo Mao Tse non può dirsi del tutto favorevole a Mosca perchè pare preluda a un cauto [illegible]vicinamento al blocco [illegible]tralistico asiatico che adesso è in migliori rapporti con gli Stati Uniti. Anche i fermenti di rivolta dell'Indonesia vanno rilevati nella politica americana per impedire che le riserve petrolifere mondiali cadano in mano ai sovietici. D'altra parte Mosca solo ottenendo successi in Asia e nel Medio Oriente potrebbe forse sperare di superare la crisi in cui si trova. Di qui balza evidente il fatto che quei settori saranno «caldi».

Questi elementi per dare un quadro completo vanno integrati con quanto segue; anzitutto gli Stati Uniti stanno dimostrando di voler condurre nei riguardi della Russia una politica di «containment» in tutto il mondo, contrariamente al passato quando tralasciarono di fissare una politica determinata oltre che in Europa, anche nel Medio Oriente e nell'Asia. Dopo aver sperato nella coesistenza gli americani ora sono decisi ad arginare dovunque la pressione russa, tanto più che da gente pratica avvertono che gli avversari sono in crisi. A tale scopo hanno deciso una politica duttile, variabile da settore a settore; in Europa sono a fianco degli alleati occidentali, nel resto del mondo stanno creandosi altre amicizie. D'altra parte l'Europa occidentale dopo la crisi di Suez ha compreso la necessità di avere una politica unitaria; uniti gli europei contano qualcosa, disuniti niente. Da ciò la rinnovata cordialità tra questi Stati; il ritorno della Saar alla Germania ne è una dimostrazione convincente. Infine molto conterà nell'anno nuovo quel che saprà e potrà fare l'ONU. Se questa organizzazione risponderà alle speranze potrà concorrere alla soluzione positiva della crisi internazionale.

Gaetano Mattioli

Brindano alla pace Nehru e Chu En-lai

Nuova Delhi, 1

I Primi Ministri indiano e cinese Nehru e Chu En-lai hanno allegramente chiuso l'anno questa notte nel treno che li riportava a Nuova Delhi dalla diga di Bhakra Nangal. Il cenone si è svolto in un'atmosfera di grande gaiezza nel vagone ristorante, riccamente addobbato per l'occasione. I giornalisti che accompagnavano le due personalità nel loro viaggio sono stati invitati a partecipare alla festa. Sono stati fatti numerosi brindisi all'amicizia cino - indiana e alla pace mondiale.

Nehru e Chu En-lai sono giunti questa mattina a Nuova Delhi. Il Primo Ministro cinese ripartirà questa sera per Pechino.

UNO SCONCERTANTE BRINDISI DI KRUSCEV PER CAPODANNO

RITORNO ALLO STALINISMO NELLA LOTTA CONTRO L'OCCIDENTE

«Siamo tutti stalinisti quando si tratta di combattere l'imperialismo» afferma il leader del P.C.U.S. riabilitando parzialmente il dittatore

Mosca, 1

Il segretario del PCUS Nikita Kruscev, ha dichiarato ieri sera che, se e «quando si tratta di combattere gli imperialisti siamo tutti stalinisti».

Kruscev si è così espresso durante il tradizionale banchetto di fine d'anno offerto nei saloni del Cremlino dai dirigenti sovietici. Le sue parole sono state riferite da alcuni diplomatici asiatici presenti alla manifestazione.

Il banchetto di solito è riservato ai rappresentanti dei paesi comunisti, ma alla manifestazione del 31 dicembre 1955 i russi nel quadro del cosiddetto «spirito di Ginevra» invitarono anche gli Ambasciatori occidentali. La settimana scorsa invece il Ministero degli Esteri sovietico, conscio della innegabile freddezza determinata dai fatti di Ungheria e d'Egitto, aveva preso l'insolita iniziativa di telefonare alle varie Ambasciate occidentali prima di inviare gli inviti scritti. La maggior parte dei capi delle missioni diplomatiche occidentali avevano espresso il loro «rammarico» facendo presente di aver già preso in precedenza diversi impegni per la notte di San Silvestro. Questo spiega perchè al banchetto di ieri sera al Cremlino non sia stato presente alcun rappresentante occidentale e perchè il resoconto di quanto accaduto sia stato dato da personalità asiatiche.

«Stalin — ha detto ieri sera Kruscev — fu un grande combattente contro l'imperialismo e fu un grande marxista. Gli imperialisti ci chiamano stalinisti. Ebbene, se e quando si tratti di combattere gli imperialisti, noi siamo tutti stalinisti. Io sono cresciuto sotto Stalin. Stalin fu un uomo che commise errori, ma noi dovremmo condividerne la responsabilità perchè eravamo suoi associati. [illegible] non era a conoscenza degli [illegible] di Stalin, ma tutti gli uomini di azione commettono errori e Stalin ha tanti meriti per le cose buone da lui fatte da soverchiare gli errori compiuti».

Se le surriferite parole di Kruscev sono esatte — e non vi è motivo di dubitarne poichè esse sono state riportate concordemente da varie fonti — sembra ragionevole ricavarne una conclusione e cioè che il Cremlino, in presenza della esplosiva situazione venutasi a creare negli ultimi tempi nei paesi satelliti e particolarmente in Ungheria, abbia adottato decisioni di particolare importanza superando le gravi conseguenze sviluppatesi fra i suoi esponenti «stalinisti» e «antistalinisti» e disponendo un ritorno quanto meno parziale alla vecchia linea politica di «durezza stalinista» nei confronti dell'Occidente.

Molto probabilmente la dichiarazione di Kruscev non è che l'autorevole annuncio ufficiale di una decisione che già era stata adombrata nei giorni scorsi attraverso vari indizi.

Vale la pena di ricordare in proposito, alcuni di questi indizi:

1) La settimana scorsa la stampa sovietica riprodusse con grande rilievo un articolo di fondo apparso su «Mondo del popolo» di Pechino, nel quale si affermava che in effetti Stalin aveva commesso numerosi errori ma che i suoi meriti erano stati di gran lunga superiori agli errori stessi. Fino a qualche tempo fa, invece, la linea ufficiale della propaganda comunista era stata precisamente contraria e cioè che Stalin aveva molti meriti, che però erano stati soverchiati dai gravi errori da lui commessi.

2) Kruscev il quale l'anno scorso era stato l'iniziatore della politica di riconciliazione con Tito, proprio ieri aveva in qualche modo rovesciato tale sua politica in una intervista all'organo comunista cecoslovacco «Rude Pravo», affermando che «l'esistenza di diverse vie verso il socialismo finirà per nuocere alla fraternità fra gli Stati socialisti».

Intanto oggi due importanti periodici sovietici — «Kommunist» e «Tempi Nuovi» — si scagliano contro il «titismo».

«Kommunist», una specie di «Bibbia» mensile del comunismo mondiale, ripete con altre parole la denuncia fatta la settimana scorsa dalla «Pravda» delle «eresie» contenute nel discorso di Kardelj.

Da parte sua il periodico «Tempi Nuovi» si domanda se la Jugoslavia possa essere considerata uno Stato socialista, data la sua dipendenza dagli aiuti e dall'assistenza americani.

Premesso che la Jugoslavia è divenuta una specie di simbolo del cosiddetto «comunismo nazionale» e della cosiddetta «indipendenza da Mosca» il periodico sottolinea che la Repubblica jugoslava ha raggiunto l'attuale sua situazione economica soltanto «con gli appoggi finanziari degli Stati Uniti», ed aggiunge: «Si può seriamente progettare l'edificazione di uno Stato socialista basandosi sull'appoggio dei monopolisti americani?».

Denunciato dal Cairo il trattato con la Granbretagna

Il Cairo, 1

Il Direttore generale del servizio egiziano di informazioni, Abdel Kader Hatem, ha annunciato questa sera che il Governo del Cairo ritiene decaduto il Trattato del 19 ottobre 1954 con la Branbretagna circa la base di Suez, a seguito «della aggressione britannica contro l'Egitto, iniziata alle ore 6 del 31 ottobre, quando apparecchi britannici iniziarono il bombardamento dell'Egitto».

Hatem ha messo in rilievo che quest'accordo era stato allora firmato quale testimonianza di amicizia tra i due paesi; dopo l'aggressione britannica «che ha causato estese distruzioni, ha provocato la morte di cittadini egiziani ed ha costituito una violazione dei diritti umani», e dopo «la cospirazione tra Granbretagna, Francia e Israele», il Trattato non può più essere considerato in vigore.

Il Trattato del 1954 prevedeva in particolare che la base di Suez, ritenuta una delle più importanti del mondo, venisse riattivata da parte occidentale in caso di aggressione contro uno dei paesi arabi o contro la Turchia, e che un certo numero di tecnici civili britannici rimanessero nella base per curarne le installazioni più delicate.

VISITA A SIDONE, IL PICCOLO PORTO DEL VICINO ORIENTE

COME L'INDUSTRIA ITALIANA RESISTE ALLA CRISI DEL PETROLIO

Trenta nostre petroliere hanno caricato il «greggio» in dicembre alla stazione terminale del grande oleodotto della «Tapline» americana

DAL NOSTRO INVIATO

Sidone, 1

Bisogna venire a Sidone per capire, o, meglio, per spiegarsi il paradosso del petrolio italiano, cioè il motivo per cui l'Italia, unico paese del vecchio continente non ha dovuto razionare il consumo dell'olio combustibile, della nafta, della benzina, insomma di tutti i carburanti. E' qui a Sidone, in un mare più azzurro che mai, di fronte ad una spiaggia di sabbia finissima e bianca, quasi calce, di fronte a un arco di panorama ingemmato di ulivi preziosissimi e di soavi agrumeti che attraccano le petroliere italiane, è qui che l'Italia si rifornisce del prezioso combustibile. E' solo grazie a Sidone che la nostra industria ha superato senza scosse la grave crisi del petrolio che stringe tutte le altre industrie europee, che le nostre officine hanno potuto continuare senza bruschi rallentamenti la loro attività e che l'indice della produttività italiana di questi due ultimi mesi non ha segnato alcun ribasso, cosa che è invece accaduta in altri paesi, tra cui la Inghilterra, la Francia e la Svezia. In Inghilterra tutte le industrie automobilistiche hanno dovuto ridurre il lavoro di otto ore alla settimana, le vendite delle macchine hanno subito una contrazione notevole, in Francia ugualmente; in Italia la Fiat lavora a pieno ritmo e non pare che il mercato abbia risentito molto della crisi del Canale e del blocco del petrolio imposto all'Europa dai Paesi arabi. Sono solo cresciuti, e mi pare continuino a crescere, da quanto leggo sui giornali, i prezzi di tutti i generi, un rialzo che sarà certamente fatto in nome del blocco del Canale e della benzina. La scusa è buona.

«Boss» della stazione di raccolta e pompaggio della «Tapline» o meglio della «Trans Arabian Pipeline» di Sidone è il capitano americano A. A. Brickhouse, un signore alto, magro asciutto che solo da poco tempo è stato inviato dalla sua società alla direzione di Sidone. Come tutti i dirigenti della compagnia durante i giorni dell'attacco anglo-franco-israeliano fu in ansia per il destino dell'oleodotto che partendo dal centro dell'Arabia Saudita attraverso il deserto la Siria e il Libano raggiunge il mare a Sidone. Brickhouse temeva che la «Pipeline» inaugurata nel 1950 e costata duecento milioni di dollari (con i prezzi) subisse la stessa sorte di quella della «Irak Petroleum Company» che partendo da Kirkouk raggiunge Tripoli e Banias e assicura all'Europa il trenta per cento del petrolio greggio che le occorre e che fu fatta saltare in tre punti imprecisati in territorio siriano. L'oleodotto di Sidone invece non subì la stessa sorte perchè la società che lo gestisce, la «Tapline», è americana, i capitali sono tutti in mano a società USA e il petrolio che viene estratto in Arabia è tutto di società americane. Gli inglesi in tutto questo gigantesco affare non hanno un soldo e solo per non aggravare lo stato dei rapporti tra Siria e Stati Uniti, che in definitiva stavano prendendo una posizione favorevole agli arabi, che la «Pipeline» non fu sabotata dai siriani. Così il petrolio, nonostante le crisi e i gravi avvenimenti che si stavano svolgendo nel Medio Oriente continuò a fluire nella «Pipeline» della TAP, l'unica oramai che porta il petrolio mediorientale nel Mediterraneo. A Sidone poi si presentava un altro problema: a chi dare il petrolio greggio? Nessun Governo, nè quello libanese, nè quello della Arabia Saudita o quello siriano hanno mai emesso comunicati per far conoscere il loro pensiero in proposito o sono intervenuti ufficialmente presso la direzione della TAP: è un fatto che dallo scoppio della crisi, cioè dai primi di novembre, nessuna nave battente bandiera inglese o francese si presenta davanti al porto e chiede di «fare il pieno». Praticamente sono solo le navi italiane che possono permettersi questo lusso. E poichè la compagnia ha interesse a vendere il greggio e noi ad acquistarne Sidone oggi è diventato il porto di rifornimento più importante per la Italia.

Vi arrivano anche petroliere spagnole e tedesche, ma sono ben poche. I tedeschi infatti non hanno nessuna convenienza a far percorrere alle loro petroliere il lungo tragitto del Mediterraneo: è più conveniente per loro rifornirsi altrove o far le nuove rotte atlantiche. Così l'Italia a Sidone è sola e indisturbata e poichè dalla «Pipeline» transaraba escono ogni giorno 325 mila barili pari a 43 mila tonnellate e l'Italia ha un consumo interno di 9 milioni e 200 mila tonnellate all'anno è chiaro che le 43 mila tonnellate giornaliere di Sidone sono molto di più del nostro fabbisogno.

Il capitano Brickhouse mi fornisce in proposito qualche cifra: durante il mese di ottobre avevano fatto il carico a Sidone solo 14 navi italiane pari al 24 per cento del naviglio arrivato; nel mese di novembre, ben 25 dopo il blocco del Canale, (il 39 per cento); nel mese di dicembre ben trenta petroliere. Praticamente ogni giorno una petroliera italiana attracca, carica in diciotto ore ventimila tonnellate di greggio, poi corre a Bari. Impiega due giorni e mezzo nel viaggio di andata e altrettanto nel ritorno. Ho visitato tutti gli impianti, le stazioni di pompaggio, i giganteschi tank pieni di greggio, ho fotografato l'intrico dei tubi di tutto il complesso veramente eccezionale. Per venti enormi cisterne, la «Pipeline» e una stazione radio nonchè una decina di uffici bastano cinque tecnici americani che dirigono la mano d'opera locale. Nella visita mi faceva da cicerone Faud Anibal, un tecnico intelligente e cortese.

Mi avevano detto che la «Pipeline» lunga oltre 1600 chilometri (1068 miglia) era per tre quarti coperta, interrata e per un quarto correva alla superfice. Speravo di vederla: queste «Pipeline» sono, tutto sommato le protagoniste principali delle nostre attuali vicende. Invece, sulla cima di una collinetta, accanto a una serie di frecce che ripetono per l'ennesima volta che l'oleodotto viene dal Centro Arabia e che il petrolio vi scorre grazie alle cinque stazioni di pompaggio dislocate opportunamente lungo il percorso, Faud Anibal mi mostra in mezzo al verde di un prato un graticcio di ferro. Sotto, a due metri di profondità circa intravvedo un tubo grigiastro del diametro di 12 centimetri circa, stretto da una rosa di tubi minori, bianchi e rossi e da una serie di volanti rossi. «Quella è la «pipeline», dice Faud indifferente. Ed io lo guardo stupito e deluso.

Da qui il petrolio greggio incomincia il suo penultimo viaggio: scende nella centrale di pompaggio, attraversa una serie di altri tubi, viene sospinto in un tubo sottomarino, il «terminal» agganciato a una bocca. La nave che giunge a Sidone, e il cui arrivo deve essere stato segnalato alla compagnia oltre che dall'Italia anche dalla direzione generale della TAP a New York si avvicina alla boa. Possenti argani afferrano il «terminal» snodabile, lo agganciano a una manichetta: il lavoro dura circa un'ora. Non appena è terminato, il comandante della petroliera avverte per radio la direzione della TAP a circa due chilometri di distanza, sulla spiaggia, che può incominciare il carico e il petrolio comincia a fluire nel cavo sottomarino e a riempire le viscere della petroliera. Il petrolio, partito al mattino dal centro dell'Arabia Saudita a sera è nel ventre della nave.

Sempre accompagnato da dirigenti della compagnia, dopo aver presentato il mio lasciapassare ed essermi sottoposto a una visita doganale, mi reco a bordo della petroliera italiana, la «Esso Venezia» che sta facendo il pieno. Mi riceve il capitano Glauco Bontempelli, un elbano dai bicipiti da lottatore, il volto squadrato, la mascella dura, le mani lunghe e gentili, gli occhi azzurri. E' uno dei più giovani capitani della flotta Esso; ha appena trentaquattro anni e da un lustro comanda petroliere: «Finchè c'è Sidone per l'Italia niente crisi» dice con un sorriso. E non ha tutti i torti. Bisogna però dire che le navi che da due mesi caricano a Sidone, siano spagnole, tedesche, italiane o greche sono sempre, o perlomeno nel 90 per cento dei casi, petroliere della flotta Esso (cinquecento in tutto il mondo). Solo le navi Esso, una filiazione della New Jersey, collegata con la Standard Oil, cioè una delle maggiori società petrolifere del mondo possono qui oggi rifornirsi. A termine di legge potrebbero anche le altre petroliere appartenenti ad altre società ma la direzione generale della TAP (una società Esso o meglio una società filiata dall'Aramco, a sua volta di proprietà per il 30 per cento della Standard Oil California, della Standard Oil New Jersey, della Socony Vacuum e della Texas Oil Company), favorisce naturalmente le petroliere della propria compagnia, le raffinerie a lei legate o di sua proprietà.

La Esso, oggi, per un seguito di circostanze fortunate si trova in una situazione di privilegio grazie alla politica americana nel Medio Oriente che, non sono certamente il primo a dirlo, è stata influenzata dai petroli USA che dominano dalle «lobby» il Governo repubblicano. Chi conosce l'America sa che laggiù forse più che altrove dominano le «lobby», cioè il circolo, il gruppo: indubbiamente i petrolieri USA hanno giocato nella decisione del «cessate il fuoco» di Eisenhower un ruolo fondamentale. La vittoria dei petrolieri, se si riflette un poco, è anche la vittoria dell'area del dollaro su quella della sterlina. Per l'Inghilterra acquistare petrolio a Maracaibo, con la flotta petrolifera che ha è uno scherzo: il petrolio in Inghilterra, ricordiamocelo, non è razionato solo per la crisi di congiuntura (cioè fino al momento in cui arriveranno regolarmente in flusso continuo le navi che hanno mutato rotta), ma soprattutto per evitare sprechi e consumi e soprattutto per evitare che troppe sterline vadano in USA. L'Inghilterra pagava il petrolio greggio nel Medio Oriente in sterline, quello del Venezuela lo paga ora in dollari o in sterline che non tornano più a casa come prima. I pozzi di Kirkouk erano suoi, darli alla società era un po' darli a se stessa. Adesso il petrolio che acquista è petrolio che vale oro, è tanto denaro che non alimenta più l'area della sterlina ma quella del dollaro.

Corrado Pizzinelli

NUOVO ATTO DI PROTESTA CONTRO L'ASSERVIMENTO DI TOGLIATTI A MOSCA

Sei esponenti dell'«intellighentia» abbandonano il partito comunista

È quasi certo che il ricorso del «ribelle» Reale sarà respinto

Roma, 1

Un nuovo clamoroso episodio, dopo il caso Reale, è venuto a confermare la profonda crisi che travaglia il P.C. come conseguenza della rivolta ungherese, dell'imperante stalinismo e dalla subordinazione di qualsiasi interesse nazionale agli interessi e agli obiettivi del Cremlino. Sei intellettuali comunisti, dopo una riunione tenuta ieri sera e protrattasi a lungo, hanno dato le dimissioni dal partito e inviato una lettera al comitato centrale comunicando che, dopo il recente congresso e l'impossibilità per il comunismo italiano di seguire una via autonoma verso il socialismo, la loro permanenza nelle file comuniste è divenuta insostenibile.

I dimissionari sono: il prof. Natalino Sapegno, ordinario di letteratura italiana all'Università di Roma, il critico letterario Gaetano Trombatore, l'architetto Claudio Longo, il pittore Domenico Purificato, il prof. Vezio Crisafulli, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Trieste e lo scultore Leoncillo Leonardi. Anche Carlo Muscetta e Italo Calvino, entrambi scrittori, sarebbero orientati verso le dimissioni dal partito comunista, ma non hanno firmato la lettera sottoscritta dai sei intellettuali, lettera che, dato che oggi è giorno festivo, perverrà al comitato centrale solo domani in mattinata.

«Le nostre dimissioni — ha dichiarato il prof. Crisafulli — debbono essere attribuite alla continua politica di acquiescenza al regime sovietico seguita negli ultimi tempi dal comunismo italiano».

Togliatti intanto facendo il consuntivo del 1956 e avanzando previsioni per il nuovo anno ha negato che esista una crisi comunista (anche se non ha potuto fare a meno di ammettere l'esistenza di una «confusione disastrosa» nel mondo bolscevico), e ha affermato che il 1956 è stato un anno di «prove e di battaglie», che però fanno prevedere un esito positivo per il comunismo. Ma Togliatti tace sul caso Reale tema troppo scottante. All'ex ambasciatore sarà negata la possibilità di esporre personalmente davanti alla commissione centrale di controllo le ragioni che invalidano il provvedimento di espulsione preso contro di lui dalla federazione napoletana (per incarico diretto della direzione del partito), in quanto Togliatti insiste nel suo punto di vista che sia superfluo ascoltare l'«imputato», avendo egli confermato la autenticità delle note dichiarazioni.

Dal canto suo Reale non intende rinunciare alla battaglia intrapresa, tanto più che da tutta Italia continuano a pervenirgli messaggi di solidarietà e di simpatia. Si sa che tra gli altri hanno scritto Bruno Fortichiari e il prof. Raimondi, mentre pare che parecchia altra gente estromessa dai quadri del P.C. avrebbe intenzione di fare causa comune con Reale per la promozione di un convegno nazionale aperto a tutti «i vecchi e nuovi combattenti della battaglia marxista-leninista» che dovrebbe avere come obiettivo la estromissione di Togliatti e dei suoi amici.

Togliatti ha avuto un altro colloquio con Scoccimarro e pare che la commissione centrale di controllo si adunerà tra qualche giorno per esaminare il caso Reale. In settimana, poi, si riunirà la direzione del partito per studiare la situazione e il vento di fronda che serpeggia all'interno del partito e, si dice, anche per discutere le ultime dichiarazioni di Kruscev circa la impossibilità dell'esistenza di una pluralità di vie al socialismo.

Accoglierà la commissione centrale di controllo il ricorso del sen. Reale? E' ormai certo che no. La stampa comunista giustifica la violazione dell'art. 49 affermando che in realtà «quando la colpa nei confronti del partito appare evidente e flagrante non è necessario ascoltare l'accusato».

Si tratta, ovviamente, di una tesi paradossale, giacchè è possibile sostenere che il cittadino colto in flagrante delitto non ha il diritto di difendersi dinanzi ai giudici? La Costituzione è per lo Stato quel che lo statuto è per un partito: è concepibile sostenere che un cittadino possa essere condannato a sua insaputa e che il tribunale possa ignorare le guarentigie offerte all'accusato dalle leggi solo perchè si afferma che egli è stato colto in flagrante?

Quanto poi al merito della questione, la cosiddetta «flagranza», esso consiste, secondo i dirigenti del PC nell'avere il sen. Reale concesso dichiarazioni a giornali «borghesi». Ma non ha forse lo stesso Togliatti fatto largo uso, in questi anni, delle occasioni più volte offertegli dalla stampa «borghese» italiana e straniera per diffondere interviste e dichiarazioni?

A questo punto i dirigenti del PC rispondono dogmaticamente: ma Reale lo ha fatto a danno del «socialismo», evitando lo scoglio se siano le critiche di Reale o la politica d'aperta e costante intesa con Mosca seguita da Togliatti a danneggiare il «socialismo».

Dopo la battuta d'arresto di Capodanno, l'attività collegiale del Governo riprenderà venerdì con la prima riunione consiliare del 1957 (quarantasettesima del Governo Segni). Una riunione che, secondo quanto ne dicono ambienti vicini al Governo, dovrebbe avere una particolare importanza per gli argomenti che vi saranno trattati, fra i quali un provvedimento delegato relativo allo stato giuridico dei dipendenti statali. Il Consiglio stabilirà inoltre un piano di lavoro per i prossimi mesi, e si occuperà dei nuovi bilanci.

LA RIANNESSIONE ALLA GERMANIA DOPO 11 ANNI

ADENAUER È ACCOLTO CON ENTUSIASMO NELLA SAAR

Il Cancelliere intona l'inno nazionale seguito da una grande folla commossa

Saarbruecken, 1

Il Cancelliere Adenauer è giunto stamane in treno speciale a Saarbruecken per le celebrazioni del ritorno della Saar alla Germania.

Al Cancelliere si è fatto incontro alla stazione il Primo Ministro saarese dott. Ney, per porgergli il saluto del Governo e del popolo saarese e per assicurarlo che la Saar non solo è felice di riappartenere da oggi alla Germania, ma anche di poter salutare nella sua persona l'artefice della sua riunificazione.

Quando la folla ha visto apparire Adenauer sul piazzale della stazione ha rotto i cordoni della polizia per stringersi attorno al Cancelliere, acclamandolo entusiasticamente. La colonna ha attraversato le strade della città tra gli applausi generali e si è recata in chiesa di San Michele dove Adenauer e i membri del Governo saarese hanno assistito ad un pontificale celebrato dal Vescovo Wehr.

Prima dell'arrivo di Adenauer, parlando dal balcone del palazzo del Governo alla folla che attendeva che la bandiera saarese venisse issata quale simbolo della liberazione del paese e del suo ritorno alla Germania, il Primo Ministro Ney aveva dichiarato: «Siamo orgogliosi e felici che la riunificazione — in Occidente — sia compiuta. Le basi per il nostro ritorno in seno alla patria tedesca sono state gettate in pace e libertà. Ora ci attende il grande compito della riunificazione in Oriente. In questa ora di giubilo ricordiamo i nostri fratelli al di là del sipario di ferro che sono come noi animati dalla ferma speranza che verrà presto anche la loro riunificazione».

Il Ministro Jakob Kaise aveva dichiarato da parte sua: «L'amore per la propria terra e per la propria patria non può essere strappato dai cuori tedeschi. Ringrazio il popolo saarese per la sua fermezza dimostrata in questi ultimi anni, ma anche per la comprensione che ha dimostrato per i rapporti franco-tedeschi».

Aveva quindi avuto luogo la cerimonia dell'alzabandiera.

Il Cancelliere Adenauer, recatosi al Palazzo del Governo, ha parlato poi alla folla per dire tra l'altro che alla gioia odierna, la quale consacra il ritorno della Saar alla Germania, partecipano anche i tedeschi della Germania orientale.

«Il ritorno della Saar — egli ha detto — è la prova che anche i problemi più gravi possono essere risolti in maniera pacifica e sanzionati da trattati internazionali. Ciò che è avvenuto per la Saar potrà avvenire anche per la Germania orientale».

Adenauer dopo avere assicurato di non voler riaprire ferite dolorose, ha voluto tuttavia ricordare — per la verità storica — che nella Saar la catastrofe è stata seguita da tempi terribilmente duri nei quali i tedeschi, di qualsiasi partito essi facessero parte, si sono sempre sentiti tedeschi ed hanno sempre voluto restare tedeschi; ed ha aggiunto che questa loro invincibile fermezza ha reso possibile il loro ritorno alla patria.

«In quest'ora di giubilo — ha proseguito Adenauer — dobbiamo pensare che per la Francia non è stato facile dimenticare le ferite ad essa inferte dalla guerra, e giungere alla amicizia con la Germania. La soluzione raggiunta ora ha una grande importanza storica. La inimicizia secolare, così dannosa non solo per i nostri due popoli, ma anche per l'Europa, è ormai superata. Di questo dobbiamo ringraziare Dio, perchè ciò permette ai nostri due popoli di collaborare alla creazione di una Europa pacifica e di un mondo pacifico.

«Nel rispetto della autodecisione dei popoli e nello spirito della vera e giusta pace è possibile — lo voglio ripetere — risolvere anche il problema della nostra unità statale. La Saar ha dato un esempio per il quale il mondo le deve essere grato».

Invitata la popolazione della Saar a dimenticare il passato, ed a tener presente che tutti i tedeschi appartengono alla stessa, amata patria, Adenauer ha invitato i presenti a lanciare con lui un triplice evviva «alla nostra patria». Subito dopo il Cancelliere, visibilmente commosso, ha intonato la terza strofa dell'inno nazionale tedesco, che è stato cantato in coro da tutti i presenti.

Il Cancelliere Adenauer ha lasciato Saarbruecken diretto a Bonn alle ore sedici, accompagnato dal Vice Cancelliere Bluecher e dal Ministro Federale Kaiser. Per le vie della capitale saarese il Cancelliere è stato fatto segno a manifestazioni di simpatia da parte della popolazione, malgrado il tempo freddo e il cielo coperto.

Viaggio a Mosca di comunisti tedeschi

Berlino, 1

Una delegazione di alti esponenti del Governo comunista della Germania orientale, con a capo il Primo Ministro Otto Grotewohl e il segretario del partito Walter Ulbricht, è partita oggi per Mosca dove discuterà con i rappresentanti del Governo sovietico problemi di carattere politico ed economico.

Un comunicato ufficiale precisa che gli imminenti colloqui di Mosca sono destinati «a rafforzare ed ampliare» le relazioni fra i due paesi «sul fondamento dei principii della eguaglianza dei diritti del non intervento e della sovranità».

Sei algerini uccisi e altri 8 feriti a Parigi

Parigi, 1

La notte di San Silvestro sei algerini sono stati uccisi ed altri otto feriti gravemente da raffiche di mitra sparate contro due caffè algerini a pochi minuti di distanza, ma in luoghi assai distanti della città.

Altri due algerini, un uomo ed una donna, sono stati trovati stamane nella loro automobile a Montmartre colpiti a morte. La donna era già deceduta mentre l'uomo è morto all'ospedale.

PER NEUTRALIZZARE L'INFLUENZA SOVIETICA NEL MEDIO ORIENTE

AL CONGRESSO EISENHOWER CHIEDERÀ I POTERI SPECIALI

Essi dovranno permettere al Presidente l'impiego delle Forze Armate in appoggio a qualsiasi paese vittima di un'aggressione comunista

Washington, 1

Il Presidente Eisenhower ha reso noto oggi che è sua intenzione di comparire personalmente nei prossimi giorni avanti al Parlamento americano per chiedere, mediante una apposita legge, i poteri necessari che lo pongano in grado di contrattaccare un'eventuale aggressione sovietica nel Medio Oriente.

Il Presidente ha annunciato quanto sopra a una riunione alla Casa Bianca con gli esponenti dei gruppi parlamentari repubblicano e democratico della Camera dei rappresentanti e del Senato, riunione che è durata quattro ore.

Con i leaders parlamentari Eisenhower ha discusso l'opportunità che gli Stati Uniti contrattacchino qualunque azione militare comunista nel Medio Oriente.

Parlamentari che hanno partecipato al convegno hanno rivelato che finora, a quanto sembre, nessuna decisione è stata raggiunta dal Presidente e dal Segretario di Stato Dulles per quanto riguarda la precisa forma del provvedimento che il Governo si accinge a chiedere al Congresso.

Sostanzialmente, tuttavia, tanto Eisenhower quanto Dulles sono d'accordo sulla necessità che il Parlamento conceda al Presidente i poteri necessari al fine di agire autonomamente o, se se ne presenterà l'occasione, al fine di impiegare le Forze armate americane in appoggio a qualsiasi paese che dovesse essere vittima di un'aggressione comunista.

In altri termini il provvedimento che il Congresso sarà chiamato ad approvare prevederà la possibilità di un immediato intervento americano di iniziativa del Presidente soltanto, però, a seguito di esplicita richiesta da parte di un paese invaso.

Alcuni leaders parlamentari hanno fatto presente, parlando con i giornalisti dopo la riunione della Casa Bianca, che Eisenhower considera la situazione così grave da indurlo a comparire personalmente davanti al Congresso entro cinque o sei giorni per illustrare la sua proposta e chiederne la sollecita approvazione. Così facendo, Eisenhower anticiperebbe di qualche giorno la sua apparizione personale davanti al Parlamento già in programma per il 10 gennaio per la lettura del tradizionale messaggio sullo stato dell'Unione.

Il senatore democratico John Sparkman ha criticato l'idea di dare al Presidente Eisenhower pieni poteri per l'impiego, se lo giudicasse necessario, delle Forze armate americane nel Medio Oriente. Se il Presidente avrà bisogno di tali poteri — ha dichiarato il sen. Sparkman — «il Congresso sarà là per concederglieli al momento opportuno».

Il senatore democratico Mike Mansfield ha dichiarato da parte sua che tale idea «potrebbe inaugurare una politica che significherebbe l'isolamento degli Stati Uniti», i quali potrebbero essere a loro volta oggetto di una «censura» analoga a quella che colpì la Granbretagna e la Francia al momento dello sbarco in Egitto.

Il senatore repubblicano Alexander Wiley si è invece dichiarato favorevole all'idea di concedere al Presidente una autorità speciale per quanto riguarda gli affari del Medio Oriente.

Il senatore democratico Estes Kefauver, candidato alla vice presidenza nelle ultime elezioni, ha affermato che a suo avviso il Congresso non accoglierà la richiesta di Eisenhower. «La decisione di far ricorso alle truppe è tradizionalmente una prerogativa del Congresso. Io non credo che noi ci rinunceremo se non in circostanze eccezionali e non credo che tali circostanze esistano».

Nel corso della riunione Eisenhower ha inoltre presentato il rapporto del Vicepresidente Nixon sulla questione della ammissione di altri profughi ungheresi negli Stati Uniti. Nixon afferma che gli Stati Uniti devono ammettere un'aliquota «sostanzialmente maggiore» delle 21.500 unità sinora stabilite; non fornisce alcuna cifra ma aggiunge che «non sarebbe saggio per gli Stati Uniti attenersi ad una percentuale o ad una cifra fissa. Gli Stati Uniti ed altri liberi paesi debbono ammettere un numero di profughi sostanzialmente maggiore di quanto non hanno deciso».

Ogni aumento nella quota attualmente stabilita richiede un'azione legislativa da parte del nuovo Congresso che si riunisce giovedì prossimo. Circa le critiche espresse, secondo cui verrebbero ammessi negli Stati Uniti profughi ungheresi senza che si proceda ad adeguate indagini per quanto concerne i comunisti, Nixon ha affermato: «Sono convinto che se continua la proceduta di indagini attualmente in vigore, i profughi ammessi negli Stati Uniti non presenteranno alcun pericolo di rilievo per quanto concerne la sovversione interna in questo paese».

Nixon ha affermato che la economia americana può agevolmente e proficuamente assimilare coloro che entrano negli Stati Uniti, e che non dovrebbe essere posto alcun limite per quanto concerne le iniziative americane basate sulla tradizionale missione nazionale di fornire un rifugio a vittime di oppressione. Data l'incertezza della situazione in Ungheria, non è possibile stabilire un totale. La politica da seguire, ha concluso, dovrebbe essere basata su questo principio: «Tutti i paesi dovrebbero condividere la responsabilità, nella misura delle loro possibilità, di trovare una sistemazione per i profughi».

All'O.N.U. il 15 gennaio

ATTESA IN FRANCIA per il dibattito sull'Algeria

Parigi, 1

Domani, alle Nazioni Unite, verrà portata la questione del voto emesso dal Togo, che è contestato dall'organismo internazionale. Per la discussione che avrà luogo a Parigi si attende il rinnovo degli attacchi contro la Francia e la ripetizione delle accuse di colonialismo. Ma non è il dibattito di domani che il Governo francese teme. Tutta la sua attenzione è rivolta a quello che si aprirà alle Nazioni Unite il 15 gennaio e che riguarda l'Algeria.

In attesa dell'evento è divampata in Algeria e nella stessa capitale francese la rivolta degli arabi, a mezzo delle consuete azioni terroristiche. Notizie da Algeri dicono che la tensione fra arabi e francesi si aggrava e vengono segnalati numerosi casi di attentati e di vandalismo. Il Presidente del Consiglio generale della città di Algeri, Ait Ali, ha indirizzato a Natale un messaggio alla popolazione, invocante la calma e la pace: «Da due anni — dice l'appello — noi viviamo ore incerte. Noi chiediamo che questa situazione cessi. Discutiamo, parliamo fra noi, francesi e musulmani e riportiamo nel popolo la calma e la sicurezza. E si smetta di sgozzare le persone, di incendiare fattorie e scuole, di tormentare donne e fanciulli. E' in famiglia, fra noi, francesi di ogni origine e dottrina, al di fuori di ogni ingerenza straniera, che dobbiamo discutere e tornare a vivere nella pace e nella calma».

L'appello non ha avuto molta eco tra le genti musulmane e fra i ribelli. Atti di terrorismo si sono rinnovati ieri e oggi. Anche Parigi è stata teatro di attentati nel quartiere dove gli arabi sono in maggioranza.

E' fuori dubbio che la ripresa del terrorismo è stata messa in opera con finalità propagandistiche in vista del prossimo dibattito alle Nazioni Unite per dimostrare l'intransigenza dei movimenti politici di indipendenza algerini.

B. C.

UN «LIBRO BIANCO» pubblicato da Israele

Gerusalemme, 1

Il Ministero degli Esteri di Israele ha pubblicato oggi, sotto forma di «Libro bianco», alcuni documenti egiziani rinvenuti presso comandi militari nel Sinai. Essi «testimoniano in modo significativo l'esistenza della preparazione della guerra contro Israele da parte della Giunta militare egiziana».

Il Maresciallo Templer, capo dello Stato maggiore britannico assiste alla parata dei cadetti dell'Accademia di Sandhurst

LA RIVOLTA DEI COLONNELLI A SUMATRA

Anche l'Indonesia torna alla ribalta

E' in corso un altro episodio della grande lotta asiatica per l'indipendenza senza cadere nella rete della Russia

Gli avvenimenti internazionali hanno portato recentemente alla ribalta anche l'Indonesia, in cui sono in corso movimenti che ancora non hanno preso un orientamento definitivo ma che tuttavia potrebbero preludere a eventi importanti in quel settore, e interessanti tutta l'Asia.

Le agitazioni contro il Governo centrale dell'Indonesia sono scoppiate nell'isola di Sumatra che con Giava, Celebes, Borneo e altre diecimila isole medie e piccole, della Grande e Piccola Sonda, forma lo Stato sorto in seguito alla fine della dominazione olandese nelle Indie orientali. I colonnelli Simbolon e Hussein, rispettivamente Governatori della parte settentrionale e centrale dell'isola di Sumatra, si sono ribellati al Governo centrale e mentre il primo è stato in un primo momento sconfitto da un altro colonnello inviato da Giacarta, la capitale (nel caso il colonnello Ginting), il secondo riesce ancora a fronteggiare la pressione delle forze governative (Simbolon, d'altra parte, si è ritirato nella giungla dove si sta armando). A questo bisogna aggiungere che anche il colonnello comandante la zona meridionale dell'isola si è ribellato o quasi, per cui è facile definire tutta la agitazione in atto con l'appellativo di «rivolta dei colonnelli».

In realtà la situazione è molto più complessa e va illustrata giacchè in Indonesia come in tante altre parti del mondo, sono di fronte americani e sovietici, oltre gli indiani e quegli Stati europei che vi hanno interessi come Olanda, Inghilterra e Francia. Con una popolazione di più di ottanta milioni di abitanti, divisi in una serie indefinita di isole e isolette, l'Indonesia ha una struttura centralizzata che mal si concilia con le esigenze autonomistiche di una buona parte della popolazione; se, infatti, circa quarantadue milioni di Giava, che è quella dove si trova la Capitale e il Governo, è anche vero che l'altra metà della popolazione vive divisa nelle innumerevoli isole dello Arcipelago. D'altra parte le più grandi ricchezze, almeno sotto il punto di vista della economia moderna, non sono a Giava ma a Sumatra a Celebes e nel Borneo, cosa che induce a rafforzare vieppiù il desiderio autonomistico di quelle popolazioni.

Ma tutto questo non è sufficiente a chiarire il substrato di quel che avviene in Indonesia. Il fatto che i militari siano a capo dei movimenti antigovernativi non deve far credere che ci si trovi di fronte ad un tentativo di colpo di Stato condotto nella maniera tipica sudamericana. Gli elementi che servono a inquadrare meglio la situazione sono i seguenti: a Sumatra si trova il petrolio in grande quantità oltre a minerali, preziosi per la moderna economia; tali ricchezze si trovano anche, sia pure in misura minore, nelle Celebes e nel Borneo. Unendo questi elementi al desiderio di una autonomia che non è nuovo si riesce ad avere una idea della questione in atto, che potrebbe riassumersi così: l'Indonesia deve essere una repubblica unitaria o divenire una federazione di Stati? L'unitarietà è stato sempre l'elemento principale nell'orientamento politico del Presidente della Repubblica, Sukarno, l'uomo che condusse la lotta per la conquista dell'indipendenza e che gode di un indiscutibile prestigio. Ma se Sukarno gode di tale prestigio, non così può dirsi del Governo retto dal Primo Ministro Sastroamidjojo.

Non è la prima volta che questo Governo si trova a dover fronteggiare il malcontento popolare; da tempo, infatti, è in corso la incriminazione per corruzione e traffico di valuta del Ministro degli Esteri Abdulgani. Il Ministro è rimasto in carica ripromettendosi di dimettersi solo se la inchiesta dimostrerà la sua colpevolezza. Una promessa che non ha accontentato nessuno, tanto meno alcuni suoi colleghi come il Vicepresidente della Repubblica Hatta e il Ministro degli ex combattenti Ibrahin che si sono dimessi, per protesta. Non si può dire che il Governo Sastroamidjojo si trovi in un letto di rose; si può aggiungere che il malcontento popolare è forte per la situazione economica che è poco brillante, anche in conseguenza della politica di nazionalizzazione che Sastroamidjojo ha seguito con un indirizzo sinistroide basato, per lo sviluppo della nascente industria indonesiana, su un piano quinquennale, sull'esempio sovietico. Naturalmente un simile indirizzo non era il migliore per invitare il capitale straniero, di cui l'Indonesia ha un grande bisogno, e alla fine Sastroamidjojo ha tentato di superare le difficoltà ricorrendo alla Russia da cui ebbe la promessa di un aiuto per il lancio del piano quinquennale. Sfortunatamente la Russia è in grado di fornire belle parole, e, al massimo dei macchinari e dei tecnici ma non dei capitali. Il ricorso all'aiuto sovietico da altra parte ha provocato un senso di ribellione in tutto il paese che è fondamentalmente antisovietico sotto ogni punto di vista. Ad aggravare l'impopolarità governativa si è poi appreso che Sastroamidjojo aveva intenzione di nazionalizzare i giacimenti petroliferi di Sumatra reputati, dal punto di vista potenziale, i più importanti dell'Asia. Si aggiunga che essendo sprovvisto di tecnici e macchinari il Governo intendeva rivolgersi, per ottenere gli uni e gli altri, alla Russia.

E' stata proprio questa politica a portare le popolazioni di Sumatra, di Celebes e di altre isole dell'arcipelago alla rivolta aperta o sotterranea contro il Governo centrale, dove d'altra parte non sembra che la posizione del Governo sia molto salda, in quanto si è notato il fatto che il Presidente Sukarno non ha dimostrato alcun netto orientamento di ostilità contro i rivoltosi.

La rivolta di Sumatra inquadra in quel che abbiamo detto, diventa quindi un atto ben chiaro della lotta in corso in tutta l'Asia tra il tentativo sovietico di penetrare sempre più decisamente nelle posizioni tenute dagli occidentali o dagli asiatici stessi, e coloro che sono fondamentalmente anticomunisti. Senza dubbio in tutta l'Asia, e quindi in Indonesia anche, i sovietici trovano dei fiancheggiatori o dei simpatizzanti; ma la maggioranza delle popolazioni e dei governi, anche se antioccidentalisti per ostilità all'ormai scomparso colonialismo, non gradisce l'appoggio e l'intervento sovietico preferendo allora rivolgersi agli americani che dopo un periodo di incertezza stanno riprendendo nel continente le vecchie posizioni e le stanno migliorando.

Ecco perchè, quindi, la rivolta e le agitazioni indonesiane non vanno riguardate come una piccola guerra privata fra colonnelli ma come episodi della grande lotta in corso in tutto il continente asiatico per fronteggiare i tentativi sovietici di conquista.

B. V.

LANCIO DI RAZZI dai campi australiani

Melbourne, 1

Il giornale «Melbourne Herald» informa oggi che dal campo sperimentale australiano di Woomera scienziati inglesi hanno già effettuato dei lanci con razzi del tipo che verrà usato quest'anno per gli «esperimenti spaziali».

Secondo il giornale, le prove fin qui effettuate non potrebbero venir svolte in Inghilterra, poichè i razzi potrebbero ricadere in una zona abitata, pericolo questo che la vastità dei territori sperimentali australiani annulla.

Il lancio dei razzi, che contengono strumenti destinati a trasmettere al suolo informazioni sulle condizioni esistenti alle alte quote dell'atmosfera, rappresenterà il contributo dato dall'Inghilterra all'«anno geofisico internazionale».

UNA FURIOSA TORMENTA AVVOLGE IL MONTE BIANCO

Ore d'angoscia a Chamonix per gli alpinisti bloccati

I due giovani obbligati a passare un'altra notte nella carlinga dell'elicottero
Costrette a ripararsi dal maltempo anche tutte le squadre di soccorso

Chamonix, 1

Questa mattina le condizioni atmosferiche sono improvvisamente peggiorate sul massiccio del Monte Bianco. La tempesta, tanto temuta dalle squadre di soccorso, sta infuriando e il vento soffia a cento chilometri all'ora. Per il momento, dunque, nulla può essere tentato e sfortunatamente non sembra vi sia da prevedere un miglioramento delle condizioni atmosferiche.

Di fronte a tale situazione la direzione delle operazioni di soccorso ha deciso di mettere al riparo le sue squadre. I due alpinisti Vincendon e Henry sono stati installati, come è stato annunciato ieri, nella carlinga dell'elicottero precipitato. Secondo le ultime notizie essi soffrono di gravi congelamenti e il loro trasporto durante la tempesta comporterebbe seri rischi sia per loro stessi che per i membri delle squadre di soccorso. Si è provveduto pertanto a fornire loro viveri e coperte per proteggerli il meglio possibile dal freddo. La temperatura è di circa 20 gradi sotto zero.

La cordata franco-svizzera e quella di Lionel Terray sono al rifugio dei «Grands Mulets»; tutti i membri delle squadre di soccorso sono dunque al riparo, sani e salvi. Non appena le condizioni atmosferiche miglioreranno essi tenteranno il trasporto di Vincendon ed Henry.

Impossibilitati a proseguire a causa del maltempo, otto componenti di una squadra di soccorso al comando di Lionel Terray, uno dei più famosi scalatori francesi, hanno dovuto rinunciare stasera ad ogni ulteriore tentativo di raggiungere gli uomini bloccati.

I due alpinisti sono rimasti sulla montagna, mezzo congelati insieme a sei soccorritori che li hanno raggiunti ma che non sono neppure essi in grado di riprendere la via del ritorno.

Se le condizioni del tempo lo permetteranno, domani mattina partiranno due elicotteri, ciascuno con cinque uomini a bordo, per tentare nuovamente un altro episodio nelle operazioni di soccorso.

Stasera quattordici sperimentate guide alpine sono partite da Briançon per unirsi agli altri soccorritori.

Intanto l'angoscia ha invaso la piccola città di Chamonix dove davanti alla chiesa la popolazione prega per i due alpinisti bloccati sul Monte Bianco da undici giorni, e per i sedici uomini che sono andati in loro soccorso a rischio della propria vita. Questi ultimi sono a loro volta prigionieri della montagna, bloccati da una bufera i cui venti hanno raggiunto i 100 km. all'ora, e con una temperatura di venti gradi sotto zero.

Le operazioni di salvataggio tentate finora per salvare i due giovani alpinisti sono già costate circa 250 milioni. Il solo elicottero precipitato al suolo costa 210 milioni, e, stando alle prime constatazioni, esso sembra irrimediabilmente perduto. A questo va aggiunto l'indennizzo corrisposto ai salvatori la cui maggioranza è composta di guide, e le spese dei mezzi di salvataggio.

Dichiarazioni di De Micheli

Prognosi favorevole per l'economia nazionale

Roma, 1

Il presidente della Confindustria, dott. Alighiero De Micheli, ha espresso in alcune dichiarazioni alla stampa il suo giudizio sulle prospettive del 1957:

«La buona congiuntura che ci ha assistiti in questi ultimi anni induce facilmente a prevedere che l'onda favorevole si protragga ancora. Questo ottimismo trova sostegno anche nella considerazione che tutti i timori o le previsioni di inversione di tendenza, volta a volta formulati in questi anni, non hanno trovato alcuna conferma nei fatti. I naturali segni di stanchezza che a tratti si sono avuti in questo o quel settore si sono appalesati come fisiologiche soste nel movimento ascensionale e non hanno modificato la tendenza generale che in tutti i paesi è rimasta favorevole. Facile, quindi, essere indotti a guardare al domani ancora con fiducia. L'interdipendenza fra i mercati è oggi tale da far ritenere che le previsioni ottimistiche, che in questi giorni sono state fatte negli Stati Uniti sulla base di elementi concreti, possano essere valide anche per la nostra economia, pur tenendo conto che il riassorbimento delle conseguenze della crisi di Suez rallenterà il ritmo di sviluppo della nostra economia, come di quelle europee.

Due elementi, per quanto riguarda in modo particolare la nostra industria — ha aggiunto il dott. Micheli — vanno sottolineati: i cantieri navali hanno piani di lavoro per almeno altri due anni; una parte della nostra industria meccanica pesante è pure impegnata in contratti a scadenza abbastanza lontana, i piani di costruzione edilizia sono ancora in fase di svolgimento, nè danno per ora indizi di sensibile rallentamento. Questo significa immutata attività per l'industria siderurgica e per quelle innumeri attività meccaniche che a questi settori sono legate. Vi è, quindi, un nucleo sostanziale per giustificare un certo ottimismo per l'anno che si è iniziato. I progetti di lavoro per il mezzogiorno sono pure in corso di svolgimento e gli stanziamenti che sono stati fatti garantiscono la loro continuità; questo dà una certa tranquillità circa il cantenimento di quella curva ascendente dei consumi che vale a mantenere al mercato interno una discreta capacità di assorbimento.

Se ulteriori complicazioni politiche non interverranno, la crisi degli approvvigionamenti di olii combustibili non dovrebbe pesare sensibilmente sulla nostra attività industriale. La maggiore elasticità notatasi per gli stessi rifornimenti di carbone induce a non sopravvalutare le ripercussioni della crisi di Suez, anche se nel campo delle fonti energetiche si dovrà pagare lo scotto della politica tutt'altro che lungimirante che in questo campo si è avuta.

«Non tutto naturalmente è roseo — ha osservato il dott. De Micheli — nelle prospettive per il 1957. E' sempre latente una minaccia inflazionistica che errori nella politica della pubblica spesa potrebbero sensibilmente aggravare, amplificando tendenze all'aumento dei prezzi e depauperando il mercato di capitali, mentre si ha, invece, necessità di una crescente formazione di risparmi lasciati a disposizione per investimenti produttivi. La situazione agricola non è stata e non è favorevole: ne potrebbe derivare una contrazione nel potenziale di acquisto delle popolazioni rurali e cioè di tanta parte del mercato interno.

DIFFICILE CACCIA a una ragazza-gangster

Parigi, 1

Una ragazza tedesca di 24 anni, conosciuta sotto il nome di Ursula Muller, che conta fra le sue numerose vittime due magistrati del tribunale della Senna e due commissari di polizia di Parigi, è ricercata da tutta la polizia francese.

Arrestata alla Gare de Lyon la settimana scorsa, con indosso una elegante pelliccia di visone rubata ad un commerciante di Avallon, nell'Yonne, Ursula Muller riusciva, dopo avere impietosito magistrati e poliziotti, a evadere dal centro di raccolta di Saint-Lazare dove era stata inviata in attesa di essere riaccompagnata alla frontiera.

Il lavoro della polizia è reso difficile perchè non si hanno che scarse informazioni sulla giovane donna che è riuscita sinora a dissimularsi sotto differenti identità. L'arresto era stato reso possibile grazie alle denunce ed alle informazioni, pervenute dalla magistratura di Aix en Provence, Vienne, Avallon, Nimes, Dijon, Besancon e Parigi, che avevano permesso a poco a poco di identificarla.

L'attività della Muller iniziò nello scorso luglio a Vienne, dove una infermiera informò la polizia che una giovane donna che le aveva rubato i suoi documenti e se ne serviva per truffare i commercianti della città sotto il suo nome. Ma quando la polizia locale si mise alla ricerca di Ursula, la donna era già sparita. Da allora le denunce si sono accumulate in tutti i commissariati francesi: furti e truffe mettevano in subbuglio le città dove era di passaggio la giovane e avvenente ragazza bionda.

A Dijon, sul punto di essere arrestata nell'albergo dove alloggiava, la Muller riusciva a fuggire saltando dal primo piano dell'albergo, a sfuggire alla sorveglianza dei poliziotti postati intorno alla stazione e a raggiungere Avallon, dove in poche ore rubava 20 mila franchi ad un commerciante e la pelliccia di visone a un altro. Un testimone che l'aveva vista prendere il treno per Parigi avvertì immediatamente il commissariato della Gare de Lyon. Arrestata, Ursula raccontava piangendo ai poliziotti la sua triste storia: ella aveva abbandonato il tetto coniugale (il marito sarebbe un ufficiale superiore tedesco) e una bimba di otto anni per essere libera. Forse impietosito, il commissario si recava, benchè fossero già le nove di sera, dal giudice istruttore per chiedergli la libertà provvisoria per la giovane. Magistrati e poliziotti decisero, dopo un'ora di conferenza, di affidare la Muller alle assistenti sociali del Centro di raccolta di Saint Lazare da dove ella doveva fuggire durante la notte saltando da una finestra.

RIVELAZIONI DI ALCUNI EX PRIGIONIERI AUSTRIACI

13 milioni di lavoratori detenuti nei «lager» sovietici

La «GULAG» è il ministero che sovraintende ai cinquemila campi di concentramento esistenti nell'URSS - I «contigenti esteri»

Vienna, 1

Gli ultimi reduci austriaci tornati dall'URSS (19 reduci giunti a Vienna il 22 dicembre scorso) hanno rivelato l'esistenza di un nuovo «campo di silenzio» dopo che si era avuta conoscenza di un altro «lager» segreto in cui sarebbero internati parecchie migliaio di stranieri.

Questo nuovo campo sul quale hanno dato informazioni i reduci austriaci, si troverebbe ad Abes, tra Workuta e Inta, dipenderebbe dall'amministrazione dei Lager n. 388, e conterrebbe attualmente 700 stranieri occupati nella produzione di acqua pesante per impianti nucleari. I prigionieri detenuti in tale campo sarebbero completamente isolati dal mondo esterno, e soltanto per un caso se ne è avuta notizia in altri campi.

Il quotidiano viennese «Die Presse» mette in rilievo il fatto che, secondo informazioni degli ultimi reduci austriaci, la G.U.L.A.G., cioè la direzione centrale dei lager, con sede a Mosca, è stata messa negli ultimi tempi alle dipendenze del Ministero degli Interni con la denominazione «Direzione prigioni». Essa amministra da 4500 a 5 mila campi di lavori forzati e vigila sui lavoratori forzati non internati nei «lager»: praticamente decide sulla vita e sulla morte di circa 13 milioni di lavoratori forzati. E' come un Ministero economico ed è responsabile anche per l'esecuzione del piano quinquennale, dato che quasi l'intera produzione sovietica delle materie prime si basa sulle prestazioni dei lavoratori forzati e confinati. Comprende le seguenti undici sezioni: 1) esercizio dei lager; 2) sorveglianza e trattamento; 3) personale dei lager; 4) finanze; 5) produzione; 6) pianificazione; 7) registrazione dei prigionieri; 8) impiego dei lavoratori di correzione; 9) sanità; 10) istruzione; 11) approvvigionamenti.

Sinora la «Gulag» conduceva un'attività autonoma, senza che nessuno sapesse dire da chi dipendesse. E' da ritenere che opponesse difficoltà allo stesso Governo di Mosca nella ricerca di detenuti stranieri. Se essa è effettivamente passata alle dipendenze del Ministero degli Interni, potrebbe adesso verificarsi una svolta decisiva per rintracciare prigionieri di guerra. Tutti i campi di concentramento, nessuno escluso, sono infatti obbligati a trasmettere alla «Gulag» rapporti mensili sulla situazione dei «contingenti esteri».

A questo proposito è anche da notare che negli ultimi mesi sono stati rimpatriati in Polonia circa 60 mila prigionieri, mentre prima il Governo di Mosca aveva per anni affermato che sul territorio dell'URSS non si trovava più nessun prigioniero polacco.

Sconfessata a Capodanno la freddezza svedese

Stoccolma, 1

Le manifestazioni di rumorosa allegria tradizionali per festeggiare l'inizio dell'anno nuovo, si sono trasformate a Stoccolma nei più gravi disordini che si siano verificati da molti anni a questa parte nella capitale svedese. Un centinaio di «freddi» cittadini svedesi hanno passato il resto della notte di San Silvestro in guardina a meditare sulle loro intemperanze; molti di essi sono giovani dai 16 ai 20 anni.

Cominciata la nottata col lancio di peterdi nelle strade della città, i festosi svedesi hanno poi dato mano a bombe rudimentali e, scesi in strada hanno rovesciato automobili, infranto diverse finestre e innalzato piccole barricate.

Alcuni forsennati hanno persino invaso un cimitero scoperchiando le tombe; le loro grida hanno disturbato la Messa di mezzanotte nella chiesa vicina.

Nel centro della città i disordini sono continuati per buona parte della notte. Un centinaio di poliziotti a cavallo ha caricato più volte la folla per ristabilire l'ordine. Diverse persone sono rimaste ferite dalle sciabolate e dalle manganellate degli agenti e si sono vendicate a loro volta, colpendo furiosamente i cavalli della polizia e strappando le antenne radio delle camionette di pattuglia.

Il viaggio in Italia del Ministro degli Esteri del Sud Africa, Eh Louw, per le feste di Capodanno. Ecco l'ospite a Roma

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, condizioni di tempo perturbato con precipitazioni. Nevicate su Alpi, Piemonte, Lombardia, Appennino settentrionale. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna, cielo coperto con precipitazioni isolate. Su Sicilia e regioni meridionali, cielo nuvoloso con tendenza a graduale aumento della nuvolosità e possibilità di locali precipitazioni. Temperatura stazionaria. Mar Ligure, alto e medio Tirreno e mari di Sardegna agitati; basso Tirreno, mari di Sicilia, Jonio e basso Adriatico, mossi o localmente agitati; medio e alto Adriatico, leggermente mossi o calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —3, 1; Trento —3, —0.4; Trieste 6, 12.4; Venezia 3.6, 5.8; Milano —0.4, 1.8; Torino —5.4, 1.3; Genova 1.5, 5.3; Bologna —0.8, 2.2; Firenze 3.6, 14; Pisa 4.2, 14; Ancona 2.2, 11; Perugia 6.8, 10.8; Pescara 2.8, 9; L'Aquila 1.4, 6.8; Roma 11.7, 15; Campobasso 6, 8.7; Bari 8.4, 15.2; Napoli 13.1, 15.2; Potenza 4.8, 10.8; Reggio C. 11.9, 15.8; Messina 12.8, 15; Palermo 13.2, 16; Catania 3.6, 16.2; Alghero 11, 15.1; Cagliari 11.5, 15.2.

ATTRAVERSAVA I BINARI A SBARRE ABBASSATE

Madre di sette figli sfracellata dal treno

La sciarpa le ha impedito di accorgersi del convoglio

Milano, 1

Un tragico incidente è avvenuto ad un passaggio a livello incustodito nei pressi di San Giuliano Milanese. Una donna, madre di sette figli, avventuratasi tra i binari nonostante che le sbarre fossero abbassate, non si è accorta in tempo del sopraggiungere di un convoglio e ne è stata sfracellata.

La vittima, Teresa Donelli, di 46 anni, abitante nella cascina Sesto Gallo, a circa un chilometro da San Giuliano, si recava ad assistere alla prima Messa, e, pur meglio difendersi dal freddo, si era avviluppata la testa in una grossa sciarpa di lana. E' stato probabilmente questo indumento ad impedirle di sentire l'arrivo del treno, partito da Milano e diretto a Livorno.

Il macchinista non si è accorto dell'investimento e, solamente alla stazione di Lodi, è stato avvertito che i paraurti della locomotiva erano imbrattati di sangue. Affannose ricerche sono allora state compiute lungo la linea finchè un casellante ha scoperto i resti della Donnelli. Le spoglie della donna, pietosamente ricomposte, sono state portate nella camera mortuaria del cimitero di S. Donato.

«24 Ore» a duecento pagine

Milano, 1

Il quotidiano economico «24 ore» uscirà domani in una edizione speciale di oltre duecento pagine con un panorama economico nazionale e internazionale dell'anno 1956.

Solo i Radiatori e le Caldaie di ghisa non si corrodono!

Lo dimostrano milioni di **Radiatori Ideal** e centinaia di migliaia di **Caldaie Ideal** che funzionano ancora intatti da decenni in tutto il mondo.

Non vi lasciate lusingare da offerte di altri materiali che non possono garantirvi il rendimento e la durata dei **Radiatori** e delle **Caldaie Ideal** in ghisa.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Sede di Milano della **Ideal Standard** S. p. A. in Via Ampère 102
Depositi in tutte le principali città d'Italia

Tutte le caldaie **Ideal** possono funzionare a carbone, a nafta e a gas

IDEAL-Standard

Fiabe di Térésah

NON esagero, ma oggi è piuttosto raro che, durante la lettura di un libro, ci si interrompa, e non per chiarire alcuni pensieri non troppo evidenti, ma solo per fantasticare, ossia per andar dietro a talune suggestioni o immagini. Ma pare che oggigiorno il fantasticare sia esercizio da vagabondi, e quindi non consigliabile in quest'epoca straordinariamente attiva e rivolta a fini pratici, come si dice.

Be' mentre leggevo queste *Apparizioni del Viandante* di Térésah (Mondadori), ho dovuto spesso lasciar la pagina a mezzo e andarmente con la fantasia chi sa dove, dietro gli stimoli, che un'immagine, una idea, il ritmo stesso di un periodo suscitavano in me. Mi sono sorpreso, a questa età, che me ne andavo ai terzi cieli, come mi osservava, una volta, la mamma, quando, da giovinetto, alle prime letture, alle prime impressioni, alle prime esperienze, sembrava che fossi staccato da ogni interesse materiale, e vagassi in un mondo dove neppure l'acuto occhio materno riuscisse a penetrare.

— Cos'hai, che sei ne' terzi cieli? — mi ammoniva mia madre, ma con un tono in cui il rimprovero si velava di indulgenza e di tenerezza. Era quello il tempo in cui i libri parlavano ancora al cuore, e riuscivano, qualche volta, ad iniziarci su dei misteri che sarebbero altrimenti rimasti indecifrabili o dinanzi ai quali saremmo passati con indifferenza. Quando si era finito di leggerli, ci si sentiva diversi: come se una voce di qualità e di suono eccezionale fosse riuscita ad influire sul nostro stato d'animo, in modo da cambiarlo completamente. Un libro poteva davvero renderci meno cattivi, poteva dischiuderci un campo infinitamente vasto oltre quello delle nostre miserie quotidiane, poteva svelarci un senso nuovo della vita e del mondo.

Ci ripenso, a proposito di questo libro di Térésah, dove alcuni motivi dei più essenziali (ma oggi meno avvertiti o meno presenti) tornano alla nostra fantasia e al nostro sentimento, con una suggestione poetica limpida e precisa.

Io credo che quest'opera di Térésah sia stata scritta soprattutto per dei giovanetti e che si presti come una strenna da feste: e va bene. Va bene, nel senso che è giusto scegliere come dono una cosa bella, come è naturale che si riservi ai giovanetti l'espressione candida e limpida di uno scrittore. Ma queste *Apparizioni del Viandante* non sono esclusivamente libro da strenna e da giovanetti: chè, in queste pagine, vi è tanta poesia, che può valere oltre i limiti di un periodo festivo, in qualsiasi stagione, e per qualsiasi età. Sono sicuro, infatti, che nè possono trarre godimento, oltre i giovanetti, anche gli anziani, anche i vecchi.

Térésah è stata sempre — cioè anche fuori delle sue vere e proprie poesie in versi — scrittrice poetica: che non si limita al fatto o alla parola materiale, e nemmeno a certe reazioni o sensazioni che immediatamente avverte, ma ne ricerca la evocazione, i riflessi lontani, le luci impreviste. Si direbbe che, più che alla parola rotonda, ella stia attenta all'eco: e che l'oggetto non la interessi tanto per se stesso, quanto per le analogie che suscita o per le impensate scoperte che provoca: e che ella si fissi oltre alla realtà apparente delle cose, dove comincia il mistero. Parrebbe che a questo mistero dovesse volgersi ansiosamente, come se proprio in esso intuisse la prodigiosa riserva di bene che sfugge alla esperienza della persona ordinaria, ma che pur contiene tante speranze e tante consolazioni. E questo è, alla prima, curioso: che un'indole naturalmente pessimistica come quella di Térésah debba, alla fine, additarci talune delle più solenni ragioni consolatrici, e che ci plachi o rassereni con una eccezionale forza di persuasione. Per esempio, ognuno di questi racconti delle *Apparizioni del Viandante* consola: come se ci si trovasse in un mare, cupo e agitato, spaventoso e ostile, dove, non si sa come, s'insinua una luce che, appena percettibile all'inizio, si allarga, prende consistenza, si diffonde, si impone fino a dominare tutta la massa di acqua e a calmare, col suo chiarore, la tempesta.

Térésah concepisce il mondo un po' come quel mare: ma poi, senza che se lo proponga, lasciandosi guidare esclusivamente dalla fantasia, suggestionata da uno speciale ritmo, le accade di riuscire in una visione quanto mai rasserenatrice e cordiale, che ci spiega il come e il perchè di tante brutture e di tanti dolori, rafforzandoci nell'amore e nella speranza. Se per semplificare, dovessi dire sotto qual segno si svolge quest'arte, direi proprio sotto quello dell'amore e della speranza. Questa definizione può valere per ogni capitolo. Ne *Il dono* si narra di un bambino mostruoso, chiamato «bestia» — l'essere più disgraziato e reietto che mente umana possa immaginare — il quale finalmente s'incontra con uno strano Viandante. Ma il Viandante dorme: e il fanciullo fugge, senza voltarsi indietro, per la paura che il Viandante dovesse svegliarsi e scorgere la sua enorme bruttezza. «Allora Gesù aperse gli occhi carichi di tristezza e di tutta la divina compassione». Lo stesso Viandante riappare nella favola del Fanciullo ingrato, cui non fu mai rivelata la morte della mamma che gli aveva dato tutto e non aveva avuto nulla. Torna ancora il Viandante sulla montagna dove Mentuccia offriva i suoi mazzolini di erba medicinale, ben accetta da tutti, fuorchè dal vecchio brontolone del vasaio. Ma poi, alla fine, «Tu Mentuccia, hai lasciato il colore dei tuoi occhi, colore di genziana azzurra, negli occhi di un povero vecchio barbogio e brontolone. Ora quegli occhi annebbiati seguono dalla finestra un puntolino che discende lungo i tornanti di una strada. Spera che tu ti fermi o magari torni indietro».

E poi ci sono le leggende: quella del buon figurinaio il quale fabbricava le statuine del presepio, che nessuno andava più a vedere; e quella dei cinque fratellini buoni e del bambino solo e cattivo; e quella del lampionaio del villaggio che diventa, alla sua morte, lampionaio del cielo, in amorosa gara col suo amico spazzacamino: e quella del violinista senza sentimento, che trova il successo solo quando la mamma gli mette il cuore nel suo violino...

Ma come si fa a riassumere la poesia? Se ne può dare qui appena un'idea. E l'idea mi pare che sia propriamente questa: che nonostante il male, quanto più desolata o più nemica appare la vita, vi s'insinua e splende una qualche luce che basta a riscattarci da tanta tenebra e da tanto dolore. E' una luce che può durare un momento, come un lampo: ma pure è sufficiente a farci capire quali nascoste energie esistono ancora nel mondo e come per esse si continui a vivere una vita, che altrimenti sarebbe insopportabile, e a sperare. Sta qui, credo, la poesia di Térésah: in questa speranza che, talvolta, diventa così forte da scambiarsi con la fede: e sta qui la suggestione di questo suo libro che va bene come strenna per piccoli e per grandi.

Luigi M. Personè

Dopo l'incidente di domenica
Nessun danno riscontrato alla «Gioconda»

Parigi, 1

La «Gioconda», il capolavoro di Leonardo Da Vinci danneggiato domenica pomeriggio da un sasso lanciato contro il dipinto dal boliviano Hugo Unzaga Vilegas, tornerà domani al suo posto sulla parete della «Grande Galleria» nel Museo del Louvre.

Il restauro del dipinto non ha presentato difficoltà particolari. I tecnici del laboratorio del Louvre, diretto da Jean Gabriel Goulinat, hanno dovuto eliminare solo una scalfittura di un centimetro circa nella parte inferiore destra e precisamente nel drappo che copre il braccio sinistro della misteriosa donna. Munito di un nuovo vetro protettivo, in sostituzione di quello infranto dal sasso dello squilibrato, Monna Lisa del Giocondo, immortalata quasi quattro secoli e mezzo or sono (precisamente nel 1508) dal pennello di Leonardo, torna da domani a costituire una delle massime attrattive del museo parigino.

Il Premio Manzoni per un romanzo italiano

Roma, 1

L'Unione editori cattolici italiani ha bandito per il 1957 un Premio per un'opera narrativa di vasto respiro (romanzo). Al premio U.E.C.I. che consiste in un primo premio di lire 1 milione indivisibile, e in un secondo di lire 500 mila, potranno concorrere tutti gli scrittori italiani con opere inedite, che possono aspirare ad essere segnalate per intrinseci valori di contenuto e formali.

Le opere concorrenti, chiaramente dattiloscritte, dovranno pervenire alla segreteria del Premio U.E.C.I. (Roma 617, via Conciliazione 1), in sette copie, entro la mezzanotte del 15 settembre 1957. Il Premio U.E.C.I. «Alessandro Manzoni» sarà proclamato a Roma il 31 gennaio 1958, festa di San Giovanni Bosco, Patrono degli editori.

Libri ricevuti

I Romanzi brevi di Thackeray pubblicati dall'Editore Casini (pag. 684 - L. 3400) e tradotti per la prima volta in italiano a cura di Aldo Valori, sono della prima stagione creativa del celebre scrittore inglese; ma se si debbono considerare opere giovanili, non v'è ragione di definirle «minori», giacchè sono una fresca e viva anticipazione, ricca di originale impeto inventivo, dei capolavori della maturità. La storia di Samuel Titmarsch e del grande diamante di Hoggarty, composta dal Thackeray trentenne nel 1841, è un gustosissimo schizzo di satira della società dei nobili, degli snob e dei mercanti, vista attraverso l'esperienza mondano-sentimentale di un giovanotto provinciale, la cui paradossale carriera è dovuta all'influsso magico di un gioiello di famiglia. «Le memorie di Barry Lindon scritte da lui stesso», del 1844, sono invece la autobiografia di una sorta di «picaro» settecentesco, un avventuriero spaccone e furfante, che partecipa alla guerra dei Sette Anni e s'imbatte in una lunghissima serie di avventure di ogni genere; queste «Memorie», d'una vigoria d'invenzione e di stile veramente notevole, pare fossero ispirate allo scrittore dalla lettura delle «Memorie» di Giacomo Casanova. Barry Lindon è il prototipo dell'eroe thackeraiano, destro, scaltro, cinico alla occorrenza, che gioca abilmente il proprio destino e scavalca tutte le barriere sociali. Chiudono la raccolta quattro vivi racconti o schizzi d'ambiente: «Lo spettro di Barbablù», «La Ravenswing», «La cospirazione di Bedford-Row», «Una cenetta dal Timmins».

O

Come diventare scrittore di successo di Bruno Corra (Ed. Garzanti - pagg. 216, L. 1200). Questo libro può essere guardato nella luce di tre aggettivi: utile, curioso, significativo. Utile, perchè in esso un aspirante scrittore può trovare un corpo di regole e informazioni atte a evitargli errori d'inesperienza e a rendere più spedito il suo avvio verso il successo. Curioso, perchè nelle sue pagine la carriera di uno scrittore anziano è filtrata con un procedimento che la fa apparire tinta di umori ironici o polemici o addirittura fumisti. Significativo, perchè un libro italiano che fornisca le regole da seguire per diventare produttore di letteratura commerciale è un indice dei tempi, è un segno di quanto anche nel nostro paese, e pure nel campo dell'arte, sia imposto il modo di vivere meccanistico che determina il carattere di fondo della nostra epoca. L'autore è partito evidentemente con l'intenzione di scrivere un libro pratico, didattico. Solo che, scrittore di vena dilettevole, egli non è riuscito a impedirsi di trattare il suo argomento in maniera da trarne echi divertenti e illuminanti.

O

Cesare La Serra - *Unificazione degli alfabeti e dizionario universale* - Roma 1956.

O

Giovanni Pullara - *La figura del Principe negli scritti politici giovanili di Antonio Rosmini* - Ed. «Le Pleiadi» Milano - pag. 136, lire 500.

Riunione familiare alla Casa Bianca per le feste. Qui il Presidente Eisenhower è con la più piccola nipotina, Mary Jean

Dalle stazioni di Parigi si susseguono le partenze di allegre comitive per i campi di neve delle Alpi. Ecco un gruppo di giovani alla Gare de Lyon in attesa del treno per la Savoia

GIORNALE DI VIAGGIO IN TERRA SCANDINAVA

UNA CENTRALE ELETTRICA SVEDESE ALIMENTA LE INDUSTRIE DI COPENAGHEN

L'apocalittica cascata di Trollhättan solo parzialmente sfruttata costituisce uno spettacolo indimenticabile lungo il Göta Kanal

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gotemburgo, gennaio

Il battello avanza guardingo tra le branche umide della arcaica e rude foresta svedese, ove stagna un'implacabile penombra tra il rigoglio generoso dei pini e degli abeti e l'apparente morte delle betulle Questi agili esseri viventi che dopo il trionfo estivo cadono in letargo nei mesi invernali dopo che le loro foglie, nell'incredibile lotta contro il freddo, hanno cambiato cento volte colore.

A Motala, il Göta Kanal sbocca sul lago Vättern. Il cielo ha il colore del piombo e la pioggia martella freneticamente il ponte. Mi torna in mente il banchiere e quel suo lugubre discorso sulle tempeste del lago. Ma fortunatamente si tratta di una passeggera burrasca. Poi la superficie del Vättern ritorna ad essere placida e muta come l'antico castello di Vadstena, storico villaggio che nel 1521 ospitò Gustavo Vasa mentre infuriavano le lotte contro Cristiano di Danimarca.

Una leggenda narra anche di Magnus, figlio di Gustavo Vasa, che si lanciò dal castello «per impadronirsi di una ammirevole forma femminile che si elevava dal seno delle acque...».

Storie e leggende di una cittadina ove sono conservate le spoglie di Santa Brigida. Qui tutto è pace. Un villaggio idilliaco e tranquillo circondato da boschi che nascondono cottages ingialliti dal tempo.

Non una fabbrica. Una piccola piazza silenziosa e le cicatrici di una vecchia ferrovia. Tristezza di luoghi semideserti dominati dall'alto castello che drizza le sue enormi torri rotonde ai bordi del lago. E' proprio il caso di dire che Vadstena è un villaggio isolato dal nostro tempo. Una città che un tempo visse momenti intensi della storia svedese mentre ora, trovandoci al suo cospetto, ci sentiamo un po' come quei visitatori di musei che, ammirando vasi pregiati e polverosi, cercano di immaginare gli artigiani che li foggiarono.

Precauzioni giustificate

A Jönköping, a Sud del lago, si sente viceversa lo slancio della vita. Edifici in muratura e palazzine in legno verniciate e allegre si adagiano sulla collina, ai cui margini si ergono numerosissime fabbriche. La fortuna di Jönköping è legata soprattutto ai fiammiferi. Miliardi di scatole annualmente prendono il via da questa città, che è diventata gelosissima delle sue industrie da quando alcuni giapponesi vollero visitare le acciaierie, le cartiere e, con particolare interesse, le sue fabbriche di fiammiferi.

Rientrati in patria, gli orientali, che avevano osservato nei minimi particolari i procedimenti di fabbricazione svedese, ne copiarono il sistema ed i loro fiammiferi invasero le rive del Pacifico, giungendo in Europa con i soldati americani durante la prima guerra mondiale. Da allora — sebbene le precauzioni siano state prese con ritardo — visitare le fabbriche di Jönköping è diventato quasi impossibile.

Costeggiato il lago Vättern fino a Karlsborg, rientriamo nel Göta Kanal, e nuovi paesaggi tranquilli si presentano ai fari della prua. Vallate, colline, spiagge sinuose e piene di segreti nascondigli; strade a zig-zag, orizzonti perduti nella verde oscurità delle foreste lontane. Rocce cariche di muschio ove si affonda quasi fino alla caviglia, ed estesi pascoli ove si nasconde l'alce, che ha fatto del vecchio Värmland la meta ideale per i cacciatori.

A Karlstad, estremo lembo del Värmland, sosteremo per un'ora. E' questa la regione della Svezia più visitata dai turisti che vengono fin qui per vedere l'antico castello di Ekeby, la casa di Gösta Berling, e Marbacka che fu la residenza prediletta di Selma Lagerlöf.

Sul lago Vänern c'è un via vai continuo di battelli, di piroscafi, e barconi carichi di merce. Alcuni pescatori, già vicini alla riva, si dirigono ora verso il nostro battello. A mezzogiorno gusteremo trote freschissime e, per l'occasione, la solita birra sarà eccezionalmente sostituita dal vino!

Siamo al secondo giorno di viaggio. E di chiusa in chiusa stiamo scendendo verso la cascata di Trollhättan, visibile a distanza per le gigantesche colonne di fumo che si sprigionano dalla voragine ove la cateratta si inabissa.

Per vederla da vicino dobbiamo percorrere un buon tratto di strada a piedi su un terreno erboso, morbido come un tappeto di spugne, che riceve in eterno gli spruzzi della valanga spumeggiante. Il fragoroso rumore aumenta sempre di più man mano che ci avviciniamo alla colonna d'acqua che, divisa in due da uno sperone di roccia sanguigna, scende giù turbinando sui neri scogli con una tale forza che pare voglia travolgerli nella sua caduta rovinosa. Cade dall'alto dei suoi cinquanta metri stramazzando, e si trasforma in una nuvola di polvere e di fumo mentre altri flutti percuotono e flagellano senza requie le rocce.

La cascata scende giù con tutta la sua forza e quantità. Solo una minima parte di essa è stata infatti incanalata per l'utilizzazione industriale, così che lo spettacolo è rimasto integro in tutta la sua selvaggia bellezza.

Ho l'impressione — e come me gli altri visitatori che assistono affascinati — di essere attratto e travolto dalla voragine. Due ragazze si allontanano spaventate come per sfuggire ad un disastro...

Nell'aria c'è un odore di muschio ammuffito che emana dal sottobosco allagato ove grossi lumaconi neri, brillanti, strisciano scivolosi confondendosi con gli aghi dei pini.

Un ponte in ferro, sottile tratto scuro fra tanto candore spumeggiante, si erge ad un'altezza vertiginosa al di sopra del clamore delle acque. In fondo, sfumata dalla polvere causata dalla cascata, la chiesa di Trollhättan drizza la guglia gotica del suo campanile. A Nord, al di là di questo apocalittico infrangersi di acque, dietro questo suolo di granito, vi è il lago di Vänern che infrange l'eterno furore dei suoi flutti sulle rocce.

Incessante attività

In questo paesaggio primitivo, che sembra dimenticato dagli uomini, la Svezia moderna ha creato una centrale elettrica potentissima la cui energia, oltre a servire tutta la Svezia meridionale, alimenta persino le industrie di Copenaghen. La solida e colossale stazione è stata costruita a ridosso delle rocce e le sue larghe finestre ad arco schiacciato si riflettono su un tranquillo bacino d'acqua. Al brontolio della cascata si unisce lo acuto rombo delle macchine. Nella grande sala della centrale, i turbo-alternatori sono acchiocciolati come mostri verdi e rombano con tutta la forza di un'attività incessante.

Ad un solo chilometro, Trollhättan si erge superba con i suoi alti edifici in muratura. E' una città nuova. E come tutte le città moderne svedesi possiede una grande serra, ove allignano piante tropicali e fiori esotici: lussureggiante vegetazione che dà a questi uomini l'illusione di aver vinto l'avversa latitudine.

Siamo tornati di nuovo sul battello che lentamente procede tra una campagna nuda e piatta. Alcuni ciclisti, che percorrono la strada attigua al canale, ci salutano lasciandoci alle loro spalle! E' evidente che il nostro piccolo piroscafo non ha fretta, Sa che i passeggeri, specie gli stranieri, difficilmente potranno avere la fortuna di ripetere un viaggio così straordinario che, per la varietà del paesaggio e le difficoltà del percorso, non teme la concorrenza di altre decantate crociere fluviali.

Gotemburgo è ormai vicina e già si vedono i calcheroni fumanti delle sue fabbriche e dei suoi cantieri. Affacciato sul ponte, vedo le acque del Göta Kanal diventare sempre più verdi, cupe, nerastre man mano che la luce del giorno diserta l'orizzonte. Paesaggio nuovo, boschi ammantati di nebbia, quieti villaggi abbarbicati sulle colline si susseguono in questa nordica terra che ogni giorno si scopre per trasformare in realtà le visioni più fantastiche.

Franco La Guidara

Le giornaliste di Hollywood hanno conferito a Deborah Kerr la «mela d'oro», che viene assegnata ogni anno agli attori che più si distinguono per la loro cortesia nei confronti della stampa. Nella foto: l'attrice mostra il premio alle figliolette

STA PER CONCLUDERSI UN LUNGO E ACCANITO DUELLO

Fra qualche anno il «toscano» sarà soltanto un ricordo storico

La spietata concorrenza mossa dalla sigaretta ha dato un grave colpo alle produzione dei caratteristici sigari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lucca, gennaio

I giovani, che vedono oggi uomini e donne di qualsiasi condizione sociale aspirare beatamente e con abbondanza le piccole sigarette, bianche e profumate, difficilmente si rendono conto del cambiamento intervenuto nel gusto e nell'uso del tabacco nel corso di qualche generazione. Alla fine del secolo scorso ed al principio di questo, sino alla guerra del 1915-18, fumare sigarette era ritenuto capriccio da elegantoni o da ammanierati. Le donne poi non fumavano affatto, salvo qualche rarissima eccezione; e non si mostravano in pubblico. Le vecchie fiutavano ancora il tabacco in polvere.

Gli uomini preferivano i sigari nelle varie confezioni: e cioè i «Cavour», i «Minghetti», i «Virginia», quelli con la paglia, i «Trabucos», tutte qualità da «signori», mentre fra il popolo erano in gran voga i sigari toscani. In quei tempi un artigiano, un carrettiere, un contadino, un muratore con la sigaretta in bocca avrebbero fatto sorridere. O la pipa o il grosso e forte «toscano», che col suo afrore quasi disgustante, era un segno di mascolinità.

Oggi non lo si sopporta più. A fumarlo in presenza di signore o in un salotto elegante sarebbe giudicato sconvenienza o addirittura scortesia. Eppure ancora trentacinque o quaranta anni fa questo sigaro veniva confezionato con cura speciale per farne invio alle «buvettes» del Senato e della Camera dei deputati. Era ritenuto gran privilegio poterne avere qualcuno dalla compiacenza di un parlamentare amico. I corridoi e le salette di Montecitorio e di Palazzo Madama erano impregnate dell'acre odore di questo sigaro. Per molti senatori e deputati era gran sollievo potersi riposare dalle... fatiche in aula, appartandosi a fumare a grandi boccate un «toscano» speciale.

Abitudini di guerra

La guerra del 1915-18 diede il primo colpo di grazia al sigaro. I combattenti in trincea ebbero dal Governo il dono gratuito di un toscano o di cinque sigarette al giorno. Soldati ed ufficiali anziani preferirono i sigari, ma i giovanissimi, specialmente quelli che non avevano mai fumato (ed erano la maggioranza), scelsero le sigarette, le quali divennero una confortevole compagnia nelle interminabili notti di guardia. Dopo di allora artigiani ed operai, reduci dal fronte, si videro con le sigarette in bocca e nessuno più se ne meravigliò. Anzi l'uso delle sigarette si andò generalizzando tanto, che anche le donne incominciarono a far concorrenza agli uomini in questo consumo voluttuoso. Vivaci furono le proteste dei soliti moralizzatori, che non tolleravano le donne fumatrici e particolarmente in pubblico, ma si ottenne il risultato di fare aumentare il vizio.

Un altro colpo grave, e questa volta irrimediabile, fu dato al sigaro (ed in particolare al sigaro «toscano») dalla seconda guerra mondiale. Si sa da tutti che la confezione ed il rifornimento dei generi di monopolio subirono fra il 1940 ed il 1945 grosse falcidie a motivo della difficoltà dei trasporti e poi a causa dei bombardamenti aerei. Fu istituita una tessera anche per i tabacchi. Nelle città si videro esasperanti ed interminabili «file» davanti agli spacci. In fine sigari e sigarette mancarono del tutto. I fumatori dovettero ricorrere ai surrogati, usando persino tabacco non conciato, come veniva dai campi e che era veleno davvero. Allorchè arrivarono nelle varie città gli anglosassoni, ci fu una vera invasione di sigarette americane. Le «Camel» raggiunsero i casolari più sperduti dell'Appennino. Per fumare in quei giorni fu giocoforza abbandonare il «toscano». Esso ora sta agonizzando, perchè non ha potuto più riprendere quota ed è tenuto in vita soltanto da fumatori anziani, che per la inesorabile legge della vita diminuiscono ogni giorno.

Bisogna pensare al dramma, che questa decadenza ha prodotto in una delle più vaste e rinomate manifatture d'Italia, quella di Lucca, che si era specializzata nella confezione dei sigari toscani. Anzi qualcuno vuole che questo sigaro sia nato proprio a Lucca, nel cui territorio, fin dai tempi granducali, era coltivato in quantità notevoli un tabacco molto forte; mentre qualche altro studioso sostiene che il sigaro toscano è nato a Firenze... per sbaglio, cioè per rimediare alla cattiva concia di una grossa partita di tabacco.

Lasciamo agli storici il compito di precisare queste origini e torniamo a Lucca, fra la moltitudine delle sigaraie. Qualche cosa come tremila donne, esperte e veloci, lavoravano un tempo il tabacco sotto forma di sigari. Per questi infatti è indispensabile la mano della donna. Mentre le sigarette, come si sa, si confezionano a macchina con una velocità sbalorditiva, i sigari devono essere preparati e portati a termine manualmente da operaie specializzate. Si fa un rotoletto di tabacco in pezzi entro un apposito stampo; poi questo si avvolge in una sottofascia e quindi si passa in una foglia intera, molto sottile e bene ingommata, che formerà la fascia del sigaro; in ultimo si pareggia nelle due punte secondo la misura stabilita, lo si impacca e lo si porta nel deposito per la stagionatura. Il «toscano» è come il vino. Più invecchia e più diventa buono.

Un pressante interrogativo

Mano a mano che il consumo di questi sigari diminuiva, alla direzione del Monopolio si faceva sempre più pressante e drammatico il problema; che cosa farne delle tremila sigaraie di Lucca? Esse col loro lavoro assicuravano un certo benessere ad altrettante famiglie, non solo della città, ma di una vasta zona della provincia, da cui queste Carmen toscane provengono ogni mattino. Licenziarle ed abbandonarle al loro destino sarebbe stato evidentemente un disastro sociale per la regione. Si tentò di aumentare in qualche modo il consumo dei sigari, confezionandoli in comode scatolette di mezzi o di toscanelli; si tennero a prezzi relativamente bassi; ma tutto fu inutile. Ormai nel duello mortale, ingaggiato dalla sigaretta, il sigaro doveva soccombere senza speranze.

Eppure la direzione dei Monopoli non ha licenziato nemmeno una sigaraia. Ha aspettato ed aspetta che il loro numero decresca per cause normali e naturali. Quello che era un vero esercito di 3000 donne, è già ridotto alla metà e sta diminuendo con moto sempre più veloce.

Intanto lo Stato continua a fabbricare sigari che tutti non si vendono. Ogni sigaraia produce fino a 650 sigari al giorno. Lo Stato li immagazzina per un'opera, dirò così, di carità. Ridotto a zero il numero delle sigaraie, si dovrà per necessità cessare la confezione del sigaro toscano. Il consumo potrà continuare per qualche anno fino all'esaurimento dei quantitativi immagazzinati. Da quel giorno il sigaro toscano sarà soltanto un ricordo storico o un motivo di rievocazioni giornalistiche. E chissà che la sua fine non sia anche un motivo di gioia per molte vecchie signore, che adesso imprecano di aver nella casa l'intollerabile afrore di quei «tabaccaccio» e si affrettano a spalancare le finestre per liberarsi della tosse, che le soffoca.

Siro Mennini

UNA RASSEGNA DI VALUTAZIONI CRITICHE

Testimonianze e giudizi sull'opera di Italo Svevo

Dai primi consensi talora non privi di qualche reticenza alle sicure affermazioni della grandezza del romanziere

Livia Veneziani Svevo, che i lettori del romanziere triestino già conoscono per il bel volumetto *Vita di mio marito*, ha pubblicato recentemente una rassegna di testimonianze e giudizi sull'opera sveviana, dovuti sia a critici e studiosi, sia a giornalisti e pubblicisti italiani e stranieri.

La presente raccolta viene a ricollegarsi, rappresentandone l'ampliamento e la continuazione, a due precedenti, analoghe pubblicazioni: *Italo Svevo scrittore*, uscita poco dopo la morte del narratore, ed *Italo Svevo e la critica internazionale*, stampata nel 1931, come la prima, dall'editore Morreale. Ambedue, infatti, contengono un lungo elenco di brevi valutazioni della narrativa sveviana: elenco, preceduto, nella prima, da un importante profilo biografico redatto dal giornalista triestino Giulio Cèsari, ma corretto e quasi rifatto dal medesimo Svevo, oltre che da un articolo di Silvio Benco; e, nella seconda, da una introduzione dello stesso Cèsari, vòlta soprattutto a mettere in rilievo il crescente successo che i romanzi dello Svevo andavano ottenendo in Italia e nel mondo.

Naturalmente, le due pubblicazioni trovavano la loro giustificazione nella considerazione del particolare momento storico in cui vennero alla luce: il momento, cioè, nel quale il «caso Svevo» era largamente discusso, e la fortuna incipiente dello scrittore cominciava ad estendersi e ad affermarsi, sia pure non senza contrasti, menomazioni e polemiche. Ora, è facile vedere come la maniera migliore e più obiettiva di reagire a certi incontrollati umori antisveviani fosse quella di mettere insieme un nutrito numero di autorevoli consensi della critica e della stampa internazionale, che sollecitassero ed autorizzassero, per lo meno, un esame equo e sereno dell'attività sveviana. Fu questo il significato dei due, in fondo modesti, contributi, i quali adempirono bene alla loro funzione di fiancheggiare, da un lato, le edizioni dei romanzi e, dall'altro, la fitta fioritura di recensioni, articoli, profili e saggi, che si ebbero in quegli anni sul nostro autore.

Poichè l'ultima delle due rassegne si arresta agli scritti compresi nel 1931, e da allora molto rilevante è stata l'attività critica in relazione alla complessa problematica sveviana, la signora Svevo ha pensato d'integrare e d'aggiornare a tutto il 1955 quegli ormai lontani volumetti. Ovviamente, oggi il nome di Italo Svevo non ha più bisogno di espedienti propagandistico-pubblicitari: pertanto, il recente lavoro di Livia Veneziani Svevo, anche se simile nella struttura, si differenzia nello spirito e nella finalità dalle due precedenti rassegne, e va soprattutto considerato come una documentazione del cammino che la critica sveviana ha percorso nell'ultimo trentennio, dai primi consensi, talora non privi di qualche reticenza ed esitazione, alle sicure e provate affermazioni della grandezza del romanziere.

Questa ascesa, che è stata seguita e definita in particolari lavori sulla storia della «fortuna» e della «critica» sveviana, è abbastanza chiaramente attestata nella presente raccolta, pur se la curatrice ha voluto dare rilievo specialmente agli scritti d'intonazione positiva, rinunciando a prendere in considerazione quelle limitazioni e restrizioni critiche, che non mancarono nel periodo del «caso Svevo»; malgrado esse fossero dovute a pregiudizi e non ad indagini ragionate e ponderate.

Alludiamo, in ispecie, alle accuse rivolte alla lingua ed allo stile dello Svevo, considerati in relazione ad un astratto ideale puristico o calligrafico; ed allo stesso autobiografismo, il quale sembrò, forse per un troppo ligio e letterale crocianesimo, un limite della esperienza artistica sveviana. Mentre, successivamente, proprio per tale autobiografismo lo Svevo cessò di apparire un epigono del naturalismo e del verismo, per divenire un «precursore» delle più originali tendenze narrative del '900.

Certo questo itinerario, quale risulta dal libro della signora Svevo, sarebbe parso più compiuto, se invece che riportare dei giudizi condensati in poche parole, e quindi insufficienti a dare un'idea dell'intero discorso, la curatrice ci avesse dato un'«antologia» della critica sveviana. Inoltre, avremmo preferito una maggiore discriminazione di valori, e ciò per evitare che accanto ad illustri studiosi italiani e stranieri, trovassero posto oscuri articolisti e recensori legati all'occasione effimera del ragguaglio librario. A questo punto ci sia permesso di farci interpreti presso la signora Svevo, molto benemerita per il costante impegno con cui segue ed incrementa la postuma gloria del marito, di una esigenza diffusamente sentita: quella di raccogliere in volume un'essenziale e rigorosa selezione della critica su Italo Svevo. Tanto più che parecchi degli studi e dei saggi sono introvabili o difficilmente accessibili: quanti oggi possono dire di aver letto nel testo originale le famose pagine rivelatrici di Crémieux o l'*Omaggio* di Montale?

Chè, se il nostro invito non cadesse nel vuoto, coloro che s'interessano allo Svevo avrebbero realmente per il loro lavoro un sussidio d'indubbia utilità e di grandissima efficacia; e la presente rassegna troverebbe in quell'antologia il suo logico completamento e la sua migliore riprova.

E. G.

Italo Svevo e la critica internazionale - Rassegna di testimonianze e giudizi, a cura di Livia Veneziani Svevo - Trieste - La Editoriale Libraria - 1956 - pp. 93.

Ricuperati alcuni capolavori dell'arte ceramica

Faenza, 1

La direzione del Museo internazionale delle ceramiche, utilizzando fondi straordinari, ha proceduto di recente al recupero, dal mercato internazionale, di dodici antiche maioliche italiane delle officine di Faenza, Gubbio, Deruta, Urbino e Casteldurante. Nel gruppo sono compresi esemplari plastici e dipinti, in policromia ed a lustro. Fra gli altri, un alberello quattrocentesco con allegoria della Carità ed un gruppo plastico col Giudizio di Paride, un tagliere stemmato con grottesche su fondo berettino, un centro di grande piatto pure a smalto berettino, con busto di guerriero, due grandi vasi da farmacia decorati a «quartieri» delle Botteghe Faentine del cinquecento. Di Urbino, un grande piatto da pompa con scena mitologica, dipinto da un grande maestro strettamente legato alla corrente di Francesco Xanto Avelli, una coppa di Casteldurante, una di Gubbio, un piatto di Deruta.

Anche la biblioteca del Museo è stata reintegrata di opere perdute durante la guerra, nuovamente rintracciate sul mercato francese. L'opera di ampliamento di collezioni e sussidi di studio è continua.

CRONACA DELLA CITTA'

L'INTRODUZIONE DELL'IMPOSTA DI CONSUMO

Oggi le prime esperienze con i nuovi aggravi fiscali

Misura dei tributi comunali per le singole voci - Attiva sorveglianza delle autorità per impedire ingiustificati rincari dei prezzi

Dopo tante discussioni sulla legge 703 e il fattaccio dell'intervento del Commissario prefettizio al Comune per l'introduzione delle nuove tabelle dell'imposta di consumo, le massaie faranno oggi diretta esperienza con questi aggravi fiscali il cui onere complessivo ammonta a ben 370 milioni, che naturalmente vanno ad aggiungersi, e quindi ad inasprire, ai tributi finora vigenti in materia di imposte di consumo. Le maggiori tassazioni saranno infatti applicate con l'odierna riapertura dei negozi dopo la festa di Capodanno, e sarà interessante vedere quali pratiche conseguenze avranno sui prezzi dei generi assoggettati all'imposta.

Riteniamo al riguardo utile segnalare l'entità delle maggiorazioni, quali risultano dalla nuova tabella dei tributi comunali per le voci riflettenti i generi di maggiore consumo. Il vino, ad esempio, sarà colpito con lire 3,75 di maggiore imposta per litro; la carne di vitello con lire 7,04 in più al chilo se macellata a Trieste o con lire 10,56 al chilo se importata nella nostra città già macellata; analogamente aumento d'imposta di 4,82 lire al chilo (oppure lire 8,64 se macellata fuori Trieste) per le carni bovine; lire 4,48 in più (oppure 6,72) per quelle suine; lire 4,40 (rispettivamente 6,60) per gli ovini; lire 5,64 di maggiore imposta per la carne equina macellata a Trieste e maggiorazione di 11,28 lire al chilo per quella foranea. Per le carni salate l'aumento d'imposta è di lire 9,50 al chilo, mentre una riduzione d'imposta è stata praticata per i conigli, nella misura di undici lire al chilo. Praticamente invariata la tassazione del lardo (anzi con una diminuzione di mezza lira per chilo) e del pesce fresco comune (lire 0,75 di tassa in più per ogni chilogrammo), altro aumento si ha invece per il pesce fresco fine, nella misura di 4,75 lire al chilo; di 5,70 lire per il formaggio, di lire 7,75 per il burro. Due notevoli riduzioni si hanno invece nella tassazione delle conserve vegetali (lire 16,50 di meno per chilo) e del sapone (lire 16,75 in meno per chilo).

Sono queste naturalmente soltanto alcune voci della tariffa, che abbiamo voluto citare ad esemplificazione e con riguardo ai generi di maggiore consumo, ma ben più vasta è l'applicazione dell'imposta di consumo, anche su prodotti che finora ne erano esenti, come vetri, cristalli, orologi, preziosi, fiori ed altri.

Quale sarà l'effettiva conseguenza del provvedimento sui prezzi è ancora presto voler prevedere. Ci troviamo infatti in una particolare congiuntura del mercato al dettaglio, influenzata dalla notevole circolazione del denaro nel periodo natalizio e nel trapasso da un momento di eccezionale affluenza dei consumatori nei negozi ad un altrettanto tradizionale momento di commerci ridotti, almeno seguendo il ricorrente fenomeno che questo settore presenta nell'ultimo e rispettivamente nel primo mese di ciascun anno. Le maggiori tassazioni potranno quindi venir contenute forse dagli stessi commercianti entro i loro margini di ricavo, almeno in questo primo momento e per determinati generi, oppure i nuovi tributi si rifletteranno sui prezzi subito e magari anche in misura maggiore della stessa tassazione. Certo è che l'introduzione della nuova tabella delle imposte di consumo potrà rendere più acuta la situazione generale dei prezzi, da oltre un mese fonte di viva preoccupazione per il persistente e non sempre giustificato fenomeno dei rincari. Altro non esattamente valutabile (ma non perciò trascurabile) elemento potrebbe inserirsi per effetto dell'aumento dei fitti, tenuto conto però che la gran parte dei negozi è ormai soggetta agli affitti economici (quindi esclusi dall'aumento) e che virtualmente nemmeno ci si accorgeva finora, nella concorrenza sui prezzi, di quale negozio beneficiasse dei canoni ridotti in virtù del blocco dei fitti e di quale altro invece fosse soggetto alle affittanze di libero mercato.

D'altra parte nel ricorso fatto all'aumento delle imposte le autorità municipali e prefettizie si sono impegnate a vigilare perchè alla cittadinanza fossero evitati maggiori aggravi di quelli che possono derivare dall'equa distribuzione degli oneri fiscali. Nelle settimane trascorse tale vigilanza si è esplicata sia sul piano generale, come pure nell'intervento diretto per disciplinare la vendita di determinati prodotti, come ad esempio il latte. E' proprio i risultati conseguiti in qualche specifico settore hanno suscitato nella cittadinanza un'aspettativa che maggiormente impegnerà autorità e categorie commerciali in questo delicato momento.

Quanto è accaduto per il latte ha creato infatti una particolare psicosi, essendosi visto il prezzo salire da 80 a 86 lire il litro, con la successiva riduzione a 82 lire imposta dalle autorità e il ritorno alle 80 lire infine deciso dagli stessi commercianti. Senza necessità di analizzare le ragioni di questo movimento di prezzi, rimane nell'opinione pubblica la sensazione che un'azione di vigilanza possa effettivamente svolgersi proficuamente, anche allo scopo di tranquillizzare i consumatori di fronte ad aumenti veramente giustificati e inevitabili. Perciò l'impegno assunto specificatamente in ordine all'applicazione delle nuove imposte di consumo pone alle competenti autorità un compito che non dovrà essere eluso.

Le dimissioni dal P.C.I. del prof. Vezio Crisafulli

Tra gli altri intellettuali comunisti che ieri hanno firmato un documento con cui danno le proprie dimissioni dal partito, vi è il prof. Vezio Crisafulli, che da molti anni tiene la cattedra di diritto costituzionale alla nostra Università.

La vita politica del prof. Crisafulli, benchè iniziata in senso lato già nel periodo del Ventennio per il suo irriducibile antifascismo, si è caratterizzata al termine della guerra con la sua adesione al partito comunista, tra gli intellettuali aderenti al quale egli non ha tardato a diventare personalità di primo piano. La massima notorietà politica è venuta al prof. Crisafulli per essere egli stato candidato del partito per l'elezione dei giudici della Corte costituzionale.

Per quanto è dato di sapere, il prof. Crisafulli aveva aderito all'ideologia del partito per profonda convinzione intellettuale. Professore ordinario dal 1939, egli ha avuto e ha tuttora la cattedra di diritto costituzionale all'Università di Trieste dal 1941, benchè abbia sempre continuato a risiedere a Roma. Ha al suo attivo un largo numero di importanti pubblicazioni scientifiche e di articoli apparsi sia su riviste del partito, sia su altre pubblicazioni nazionali ed estere.

Le dimissioni ch'egli ha ora dato assieme ad altri cinque intellettuali italiani, dal partito comunista, sono motivate, come risulta dal documento da loro inviato alla Segreteria del partito, alla politica seguita dalla direzione nel corso e dopo il recente Congresso nazionale dell'EUR. Il chiaro asservimento del partito a direttive e interessi stranieri e la impossibilità riscontrata di operare in seno al partito comunista per la realizzazione di una «via nazionale al socialismo» vengono indicati come i motivi determinanti della decisione del prof. Crisafulli e degli altri intellettuali comunisti. E' evidente che le presenti vicende del «caso Reale» hanno avuto influenza determinante per la decisione; va però notato che il prof. Crisafulli faceva parte di quel gruppo di intellettuali che già in occasione del pronunciamento del partito comunista italiano sulla repressione russa in Ungheria ha protestato contro l'atteggiamento dei dirigenti del partito.

Successo di una spedizione di speleologhi dell'Alpina

ESPLORATA LA GRAVA FARAVELLA DI 256 METRI NELLE PUGLIE

La grotta più profonda dell'Italia meridionale, la Grava Faravella, nelle Puglie, di 256 metri, è stata completamente esplorata in questi giorni, da una squadra della Commissione Grotte dell'Alpina delle Giulie, composta dagli speleologhi Medeot, Coloni, Vianello, Tommasini e Ferri. Del nuovo successo che viene ad arricchire il prestigio della speleologia triestina e soprattutto del glorioso ultrasettantenne sodalizio concittadino, è giunta comunicazione telegrafica lunedì sera al presidente della Commissione Grotte, Finocchiaro.

La spedizione triestina era partita da Trieste il 22 dicembre scorso con il proposito di esplorare anzitutto la Faravella che si trova nella zona di Castellana e quindi di puntare sulla zona di Ostumi dove esistono altre cavità inesplorate del sotto suolo pugliese, così affine, morfologicamente al nostro altopiano carsico. La Faravella, come detto, è la più profonda cavità dell'Italia meridionale: essa supera di cinquantadue metri l'abisso della Pietra Selvaggi che si trova sul monte Pellegrino, in Sicilia.

GIOCONDO INGRESSO NEL 1957

Riprende la vita normale dopo la baldoria di Capodanno

Vicende politiche, matrimoni e fidanzamenti di celebrità, fatti di cronaca nelle previsioni dei maghi

Trieste ha passato bene la sua notte di San Silvestro e il primo giorno dell'anno nuovo ha avuto quindi la sua caratteristica languidezza. L'allegria ha dominato la scena di tutti i ritrovi pubblici e si espansa nelle prime ore del mattino sulle strade del centro. In molte case la mezzanotte è stata accolta con la chiassosa eliminazione di tutte le cose vecchie e inutili, mentre nelle sale da ballo le orchestrine iniziavano il fracasso ritmico che si sarebbe poi prolungato fin quasi all'alba. Le vie della città, completamente deserte verso la mezzanotte, si sono andate popolando di gruppi sempre più forti e rumorosi, e son rimaste animate fino a mattina inoltrata. Gran lavoro per le rosticcerie, le «tavole calde» e i locali del genere, dove la gente è confluita al termine della movimentata nottata per un necessario e meritato ricupero d'energia.

Non si segnala alcun episodio di particolare eccitazione; allegria generale, ma nulla che fuoriesca dai termini più convenzionali e tradizionali delle nottate di fine d'anno. Comunque la città è rimasta assonnata per gran parte della giornata festiva di ieri; poi, a pomeriggio inoltrato, si è rianimata, facendo registrare il «tutto esaurito» nei locali cinematografici e affollando caffè e ritrovi.

Mentre oggi riprende il ritmo normale del lavoro, secondo vecchie consuetudini i maghi e i profeti della nostra epoca hanno lanciato il loro sguardo nel futuro per offrire ai loro contemporanei un panorama «ante litteram» della vita mondiale nel corso di quest'anno. Eccone, in sintesi, le previsioni: nel 1957 non ci sarà guerra, ma sembrerà in certi momenti che la pace cammini sul filo di un rasoio; il regime sovietico tornerà allo stalinismo e di Kruscev non si parlerà più per un pezzo; realizzazioni strabilianti si realizzeranno in astronautica; il Vesuvio, che da tredici anni non fuma, inalbererà all'improvviso nuovamente il suo pittoresco pennacchio; lo scudetto del campionato di calcio toccherà al Milan, ma fino all'ultimo momento sarà oggetto di contrasti durissimi; le vittime del traffico stradale aumenteranno spaventosamente; all'orizzonte del cinema spunteranno due nuove stelle; il pianista Arnaldo Graziosi, condannato a ventiquattro anni di reclusione per aver ucciso la moglie, finirà di scontare la metà della pena e verrà graziato.

Achille D'Angelo, il «mago di Napoli ha sentenziato: «Il 1957 io lo vedo così: in Francia tornerà a splendere la stella di Mendès-France; fra Egitto e Israele vi saranno nuove ragioni di attrito. Quanto alla nostra politica interna, si avranno agitazioni nel campo sindacale e un uomo audace farà spicco fra gli altri nella compagine governativa. Le astronavi satelliti finiranno di essere messe a punto ma gli uomini non riusciranno ancora a raggiungere altri pianeti. La principessa Margaret d'Inghilterra si fidanzerà ufficialmente con un principe europeo». D'Angelo assicura inoltre che il processo per la morte di Wilma Montesi si svolgerà senza eccessivo clamore ne colpi di scena; che Grace Kelly, moglie di Ranieri, garantirà la successione al trono di Monaco mettendo al mondo un maschietto; che fra Mosca e Belgrado vi sarà un'altra clamorosa rottura.

Il prof. Lelio Alberto Fabiani, fondatore dell'Istituto nazionale per le scienze occulte e metapsichiche sentenzia: «In politica internazionale persisteranno i focolai di guerra e si aggraverà la tensione fra gli opposti gruppi di Stati: per fortuna l'intervento della Santa Sede sarà decisivo in favore della pace. Da tale stato di cose l'Italia guadagnerà in prestigio e l'Europa finirà per dover essere grata al nostro Paese. Mike Bongiorno finirà di essere scapolo. Fenomeni tellurici e una ventina di disastri aerei riempiranno le cronache. Vi saranno modifiche nella compagine governativa, senza mutamenti della linea democratica. Nei primissimi mesi del 1957 vedo in elaborazione un movimento monetario che recherà benefici; ma non è da escludere che esso sia determinato da uno scandalo che scoppierà negli ambienti finanziari».

La signora Ines Palladino, più conosciuta come «Azenor», è fondamentalmente ottimista: «Vedo una ascesa generale e un grande benessere per l'Italia, la scoperta di tre scienziati per vincere il cancro e la poliomielite, il ricupero della motonave «Andrea Doria» e l'incasso delle relative assicurazioni, la vittoria della squadra del Milan nel campionato».

Nel «Barbanera» compilato dall'ex senatore Benedetto Pasquini si legge: «Il 16 gennaio «si ripeteranno scosse telluriche senza danni alle persone»; il 22 dello stesso mese ci sarà lo insperato ricupero di un tesoro artistico rubato; il 14 febbraio, nuove esplosioni di terribili armi sterminatrici; il 14 aprile, voci di apparizioni miracolose che desteranno forte impressione; il 21 maggio «sequela di atti criminali repressi dalle forze dell'ordine»; il 12 giugno nuovi primati in campo aviatorio; il 18 agosto «doloroso crescendo di perdite di vite vittime dell'intenso traffico»; il 16 ottobre, «generoso gesto di clemenza umana»; il 14 dicembre, vivaci scontri di opinioni sul terreno politico».

Le Commissioni consiliari iniziano l'esame dei problemi

OGGI SI RIUNISCE LA SEZIONE PER LA ZONA FRANCA

Al Municipio avranno inizio oggi i lavori delle speciali Commissioni consiliari costituite per l'esame dei problemi economici, in vista della azione che il Comune si propone di compiere in sede governativa per promuovere i provvedimenti atti alla ripresa dell'economia triestina. Oggi si riunirà la Commissione (o Sottocommissione, tenuto conto del lavoro di coordinamento precipuamente affidato ai capigruppo consiliari) per la Zona franca; domani seguirà la riunione di quella preposta allo studio dell'Ente Regione e venerdì sarà la volta del Piano Vanoni. Altro gruppo è incaricato dei problemi della marineria, e dal complesso di questo lavoro dovranno risultare le prese di posizione definitive del Consiglio comunale sulle questioni generali e su quelle specifiche, con la prospettiva di portarle a conoscenza delle autorità centrali a metà di gennaio, prima cioè che a Roma vengano poste le basi del Piano Vanoni, nel cui ambito, secondo l'annuncio dato dall'on. Segni, il Governo è intenzionato d'includere i provvedimenti per Trieste.

† **Antonio Felice**

ci ha lasciati per sempre il 1.o gennaio 1957.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corr., alle ore 11, dalla via S. Francesco 36.

LA FAMIGLIA

† Si è spento ieri, dopo breve malattia il nostro caro

Giorgio Balos

Ne dànno il triste annuncio la moglie ANTONIA, le figlie MARIA, ONORINA e ANTONIETTA, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 2 gennaio, alle 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il P. S. D. I. Sezione di Muggia annuncia la morte del compagno

Giovanni Dellavalle

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.45 dalla Cappella di via Pietà.

La MOGLIE ed il FIGLIO ricordano con immutato affetto

Giuseppe Blasoni

deceduto il 31-12-55.

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
ABBAZIA - FIUME giornaliera ore 7.15 e 16.

PER LA MONTAGNA

CORTINA, giornaliero feriale.
SAPPADA - VAL PUSTERIA - BRESSANONE - BOLZANO - MERANO, giorn., ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale, ore 7.

PER L'ATTRACCO E LA PARTENZA DELLE NAVI

La «Tripcovich» ha ripreso il servizio portuale-marittimo

Dalla mezzanotte di ieri - L'impiego dei più potenti rimorchiatori del Mediterraneo - Il trapasso del personale dell'U. Ge. Na.

Dalla mezzanotte di ieri, la «Tripcovich» ha ripreso ad esercitare il servizio portuale-marittimo con la flottiglia dei suoi rimorchiatori. Questo importantissimo servizio per l'attracco e la partenza delle navi nei due punti franchi e dai pontili delle raffinerie di S. Sabba, veniva finora svolto dall'Ufficio gestione natanti (U. Ge. Na.), a sua volta subentrato anni addietro al servizio alleato diretto dal comandante del porto col. Noakes. La «Tripcovich» ha regolarmente vinto l'appalto per la gestione del servizio, al quale avevano partecipato anche Società napoletane e liguri; v'era stato anzi la preoccupazione che il servizio dei rimorchiatori potesse venir svolto da una Società del versante tirrenico, in quanto la «Tripcovich» s'era trovata a fine guerra con una flottiglia ridotta. I dirigenti l'anziana società triestina provvidero peraltro tempestivamente a far costruire nei cantieri tedeschi di Cuxhaven due rimorchiatori d'alto mare, l'«Ajax» e il «Gladiator», che ieri appunto sono entrati in esercizio. Il servizio viene completato con l'impiego di altri due rimorchiatori, il «Velox» e il «Furius»; quest'ultimo è stato noleggiato dalla società veneziana «Panfilo».

I quattro rimorchiatori sono entrati in esercizio esattamente alla mezzanotte di ieri; a quell'ora gli altri quattro rimorchiatori con i quali l'U. Ge. Na. svolgeva il difficile e importante servizio —«S. Giusto», «S. Daniele», «S. Antonio» e «S. Biagio» — hanno abbandonato le acque del bacino S. Giusto e si sono trasferiti al porto Vittorio Emanuele. Probabilmente verranno impiegati nel prossimo futuro in servizi della Marina militare. Il trapasso della gestione nel servizio portuale-marittimo aveva suscitato preoccupazioni nei 36 dipendenti dell'U. Ge. Na., i quali erano stati assunti in servizio dalle autorità alleate, ma non potevano considerarsi «ex GMA». La «Tripcovich» peraltro — anche a seguito degli interventi delle organizzazioni sindacali e delle autorità comunali — ha provveduto già ad assumere buona parte di questo personale (macchinisti, fuochisti, marinai e padroni marittimi) che viene impiegato sui quattro rimorchiatori appena entrati in servizio, e sta esaminando la possibilità di definire la posizione degli altri. Per ora comunque non vi sono stati licenziamenti.

E' toccato all'«Ajax», comandato dal cap. Diminich — che due settimane fa aveva diretto le operazioni per disincagliare il piroscafo «Monfalcone» arenatosi sulla costa istriana — inaugurare il servizio della «Tripcovich», assistendo la partenza del piroscafo statunitense «Themoni». Il «Velox» (comandante Martellani) ha provveduto, invece alla partenza del «Lagos Erie», mentre successivamente il »Gladiator» (capitani Mizzan e Orlich) e il «Furius» (comandante Bomben di Venezia) hanno assistito il piroscafo «Hudson River», in partenza dopo lo scarico di carbone per l'Austria. La quarta operazione portuale per la prima giornata del servizio è stata effettuata congiuntamente dall'«Ajax» e dal «Velox», per il trasferimento interno della m/n «Audax».

I due nuovi rimorchiatori «Ajax» e «Gladiator» costruiti a Cuxhaven sono i più moderni e i più potenti di tutto il Mediterraneo. Hanno una lunghezza di 28 metri e sono dotati di un apparato motore di 1100 HP nonchè di particolari accorgimenti tecnici e di una autonomia di tremila miglia. Fra le innovazioni tecniche, la più importante riguarda l'impiego del «Kort Nozzle», che sostituisce il timone. Si tratta di un apposito cilindro che protegge l'elica e funziona quale regolatore di direzione consentendo, oltre che una maggiore sicurezza in tutte le manovre, al rimorchiatore di virare in brevissimo spazio, quasi sul posto. Questa capacità assume particolare importanza proprio nel nostro porto, nel quale spesso i natanti sono costretti a difficili manovre in brevissimo spazio e specie durante le giornate di bora.

Un'altra importante novità riguarda il comando delle macchine, cui provvede direttamente il capitano dal suo posto di comando con un dispositivo elettrico, e infine lo sganciamento del cavo di traino che avviene pure ad opera del capitano con l'impiego di uno speciale accorgimento, al da evitare ogni possibile incidente durante la manovra di sganciamento. Per l'intempestività in tali operazioni, proprio il «Furius» entrò lo scorso anno nel porto di Venezia in grave collisione con la motonave «Africa». Simili inconvenienti sono completamente eliminati con i nuovi mezzi in dotazione. L'entrata in funzione dei due potenti rimorchiatori consentirà il più regolare movimento dei natanti nel nostro porto; le partenze e gli attracchi potranno aver luogo anche durante le giornate di bora, anche per le navi di più grosso tonnellaggio come la «Vulcania» e la «Saturnia» dai punti di ormeggio più esposti alla bora (Stazione marittima, molo V e molo VI).

Il Mercato ortofrutticolo inaugurato entro gennaio

PROBABILE INTERVENTO ALLA CERIMONIA DEL MINISTRO COLOMBO

La prima opera pubblica costruita dall'Amministrazione comunale ad esser inaugurata nel 1957 sarà il Mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Il grande complesso sorto sull'area tradizionalmente occupata a Campo Marzio dal centro ortofrutticolo triestino è completamente terminato: l'impresa appaltatrice ha già provveduto alla sua consegna al Comune entro i termini contrattuali e rimangono ora soltanto da definire alcuni particolari funzionali e in primo luogo la ripartizione dei posteggi. La data dell'inaugurazione non è stata ancora stabilita: il nuovo mercato dovrebbe presumibilmente entrare in attività alla fine del mese. Quasi certamente interverrà all'avvenimento il Ministro dell'Agricoltura on. Colombo.

L'importante opera è venuta a costare globalmente 291 milioni di lire, secondo i preventivi d'asta. Linee modernissime hanno informato i principi architettonici e funzionali dell'opera, costruita in un tempo relativamente breve e secondo criteri di razionalità. Così come si presenta esteriormente il nuovo mercato appare imponente e moderno. Sulla riva Ottaviano Augusto sorge la palazzina degli uffici, con facciata ad ampia vetrata. Al pianoterra vi sono una grande sala di attesa per le contrattazioni, un ufficio bancario, una stazione di pronto soccorso e una dei vigili del fuoco. Al primo piano sono sistemati gli uffici amministrativi con tre sale che saranno adibite alla direzione del mercato, al distaccamento dei vigili urbani e al commissario d'annona. Accanto a queste tre sale maggiori vi sono quelle riservate ai funzionari dell'Ufficio d'igiene e infine ad abitazione per il custode. In particolare è stata studiata l'ubicazione dell'ufficio per il direttore, che potrà avere un quadro esatto della situazione nell'interno del mercato grazie alle grandi finestre e ad una parete vetrata sul retro.

Il corpo centrale si prolunga per oltre duecento metri ed è affiancato da pensiline per la sosta dei veicoli. Sui due lati del padiglione centrale si aprono i 54 magazzini per i commercianti all'ingrosso; da un lato sono in comunicazione con le banchine esterne per lo scarico dei prodotti ortofrutticoli dagli autotreni e dai carri ferroviari e dall'altro con le banchine interne per lo smercio immediato. Trovano inoltre posto nei padiglione centrale i 120 posteggi per la vendita al minuto. Nello stesso capannone — razionalmente illuminato — sono ricavati anche gli ambienti destinati a spogliatoio per il personale e modernamente dotati. Nella costruzione del mercato si è tenuto particolare conto delle esigenze funzionali; così gli automezzi e i carri ferroviari entreranno nel recinto sul lato di via Giulio Cesare e usciranno, a operazioni ultimate, dall'ingresso di riva Ottaviano Augusto, accanto alla palazzina degli uffici.

L'entrata in funzione del nuovo mercato è vivamente attesa. Essa potrà risolvere numerosi problemi di ordine pratico, igienico e funzionale a tutto vantaggio del consumatore. E' verrà soprattutto eliminato l'inevitabile disagio che a tutti — operatori e commercianti — deriva attualmente in seguito al trasferimento del mercato nella area provvisoria di piazza Duca degli Abruzzi nonostante gli accorgimenti che l'autorità comunale ha ritenuto di adottare durante questo periodo di emergenza.

Corso al «Tartini» di esercitazioni orchestrali

Il Conservatorio di musica «G. Tartini» indice, a partire dal corrente gennaio, un corso di esercitazioni orchestrali. A tale corso potranno iscriversi anche elementi estranei al Conservatorio stesso, purchè in possesso del compimento medio (strumenti ad arco) e del compimento inferiore (strumenti a fiato). Per qualsiasi altra informazione la segreteria è giornalmente a disposizione del pubblico dalle 10 alle 12.

Ruoli imposte e tasse. Il Comune rende noto che fino al 4 gennaio, dalle 9 alle 12 sono esposti a pubblica ispezione, presso la ripartizione V, imposte e tasse (palazzo comunale via dei Rettori 2)) i ruoli principali per il 1957 dei contributi dovuti dagli architetti, dagli ingegneri, dai farmacisti e dai medici iscritti all'albo. Scorso il termine suddetto, gli stessi saranno passati all'Esattoria.

NELLA SCIA DI UNA GENTILE TRADIZIONE

422 pacchi dono di Gronchi distribuiti a bimbi poveri

La festosa manifestazione si è svolta all'Auditorium di via del Teatro Romano alla presenza di tutte le autorità

Le numerose iniziative benefiche ed assistenziali che annualmente vengono promosse in occasione delle festività natalizie e di fine anno, in favore delle famiglie disagiate e particolarmente dei bimbi poveri, si sono concluse ieri con la distribuzione di 422 pacchi dono offerti dal Presidente della Repubblica ai bimbi di Trieste.

La cerimonia si è svolta allo Auditorium di via del Teatro Romano, in un'atmosfera di vivace gaiezza, portata dagli oltre 400 bimbi dai sei ai 12 anni prescelti per l'offerta del dono dell'on. Gronchi. Presenti alla simpatica manifestazione che ormai si rinnova ogni anno, le maggiori autorità cittadine, con il Vescovo mons. Santin, il vice-prefetto dott. Macciotta, il presidente della Corte d'Appello uff. Consalvo, il preside della Provincia prof. Gregoretti, il Sindaco ing. Bartoli, il Questore comm. De Nozza, l'assessore dott. Verza, il Provveditore agli studi prof. Tavella, il ten. col. Benussi in rappresentanza del Comandante del Porto, il dott. Cuccagna dell'Ufficio assistenza pubblica della Prefettura e i rappresentati dell'ONMI e dell'ECA.

Il vice-prefetto dott. Macciotta ha rivolto agli intervenuti il voto augurale del Commissario Palamara ed il saluto dell'on. Gronchi, ponendo in risalto il significato della manifestazione «che si svolge in una atmosfera suggestiva nel giorno carico di aspettative e con i migliori auspici per i bimbi, ai quali giunge l'affettuoso augurio del Presidente Gronchi». Il Sindaco ha ricordato ai fanciulli la visita che il Presidente della Repubblica fece alla città lo scorso ottobre, ed ha rivolto loro l'augurio perchè il 1957, iniziato sotto il segno della benevolenza del primo cittadino d'Italia, li possa vedere sempre più bravi e diligenti nello studio.

Con la distribuzione dei pacchi si è conclusa la lieta manifestazione. Il vice-prefetto Macciotta, il presidente della Corte d'Appello Consalvo, il Sindaco e il prof. Gregoretti hanno provveduto a consegnare i pacchi, prima alle fanciulle e poi ai ragazzi.

Il pagamento dei sussidi del Fondo soccorso invernale

UN VASTO NUMERO DI PERSONE NEL PIANO ASSISTENZIALE

Ha avuto inizio, in occasione delle feste natalizie, il pagamento dei sussidi per la campagna del Fondo soccorso invernale per il 1956-'57. Quest'anno l'opera del Comitato promotore, presieduto dal Viceprefetto reggente la Prefettura dott. Macciotta, sarà estesa ad un numero maggiore di persone, assistite secondo i criteri tracciati dal Ministero degli Interni nel programma assistenziale generale che di anno in anno si potenzia con l'acquisizione di nuovi mezzi. Gli appelli rivolti alla popolazione, ai lavoratori, agli enti e società hanno già trovato una soddisfacente rispondenza, e ciò lascia prevedere che i fondi a disposizione potranno consentire l'attuazione dell'intero e vasto programma.

L'anno scorso vennero assistite nel complesso 26.806 persone, con una spesa complessiva di 103 milioni 422.769 lire. La gestione ebbe però introiti maggiori e la rimanenza attiva viene utilizzata ora in questa prima parte del programma per il 56-57. Dalla gestione 54-55 il Comitato promotore ebbe un fondo di oltre 24 milioni e mezzo di lire; a sua volta il Ministero dell'Interno fece pervenire un primo contributo di 31 milioni (dei quali uno per la piccola pesca) e successivamente un secondo di 25 milioni. Le oblazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori ammontarono a 11 milioni 684.654 lire; la raccolta nelle scuole fruttò un milione 832.435 lire. I sovraprezzi applicati nelle manifestazioni pubbliche diedero un gettito di 34 milioni 826.557 lire, quelli sugli autotrasporti e le ferrovie un milione e 626.467 lire. A sua volta il Commissariato generale del Governo concorse con quasi 35 milioni di lire.

La maggior parte delle 26.806 persone beneficiate fu assistita attraverso l'ECA, con una spesa di oltre 87 milioni di lire. Tredici milioni furono impegnati per l'acquisto di legna da ardere distribuita a poveri e pensionati attraverso il Comune; novecentomila lire furono spese per l'assistenza ai pescatori e a sua volta il Provveditorato scolastico provvide ad una assistenza a scolari e studenti per un milione e 700 mila lire.

Lo spettacolo celebrativo del decennale dei Ricreatori

UNA QUARANTINA DI NUMERI, INTERPRETATI DA MINUSCOLI ATTORI

Avrà inizio alle ore 10 di domani giovedì 3 gennaio al Teatro Nuovo l'annunciato ciclo di spettacoli d'arte varia interpretati dai bimbi e ragazzi dei Ricreatori comunali. Il programma della prima recita comprende una quarantina di «numeri» la cui messa in scena sarà affidata ai piccoli artisti dei seguenti ricreatori:

Barcola, «Pupazzetti», «Mamma», «Mambo del barbiere», «I cinesini», «Bandierine»).

Brunner, («La putavecia», «La vendemmia», «Suonando sui bicchieri», «Musetto»).

Chiarbola, («I marinai della Teresina», «Canzoni giuliane», «Le scimmiette»).

De Amicis, «Una fila di nuvole», «Zingarelle»).

Gentilli, («La congiunra delle suocere»).

Lucchini, («I cantanti pazzi»).

Nordio, («I tre pulcini», «Lucia e Tobia» «La famiglia Boccastorta»).

Padovan, («Gli ombrellini», «Duo clarino», «Lamento di Arlecchino», «Cantante celebre», «Giorno tremendo», «Torna piccina mia»).

Pitteri, («Ho rubato una sigaretta», «Al circo», «Arlecchino», «Tarantella siciliana», «Una purga miracolosa», «Spettacolo in giardino», «Danza dei piumini»).

San Sabba, («La canzone dello spaccalegna», «Gli amici dei piccoli»).

Toti, («Trombe e tamburi», «San Giusto», «Samba», «Alberobello», «Dialogo fra due fari»).

Allo spettacolo celebrativo del decimo annuale della ricostituzione dei Ricreatori e dedicato in particolare al Sindaco, saranno presenti giovedì le autorità cittadine e le rappresentanze degli alunni e delle alunne frequentati l'organizzazione, che occuperanno ogni ordine di posti.

Per i familiari degli alunni e per il pubblico in genere sono stati riservati gli spettacoli dei giorni 6, 13, 20 e 27. Si accederà alla sala presentando lo invito che potrà essere richiesto alle direzioni dei Ricreatori comunali.

Scivoloni e cadute

Dalle scale della sua abitazione, in via Palestrina 10, è ruzzolata la portinaia Maria Stoch, di 58 anni, e si è prodotta una ferita al ginocchio sinistro. Mentre rincasava, l'elettricista Pietro Zudich, di 61 anni, abitante in via Scala Santa 103, è inciampato e caduto nei pressi dello stabile n. 87 di quella strada, e si è prodotto la sospetta frattura del costato sinistro. Nei pressi dello stabile n. 15 di via dei Giuliani, è scivolato il meccanico Giusto Oressi, di 30 anni, abitante in via del Rivo 30, e si è contuso il ginocchio sinistro. Tutti sono stati soccorsi dalla CRI.

CinemaScope
IL PIANETA PROIBITO
SUONO STEREOFONICO PERSPECTA
EASTMAN COLOR

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

CAVALLAR
OREFICERIA
OROLOGERIA
RIPARAZIONI

FANTASIA ANIMATA
MGM

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 18/II - Tel. 38030
Ore: 11-13 - 17.30-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel 36747

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
SPI SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
MILANO - PIAZZA DEGLI AFFARI 4 - TEL. 12.481

IN VIGORE CON IL PRIMO GENNAIO 1957

La tassa governativa per l'uso dei televisori

Riduzione per le famiglie, aumenti per le utenze di carattere pubblico - Diversa misura della tassazione

Dopo la modifica dei canoni di abbonamento alla televisione, è intervenuto ieri anche un provvedimento legislativo che, seguendo criteri analoghi al primo, riduce l'ammontare della tassa di concessione governativa per l'uso familiare dei televisori e, per contro, aumenta il tributo per i pubblici esercenti.

Trattandosi di un tributo erariale, la revisione della tassa è stata disposta con apposita legge, votata dal Parlamento pochi giorni fa, il 27 dicembre.

La riduzione deliberata a favore delle utenze private (cioè ad uso familiare) praticamente dimezza la tassa e la riduce a 2 mila lire per anno solare.

Gli aumenti decisi invece per le utenze di carattere pubblico, stabiliscono le seguenti misure della tassazione: a) alberghi, esercizi pubblici e pensioni, esclusi quelli di cui alle seguenti lettere b) e c), lire 19 mila annue; b) alberghi ed esercizi pubblici di quarta categoria, pensioni di terza categoria, locande, lire 12 mila; c) alberghi ed esercizi pubblici di quinta categoria, lire 5 mila.

Le tasse, stabilite nell'art. 3 della legge 10 dicembre 1954, n. 1150, per la vidimazione annuale della licenza ivi prevista, sono del pari così aumentate: extra e prima categoria, lire 25 mila; seconda categoria, lire 20 mila; terza categoria, lire 19 mila; quarta categoria, lire 12 mila; quinta categoria, lire 6 mila.

Nella stessa misura sono fissate le tasse per il cambio di titolare previste nel medesimo art. 3 della legge. Le nuove tasse hanno effetto a partire da ieri 1.o gennaio.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12, minima 5.7; pressione mb. 1013.3 stazionaria; umidità 86 per cento; temperatura del mare 8.5; pioggia caduta mm. 3.2.

Oggi: S. Macario. — Il sole sorge alle 7.47, tramonta alle 16.32. La luna leva alle 8.16, cala alle 18.13.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

* Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale» 1 mozzo coperta (conferma 924).

Un gesto disperato

Nella sua abitazione, al quinto piano di via Carducci 24, una giovane donna, Viviana Scasola in Giacomini, di 25 anni, ha ingerito iersera venti compresse di un sonnifero a base di barbiturici. Soccorsa dai congiunti, la Giacomini è stata in seguito avviata all'ospedale dalla CRI.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Orchestra Vinci; 12.10: Orchestra Fragna; 13.20: Orchestra Stellari; 17: La musica sarda; 18: Stella polare; 18.15: Cento e una canzone; 18.30: Università internazionale; 19.15: Splendore e decadenza del divismo; 20: Orchestra Fenati; 21: L'Aiglon, di A. Honegger e J. Ibert; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Complesso Ferrari; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Musiche del Sud America; 13.55: Campionario; 15: Orchestre Savina e Filippini; 16: Terza pagina; 17: Musica serena; 18.35: Cantando si impara; 19: Classe unica; 20.30: Passo ridottissimo; 21.15: La famiglia dell'anno; 22.15: Il detergente sovrano, di C. Hatton; 23: Notturnino.

Trasmissioni locali: 14.30: Terza pagina; 19.15: Libro aperto; 19.35: Musiche di D'Indy.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.45: Agguato ai pesci, documentario; 21: Il sole splende alto, film di John Ford; 22.25: Una risposta per voi; 22.45: Nuovi film italiani.

LE ORE DELLA CITTA'

I primi nati

Il 1957 era nato da otto ore quando schiudeva gli occhi alla vita una vispa bimbetta, Luciana Chersovani. E' lei la prima nata dell'anno novello. Il lieto evento è avvenuto nel reparto maternità dell'Ospedale maggiore e subito la piccola Luciana è stata al centro di ogni discorso e di ogni attenzione. Sempre nella mattinata di ieri, altri due fiocchi rosa sono sbocciati all'Ospedale maggiore: Tiziana Rupnik e Marina Gon. Dal mattino — dice un proverbio — si vede il giorno. Che sia questo l'anno delle femmine?

Riuscita manifestazione

Una riuscita manifestazione ricreativa ha riunito domenica nel padiglione D della Fiera di Trieste dirigenti e dipendenti del Cotonificio S. Giusto. Presentati da Livio Persini numerosi dipendenti si sono cimentati in un programma di arte varia con musiche, canti e danze. Al termine della bellissima e simpatica riunione la direzione ha offerto a tutte le maestranze un signorile rinfresco in occasione delle feste di fine d'anno.

Il Presepio

L'iniziativa dell'Enal-Dopolavoro di promuovere e organizzare un concorso per il migliore Presepio nella famiglia, ha incontrato anche nella nostra città il più largo consenso. Lo scopo del concorso, d'esaltare cioè la fedeltà delle nostre famiglie ad una delle più belle e francescane tradizioni ha avuto larga eco e numerosi sono stati i concorrenti, per cui la commissione giudicatrice avrà da fare un lungo giro di visite fino ai rioni periferici.

Messaggio augurale

Anche quest'anno il Sindaco Bartoli ha rivolto alla popolazione dai microfoni di Radio Trieste il tradizionale messaggio di fine anno. Riservandosi di illustrare quanto l'amministrazione civica ha fatto durante il 1956 in occasione della presentazione del bilancio al Consiglio comunale, l'ing. Bartoli ha soltanto brevemente ricordato le tappe salienti della vita cittadina nello scorso anno ed ha invece tracciato un ampio panorama programmatico per il 1957. «Iddio voglia — ha detto il Sindaco — ci porti il nuovo anno in primo luogo una pace più sicura per il mondo. Trieste per prima se ne avvantaggerà per la funzione di intermediaria di ogni commercio e di diverse culture e civiltà. Il ci conservi la pace tutte le libertà che godiamo, strumenti indispensabili per acquisire, con metodo, tenacia e volontà anche la libertà dal bisogno».

Dono d'un televisore

Il signor Giovanni Kupez ci scrive: «Una graditissima sorpresa mi ha portato l'anno nuovo. Da più tempo sognavo un televisore che, causa la mia infermità, non potevo certo acquistare. I gentili signori dei Comitati degli orfani di guerra e della CRI me lo hanno donato. Molto commosso, ringrazio infinitamente i due Enti che hanno voluto, con tanta generosità alleviare le mie sofferenze».

Chi ha vinto?

Nel grande concorso a premi «Cremcaffè» il primo premio consistente in un televisore «IRRADIO» 17 pollici è stato vinto dal n. 660432, mentre i due premi di consolazione toccano ai n.ri 140608 e 54572, tutti della serie C. I premi dovranno essere ritirati entro il 31 corrente.

Per gli ambienti chiusi
Air Fresh
da CILLIA, via Roma n. 20

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo TRIESTE - Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12

TRAGICA SCOPERTA IN UN APPARTAMENTO DI VIA CONTI

Altre due vittime della morte invisibile

Un uomo e una donna uccisi dal gas fuoruscito da una stufa - La sciagura si è compiuta in un'ora

Due vecchi amici, la signora Elisabetta Lenardon ved. Battig, di 64 anni, abitante in un bell'appartamento al secondo piano di via Conti 48, e il cameriere Corrado Fischer, di 65 anni, abitante al quinto piano di via Cologna 68, presso una parente, sono stati uccisi iersera dal gas illuminante. Intorno alle 19, il Fischer si recava a visitare la Battig, alla quale è legato da una trentennale amicizia, per farle gli auguri di Capodanno. Dopo essersi salutati, i due si ritiravano in una stanzetta per fare quattro chiacchiere in pace accanto a una stufetta a gas accesa. Dalla conversazione alla morte il passo è stato breve; i due infelici senza accorgersi hanno chiuso per sempre gli occhi alla vita. La tragica fine della Battig e del Fischer è stata scoperta intorno alle 20.25, quando un inquilino della casa avvertiva un pesante odore di gas sul ballatoio prospiciente l'alloggio della signora.

Preoccupato, il signore suonava all'appartamento della vedova invano, però: i prolungati squilli del campanello si sono perduti nel silenzio profondo dell'alloggio. Sempre più preoccupato, egli ha bussato allora alle porte dei vicini e telefonava quindi ai vigili del fuoco. Un carro con a bordo alcuni vigili e seguito dalla macchina dell'ufficiale di servizio, tenente Sgorbissa, accorreva alla chiamata. Forzato l'uscio i vigili si sono inoltrati nel corridoio già inquinato dal gas e hanno raggiunto così una piccola stanza dove, seduti su un divano, hanno trovato la Battig e il suo ospite ormai cadaveri. Poichè i due avevano ancora le membra tepide, i vigili hanno spalancato le imposte, e hanno portato l'uomo nella cucina, dove hanno incominciato a praticargli la respirazione artificiale, mentre la signora è stata trasferita in un'altra stanza e adagiata sul letto. I vigili hanno provveduto anche a telefonare alla CRI, e con un'autolettiga il medico di turno, dott. Osti, è accorso sul posto.

Purtroppo, il tepore che manteneva ancora sciolte le membra dei due infelici era un illusorio sintomo; entrambi erano già morti, e da quanto ha accertato il medico il loro trapasso risaliva intorno alle 20. Qualcuno della casa si è fatto premura di avvertire un nipote della Battig, che è giunto sul posto contemporaneamente agli agenti del Commissariato di via Caprin, richiesti dalla CRI. Sin dal primo sopraluogo è apparso evidente che l'improvvisa e pietosa morte dei due amici era dovuta a cause accidentali: conversando, il Fischer deve avere allungato inavvertitamente un piede verso la stufetta e, urtandola, ha fatto uscire la gomma dal supporto metallico dell'apparecchio. La stufa viene alimentata con un tubo di gomma che, dalla cucina, era allungato nell'adiacente stanza attraverso un foro del muro.

L'ambiente era surriscaldato e così, nè l'uno nè l'altra, si è accorto dell'imprudente colpo di piede che staccando la gomma ha consentito al gas di fluire libero e con notevole pressione. Malgrado l'evidenza della accidentalità del fatto, gli accertamenti sulla sciagura sono stati lunghi e minuziosi: le salme sono state successivamente visitate da un medico legale; dopo la suppletiva esplorazione esterna, un funzionario del Commissariato ha dato il nulla osta per la rimozione delle salme che, alle 23, sono state traslate all'Obitorio e colà pietosamente composte a disposizione dell'autorità giudiziaria. La Battig, che aveva perduto da pochi anni il marito, Giorgio, viveva sola, era in affettuosi rapporti con il nipote, accorso nella tragica casa subito dopo la sciagura. Il Fischer, anch'egli vedovo, era disoccupato da qualche tempo.

Una fuga di gas ha ridotto iersera in disperate condizioni il commesso Giordano Fonda, di 29 anni, abitante al pianoterra di via Biasoletto 4. Erano all'incirca le 18.30, quando il Fonda si ritirava nello stanzino da bagno per lavarsi, lasciando in cucina la moglie, Francesca, di 28 anni, e le loro due figliolette. Pochi minuti prima delle 19, una delle due bimbe bussava alla porta dello stanzino e chiamava ripetutamente il papà. Poichè nessuno le rispondeva, la piccola chiamava la mamma che, allarmata, apriva la porta, e trovava il marito svenuto sul pavimento. La rosetta dello scaldabagno a gas era spenta: evidentemente il vapore acqueo levatosi dalla vasca aveva smorzato la fiammella. La povera donna riusciva a trascinare il marito sino nel corridoio, e quindi correva da una vicina, pregandola di telefonare alla CRI. Una autolettiga giungeva rapidamente sul posto, e i sanitari intervenuti adagiavano il Fonda, che appariva in condizioni gravissime, sulla barella, e lo avviavano allo ospedale. Durante l'intero tragitto, all'intossicato sono state praticate abbondanti inalazioni di ossigeno ma, nonostante la sollecita terapia, egli è giunto all'ospedale ancor privo di conoscenza. Il Fonda è stato ricoverato nel terzo reparto medico con prognosi riservata.

Furto di una moto davanti al «Verdi» di Muggia

Nella notte di San Silvestro, a Muggia, oltre all'avventurosa scalata di cui ci occupiamo in altra parte del giornale, si è dovuto lamentare soltanto un altro piccolo malanno, il furto d'una motocicletta. Chi ha avuto il rammarico di dover rincasare a piedi è stato Mario Racar, abitante alle Noghere. Intorno alle 22, egli aveva lasciato in sosta la sua motocicletta «MV 750», targata TS 9812, nei pressi del cinema «Verdi», dove si stava ballando. Uscito a notte inoltrata per rincasare, il Racar non ha trovato più il veicolo. Ma, forse più che di un ladro, l'ammanco può essere opera di qualcuno che seccato dall'idea di rincasare a piedi — i filobus non funzionavano — avrà voluto approfittare del provvidenziale mezzo. Il Racar si è comunque rivolto alla Stazione dei Carabinieri, e il maresciallo che la dirige ha disposto subito per ricerche in tutta la zona.

Morti improvvise all'alba del 1957

Poco dopo lo scoccare della mezzanotte, che ha segnato l'inizio del nuovo anno, un'anziana signora, Giovanna Persich, di 75 anni, abitante al secondo piano di via Rossetti 5, è soggiaciuta a una paralisi. Circondata da tutti i congiunti la Persich aveva atteso in letizia il 1957 e, al levar dei calici, aveva abbracciato nipoti e parenti, augurando loro ogni bene. La povera signora aveva appena finito di pronunciare l'ultima frase augurale quando si è fatta terrea in volto e, prima che qualcuno la potesse sorreggere, si è accasciata sulla seggiola. E' stata subito soccorsa e adagiata su un letto, in attesa della CRI. Con un'autolettiga, il medico di turno, dott. de Stradi, accorreva sul posto ma non poteva fare altro che constatare la morte della Persich.

Una triste coincidenza ha voluto che iermattina si spegnesse all'improvviso un'anziana signora, Maria de Lama, di 81 anni, abitante in via Rossetti 4, proprio di fronte al palazzo dove abitava la Persich. Svegliatasi intorno alle 9.30, la de Lama si è alzata dal letto per recarsi nello stanzino da bagno ma, appena posati i piedi sul pavimento, si è accasciata in preda a un grave malore. Ogni soccorso è stato purtroppo vano in quanto, in pochi secondi, la donna è spirata, e al medico della CRI, accorso sul posto con l'autolettiga, non è rimasto che constatarne la morte.

Intorno alle 8 del mattino, è improvvisamente mancato anche Giuseppe Piemontesi, di 69 anni, abitante in piazza Foraggi 4. La sua morte è stata constatata daun medico della CRI.

All'alba di ieri — mancavano pochi minuti alle 4 — si è spenta nel reparto ortopedico dell'Ospedale Giustizia Perogolo in Di Pierro, di 78 anni, abitante in via Bonomea 18/6. La povera signora era stata ricoverata il 9 dicembre scorso con prognosi riservata per la frattura del femore sinistro, riportata in seguito ad un'accidentale caduta in casa. La salma della Di Pierro è stata pietosamente composta alla cappella mortuaria.

Poco dopo mezzogiorno, nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale, è deceduta Maria Diamanti ved. D'Alessandro, di 89 anni, abitante in via Cerreto 2. La povera signora era stata accolta il 2 dicembre con prognosi di due settimane per ferite lacero contuse con ematomi all'occipite e alla regione frontale. Intorno alle 13 di quel giorno, nel salire le scale di casa, la D'Alessandro era scivolata e caduta.

La caduta di una novantenne

Una grave caduta ha fatto ieri pomeriggio Caterina Beck ved. Palerini, di 90 anni, abitante in piazza Sansovino 2. Nello scendere, intorno alle 16 dal letto dove s'era distesa per riposare, la Palerini perdeva l'equilibrio e, cadendo, andava ad urtare contro la parete, producendosi ferite lacero contuse all'occipite. Trasportata all'ospedale dalla CRI, è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata. Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 19, al Campo esuli di Padriciano per soccorrere la piccola Bruna Ribolli, di 2 anni, da Buie, che presentava contusioni al capo e conseguente stato commozionale. Poco prima la piccina era ruzzolata dalle scale del campo assieme alla mamma che la teneva in braccio. Posando un piede su un gradino, la signora era scivolata su una buccia di banana, gettata imprudentemente da qualcuno. La piccola Bruna è stata trasportata all'ospedale.

Caduta ancora l'altra sera in una via del centro, intorno alle 19 di ieri Bortola Giordano in Samez, di 49 anni, alloggiata in via Bramante 1, si è presentata, alle 19.30 di ieri, febbricitante alla CRI: la ferita al capo riportata nell'incidente s'era trasformata in un fatto infettivo. E' stata trasportata all'ospedale. Nella sua abitazione, in via S.M.M. inf. 1522, è scivolato e caduto Claudio Bartole, di 5 anni, e si è prodotto una ferita al sopracciglio sinistro. E' ricorso alla CRI.

La nona Fiera di Trieste dal 23 giugno al 7 luglio

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica, nel fascicolo pubblicato sabato, ha reso noto il calendario ufficiale delle Fiere per il 1957, nel quale la nona edizione della Fiera Campionaria internazionale di Trieste risulta iscritta per il periodo 23 giugno - 7 luglio. La manifestazione rientra nel programma delle esposizioni internazionali generali che comprende altre sei Fiere: Bari, Bolzano, Messina, Milano, Padova e Palermo.

Lo stesso calendario conferma inoltre per la nostra città l'effettuazione della Mostra di interesse sanitario, recentemente annunciata dai dirigenti dell'Ente Fiera. Si tratta della «Mostra delle novità dell'attrezzatura sanitaria», che si svolgerà a Montebello dal 6 al 12 settembre.

Nuove tabelle orarie sulla Milano - Venezia

A seguito dell'elettrificazione di parte della linea ferroviaria Milano-Venezia, sono entrate ieri in vigore le nuove tabelle di marcia dei convogli su tale tratta. I nuovi orari non comportano peraltro modificazioni a Trieste per i treni in arrivo o diretti alla metropoli lombarda. Modificati sono invece gli orari di partenza dei treni da Milano ed in particolare il direttissimo del mattino partirà da Milano alle 6.20; l'Orient Express alle 8.23; il rapido per Trieste alle 15.10, seguito alle 16.35 dal direttissimo e il «notturno» partirà da Milano alle 23.45.

VICENDE DELLA NOTA FABBRICA TRIESTINA

La «Kraftmetal» all'asta per metà del suo valore

Rappresenta davvero un buon affare il prezzo richiesto dal Tribunale dopo la prima offerta

L'inserzione del nostro Tribunale apparsa in questi giorni sulle colonne de «Il Piccolo» che annunciava la convocazione d'asta del due febbraio prossimo per la vendita in massa dello stabilimento «Kraftmetal» con la cifra di partenza di 230 milioni di lire, segna un avvenimento di carattere economico che trascende l'aspetto giudiziario della questione, perchè offre l'occasione, ancora una volta dopo la prima asta di 270 milioni andata deserta, ai nostri ceti finanziari di restituire l'attività produttiva ad una delle più belle fabbriche del nostro porto industriale che è anche una delle più belle fabbriche esistenti in Italia in materia di serramenti metallici ed affini. «Bella» nel senso estetico ma anche in quello tecnico-produttivo perchè l'attrezzatura meccanica della «Kraftmetal» non ha niente da invidiare alle sue eleganti strutture architettoniche.

Se si considera che il prezzo di inventario è di lire 240 milioni con la maggiorazione del 20 per cento per l'avviamento che porta la stima giudiziaria a lire 290 milioni, si deve ammettere che la decisione del Tribunale di portare il prezzo a 230 milioni è quanto mai illuminata, sia per quanto riguarda gli interessi della massa dei creditori che è compito essenziale dell'amministrazione fallimentare di curare, sia per quanto riguarda gli interessi della produzione e della disoccupazione locale. Diciamo *illuminata*, perchè la decisione coraggiosa e responsabile di chiedere un prezzo di asta pari alla metà del valore di costruzione della fabbrica che nel suo insieme architettonico negli impianti, nei servizi e nelle macchine costa mezzo miliardo di lire, tiene adeguatamente conto della situazione economica locale. Questa non incoraggia affatto in questo momento gli investimenti industriali, come dimostra la nessuna attrazione rappresentata dai 5 miliardi del Fondo di rotazione, inattivi e non richiesti malgrado le ottime condizioni generali di rateazione e di interessi.

Il prezzo di vendita della «Kraftmetal» è tale da soddisfare, nei limiti del possibile, i creditori e l'economia locale, perchè rappresentando un *buon prezzo* predispone le condizioni favorevoli alla vendita *in massa* della fabbrica — circostanza questa che assicura normalmente una vendita *decente*, non fatta cioè a stralcio e spizzico, con spese di fitti e provvigioni. A questa circostanza dovrebbero prestare attenzione gli eventuali interessati perchè ricavandosi un esito sfavorevole da questa asta si potrebbe arrivare a lungo andare ad una vendita spezzettata, che con il dissolvere la destinazione attuale della fabbrica con danno generale ne impedirebbe la vendita unitaria. Vogliamo in sostanza sottolineare il significato del fattore *tempo*, per cui nessuno può pensare che dopo l'asta, deserta eventualmente, dei 230 milioni se ne farà una seconda per 200, una terza per 180 e così via... discendendo. Anche perchè non si può escludere che si possa arrivare alla soluzione di una gestione commissariale, piuttosto che ad una vendita... più fallimentare di quella rappresentata dal prezzo d'offerta di 230 milioni di lire.

Ma c'è anche un'altra osservazione che rientra nel campo morale anche se attiene nel tempo stesso a quello economico. Ed è questa: se una fabbrica che vale 500 milioni di lire è fallita per un *difetto* di gestione di assai evidente significato e non già per insufficienza delle commesse di lavoro che anzi furono e sono positive e notevoli; se una fabbrica di questo genere che è nuova fiammante ed è fornita di macchine modernissime non viene comperata al prezzo di 230 milioni di lire, allora un tanto porterebbe a conclusioni che merita — crediamo — di essere attentamente meditate. Porta alla conclusione anzitutto che l'iniziativa privata a Trieste è morta e defunta per quanti stimoli «esterni» possa ricevere. Inoltre — è doveroso aggiungere — il costo dei 230 milioni di lire è oltrettutto teorico nel nostro caso in quanto di questi, ben 156 milioni — se siamo bene informati — potrebbero venire ottenuti dagli eventuali acquirenti a prestito, con bassissimo interesse e a lunga rateazione a seguito di un intervento positivo operato in questo senso dal Sindaco, presso le competenti autorità locali. Sicchè le disponibilità effettive da sborsare all'atto dell'acquisto della «Kraftmetal» non sarebbero più di 230 milioni, ma di circa 80 milioni di lire.

Siamo così scesi come in certe gustose vendite orientali dal mezzo miliardo di lire che costa la fabbrica ad un contante di appena 80 milioni di lire per portarsela a casa. Cifra che se proprio non è alla portata di tutte le tasche non può non essere facilmente reperibile su un mercato finanziario come il nostro che è piccolo da un punto di vista territoriale ma assai consistente in volume. Qui però c'è una precisazione da farsi ed è la seguente: le autorità che sembrano disposte a elargire il mutuo di 156 milioni di lire lo condizionerebbero alla disponibilità nell'acquirente di capitali di esercizi adeguati, di serietà, di buon nome commerciale, di competenza tecnica in campo industriale. Insomma se si è fatto di tutto, anche da parte del Tribunale, per venire incontro alle necessità dell'economia locale pur senza turbare gli interessi legittimi dei creditori, se si è fatto di tutto perchè la vendita della fabbrica fallita sia un buon affare che alletti il mercato locale e nazionale a dar mano subito alla ripresa del processo lavorativo già favorito dalle richieste del mercato di consumo (gli stabilimenti nazionali sono saturi di commesse) e dalla disponibilità in loco di maestranze e dirigenti di provata capacità, non si intende però favorire la speculazione.

Rodolfo Accerboni

DISPERATA FINE COL GAS DI UN VECCHIO PENSIONATO

Un suicida mette a repentaglio l'esistenza di due sue coinquiline

Salvate da una loro amica le donne già in preda a malore per le esalazioni che provenivano dall'appartamento sottostante

Nella notte di San Silvestro, il pensionato dell'INPS Attilio Pavan, di 74 anni, un povero vedovo che viveva solo in un alloggetto al secondo piano di via della Guardia 17, deve avere sentito insopportabile lo squallore della propria esistenza, e in un momento di disperazione si è tolto la vita con il gas. Il Pavan era infermo da lunghi anni: sofferente di diabete, aveva subito l'amputazione della gamba destra; inoltre a causa di una ferita irrimarginabile, la sinistra gli si era fatta cancerosa. Tirava avanti per la pietà dei vicini che, sapendolo malato e solo, cercavano di allieviare il suo tormento. Nella notte più gioiosa dell'anno il Pavan non ha saputo vincere la crisi di sconforto. Togliendosi la vita, l'infelice ha messo a repentaglio anche l'esistenza di due altre persone, Iolanda Paludetto in Ponton, di 49 anni, e sua figlia, Ondina Ponton in Aliotta, di 24 anni, che abitano al piano superiore. Il Pavan è stato rinvenuto proprio in seguito all'allarme gettato dalle due donne, rimaste leggermente intossicate dal gas che, fluendo dalla abitazione del suicida, aveva invaso il loro quartiere.

Stanche per la prolungata veglia di Capodanno, ieri pomeriggio mamma e figlia s'erano coricate. Erano all'incirca le 15.30, quando una amica, l'operaia Iolanda Buffalo ved. Zotti, di 54 anni, che abita nello stesso piano, bussava alla porta delle Ponton per porgere loro gli auguri di buon anno. Entrata nella cucina senza nemmeno attendere che le rispondessero, la Zotti veniva assalita dallo odore del gas che stagnava nello ambiente. La visitatrice si precipitava nella stanza da letto, dove trovava le due donne pallidissime e in preda a malore. Resasi subito conto che il gas doveva provenire dall'appartamento sottostante, la Zotti ridiscendeva a precipizio le scale, bussava ripetutamente ma senza esito alla porta del malato: il silenzio e l'odore pesante che filtrava dalle connessure della porta, la convincevano che qualcosa di grave doveva essere accaduto. Senza perdere tempo, la Zotti correva a un vicino posto telefonico, da dove sollecitava l'intervento della CRI e degli agenti del Commissariato di via Caprin. Con un'autolettiga il medico di turno, dott. Osti, era subito dopo sul posto, ed egli aveva appena visitato le due donne allorchè sopraggiungevano i poliziotti. Mentre le Ponton venivano adagiate nell'autolettiga e trasferite all'ospedale, il medico rimaneva sul posto in attesa che gli agenti abbattessero l'uscio del Pavan, che era chiuso dall'interno, onde poter penetrare nell'alloggio. Un'impressionante scena si è presentata agli intervenuti: il povero malato giaceva supino sul suo letto; sul pavimento era abbandonato un tubo di gomma che, attaccato al supporto del bollitore nell'adiacente cucina, era stato tirato per una lunghezza di cinque metri fino accanto alla testa del suicida. Visitata la salma, il medico ha accertato che il trapasso del Pavan risaliva alle 6 del mattino. L'infelice non ha lasciato alcun scritto: d'altro canto nessuna spiegazione era necessaria in quanto la tristezza della sua esistenza era più che evidente. Anni addietro, il Pavan era stato titolare di una ben avviata trattoria nel rione di San Giacomo. Le condizioni delle Ponton non sono allarmanti: la madre è stata trattenuta in osservazione con prognosi di tre giorni, mentre la figlia, dopo le cure, è stata dimessa con la stessa prognosi.

Per brindare al nuovo anno, una fanciulla, Gianna Sanna, di 16 anni, abitante in via Flavia 10, ha commesso un imperdonabile errore: anzichè bere una sorsata di vino, ha scambiato bottiglia ed ha buttato giù mezzo bicchiere di un acido che si ritiene essere quello cloridrico. Anche al Sanatorio dei Profughi a Prosecco, per salutare degnamente l'anno nuovo, due ospiti, Giovanna Rosich, di 30 anni, e Giuseppina Filippis, della stessa età, hanno finito poi con il sentirsi male. Poco dopo mezzanotte, in piazza Vittorio Veneto, l'impiegato Palmiro Moolco, di 32 anni, abitante in via Ghega 2, è stato colto da un malore; analoga disavventura è capitata nella sua abitazione, in via Venezian 1, a Rodrigo Montanaro, di 65 anni e al commerciante Nereo Macchini, di 36 anni, abitante in Scala Bonghi 65. Uno svenimento ha colto a mezza mattina Silvana Sossi, di 27 anni, abitante in Vicolo del Castagneto 133. Intorno alle 3, mentre percorreva il largo di Roiano, Cristiano Semi, abitante in via Udine 51, è scivolato e caduto, riportando una ferita allo occipite. Intorno alle 9.30, nei pressi del posteggio tassametri di piazza della Borsa è finito a gambe all'aria il pensionato Francesco Roncel, di 61 anni, abitante in vicolo del Castagneto 157, e si è prodotto contusioni escoriate allo zigomo destro. In piazza Vittorio Veneto l'impiegato Giorgio Ruccolini, di 53 anni, ha mosso un passo falso ed è caduto, producendosi una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro. Intorno alle 15, un'autolettiga della CRI è accorsa in via Machiavelli dove, su un marciapiede, era disteso un uomo sui settant'anni talmente ubriaco che non sapeva declinare nemmeno il proprio nome. E' stato accompagnato allo ospedale.

Un abete in fiamme

Una famiglia che abita in via Tiziano Vecellio 10, ha voluto ieri pomeriggio accendere le candeline dell'albero di Natale e un colpo di vento provocato dall'improvvisa apertura di una porta ha trasformato le fiammelle in una fiammata che, in pochi istanti, ha avviluppato l'abete. Alle 15.45 sono stati chiamati i vigili del fuoco che, con pochi getti, hanno ovviato all'inconveniente.

Un carro dei vigili è intervenuto alle 12.35 in via Giulia 25, dove aveva preso fuoco un camino; alle 17.30, essi si sono recati in via Canova 23, dove alcuni ambienti erano stati invasi dal fumo per un improvviso rimando del camino; alle 20.30, analogo inconveniente si è verificato in un alloggio di viale Venti Settembre 52, dove, oltre ai vigili, sono accorsi anche i Carabinieri del servizio d'emergenza.

E' stato medicato alla CRI il pensionato Antonio Brumatti, di 62 anni, abitante in via Lorenzetti 32, per una ferita da morso alla mano destra: era stato assalito da un gatto.

LA FUGA DALLA FINESTRA CON LE LENZUOLA ANNODATE

Chiuso in casa dalla moglie sceglie la libertà e finisce all'ospedale

Una «distrazione» causa della disgrazia - Uno dei «tre re» abdica in favore di Bacco - Brindisi senza moderazione

Non tutti i brindisi della notte di Capodanno sono finiti in letizia: più di uno ha avuto dolorosi strascichi all'ospedale. L'avventura più singolare rimane comunque quella capitata al saldatore elettrico Mario Apostoli, di 50 anni, abitante a Muggia, in via Pancera 4: chiuso in casa, ha voluto uscirne dalla finestra, con conseguenze facilmente prevedibili. Da lungo tempo, l'Apostoli e sua moglie hanno l'abitudine di aiutare i proprietari del bar «Levantini»; le loro prestazioni avvengono particolarmente nelle giornate di punta. La notte di Capodanno, i due coniugi sono arrivati puntualmente nel locale, dove, lo scoccare dei dodici rintocchi, ha malamente influenzato la resistenza dell'uomo: tutti hanno voluto offrirgli qualcosa da bere tanto che intorno alle 2 l'Apostoli si reggeva a stento in piedi. Sua moglie allora decideva di accompagnarlo a casa. Piuttosto recalcitrante, lo uomo si è lasciato guidare sino davanti alla porta del suo alloggio, dove ha tentato di opporre resistenza alla consorte: questa però, più energica di lui, è riuscita a trascinarlo nell'interno e, dopo averlo pregato di coricarsi, lo ha chiuso in casa ed è ritornata al bar per riprendere il suo lavoro. Rimasto finalmente solo, l'Apostoli ha deciso di scegliere senz'altro la libertà e, incurante del fatto che il suo alloggio è al secondo piano dell'edificio, ha pensato di raggiungere la strada con il classico sistema dei carcerati: ha annodato cioè le lenzuola e, dopo essersene fissata un'estremità alla cintura, si è calato nel vuoto, dimenticando di assicurare l'altro capo al nottolino. Conclusione: è piombato al suolo da otto metri d'altezza, fortunatamente, strisciando lungo il muro, il cui attrito gli ha risparmiato guai peggiori.

L'Apostoli è piombato sulla strada a una spanna da un passante piuttosto nerboruto che a quell'ora stava rincasando. E' stata la sua fortuna: l'uomo lo ha preso in spalla e si è diretto verso la CRI di Muggia, ricordandosi anche di avvertire i Carabinieri, i quali hanno poco dopo chiarito il misterioso salto notturno. L'Apostoli, che ha riportato una vasta ferita lacero contusa al cuoio capelluto, è stato adagiato in un'autolettiga e avviato all'ospedale.

Era destino però che la notte dovesse essere densa di emozioni. I sanitari stavano percorrendo il largo Baiamonti, allorchè un ragazzo faceva loro cenno di arrestarsi. L'autista bloccava la macchina, e gli infermieri scendevano sulla strada dove, privo di sensi per una colossale sbornia, giaceva Boris Senizza, di 12 anni, abitante alla casa d'emergenza n. 1283 del rione di S.M.M. inf. Assieme a due suoi piccoli amici, il Senizza aveva girato vari locali per cantare la filastrocca dei «tre re». Ovunque, era stato offerto loro qualcosa da bere finchè il ragazzo, forse meno resistente degli altri verso le tre di notte si era ridotto a un cencio. Uno degli amici se lo era allora caricato in spalla per accompagnarlo a casa ma, giunto in largo Baiamonti, non aveva avuto più la forza di proseguire oltre. Provvidenzialmente, in quel momento è passata l'autolettiga, i cui sanitari hanno preso il Senizza a bordo e lo hanno accompagnato all'ospedale assieme all'Apostoli. Quest'ultimo è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Chi ha salutato l'anno nuovo cantando, chi litigando. Sei persone si sono infatti trovate coinvolte in una clamorosa rissa scoppiata in una trattoria di via Malcanton. I litiganti sono: il bracciante Donato Palombieri, di 26 anni, abitante in via San Michele 9, il picchettino Bulger Breazzano, abitante in via della Pietà 9; lo operaio Mario Barnaba, di 32 anni, abitante in via Bonomea 113; il panettiere Sabino Vitrani, di 34 anni, abitante in via Crosada 12; il cameriere Umberto Arban, di 46 anni, abitante in via Torricelli 10; e il bracciante Ermenegildo Degrassi, di 45 anni, alloggiato presso l'Albergo «Adria», al n. 1 di Capo di Piazza. Intorno alle 3, per ragioni ancora non chiarite, tra costoro s'accendeva una violenta zuffa, i cui clamori raggiungevano in breve la strada dove, in normale servizio di perlustrazione, si trovava la guardia di P. S. Antonio Panaro, di 26 anni, alloggiato presso la caserma Duca d'Aosta. Il Panaro interveniva prontamente per separare i contendenti ma, per far da paciere, riportava abrasioni alla guancia sinistra e alla mano destra. Nel frattempo, chiamati telefonicamente, giungevano sul posto gli agenti del Pronto intervento, i quali, a mezzo di una macchina, provvedevano a trasportare i rissanti all'ospedale dove i sanitari hanno riscontrato al Palombieri una lieve distorsione al polso destro, guaribile in due giorni; al Breazzano, abrasioni multiple al viso, guaribili in cinque giorni; al Barnaba, abrasioni multiple alla fronte, al temporale sinistro e alla congiuntiva sinistra, guaribile in quattro giorni; al Vitrani, abrasioni al padiglione auricolare sinistro, guaribili in due giorni; all'Arban, abrasioni multiple al volto e al mento, guaribili in tre giorni, e al Degrassi, abrasioni alla fronte, guaribili in quattro giorni. La guardia Panaro è stata medicata all'infermeria del Corpo e giudicata guaribile in quattro giorni. Proseguono gli accertamenti per appurare i motivi della rissa.

Come dicevamo non tutti i brindisi sono finiti in bellezza. La sera di San Silvestro, mentre percorreva la via delle Torri dopo avere brindato con degli amici, il pensionato Riccardo Sciuka, di 69 anni, abitante in via Bazzoni 26, è incespicato e caduto nei pressi dell'Oreficeria «Cavallar», ed ha riportato una ferita lacero contusa all'occipite. Avviato all'ospedale dalla CRI, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata. Per far scoppiare un mortaretto poco prima di mezzanotte, Silvano Goiach, di 18 anni, abitante in Campo Marzio 3, ha riportato ustioni di primo e secondo grado alla mano sinistra. E' ricorso alla CRI, i cui sanitari hanno avuto ieri una giornata davvero campale per soccorrere i soliti infortunati dei giorni di festa.

UNA SERIE DI SPETTACOLARI INCIDENTI

Piroette di automobili e fortuna di guidatori

Si ribalta due volte un camioncino a Opicina

Spettacolari incidenti hanno turbato, tra San Silvestro e Capodanno, le già inquiete strade cittadine. Disastroso ma senza spargimento di sangue quello accaduto pochi minuti prima della mezzanotte in via Cellini. Erano all'incirca le 23.50, quando una macchina da turismo veloce, con a bordo due giovanotti e tre ragazze, svoltava dalla via Ghega in via Cellini per proseguire quindi verso la zona della Stazione centrale. Nell'effettuare la svolta, il guidatore ha preso la curva piuttosto larga e, per rimettersi in strada ha voluto evidentemente frenare, complicando così irrimediabilmente ogni cosa. L'auto è scivolata sulla strada viscida di pioggia, ha sbandato completamente a sinistra e, scavalcata la cordonata, è salita sul marciapiede, dove è andata a fracassarsi la parte anteriore contro la saracinesca del salone da parrucchiere «Roma», al n. 2 della via. Al sinistro rumore di ferraglia, i clienti dell'adiacente bar «Napoleone» si sono riversati sulla strada: fortunatamente non c'era bisogno di soccorsi, in quanto i cinque giovani erano rimasti miracolosamente illesi, mentre la macchina ha avuto la parte anteriore completamente schiacciata e la saracinesca è stata pressochè sventrata. Il veicolo è rimasto sul posto sino alle prime ore di iermattina.

Poco prima, un altro incidente si è verificato quasi nella stessa zona. Al volante della sua utilitaria, Graziano Parentin, di 18 anni, abitante in via Milano 2, svoltava dalla via Cellini in piazza della Libertà per portarsi davanti alla Stazione centrale. Durante la corsa, il Parentin ha urtato l'impiegato Nerino Vidonis, di 30 anni, abitante al n. 798 di Roiano Case sparse che, in quel punto, stava attraversando la strada. Lo automobilista si è affrettato a soccorrere il Vidonis e trasportarlo all'ospedale, dove i sanitari gli hanno medicato contusioni al naso con conseguente epistassi ed escoriazioni alle mani. Dopo le cure, è stato dimesso con prognosi di sei giorni. L'investimento è stato trattato dai Carabinieri della Stazione di via Tor San Piero.

Momenti di giustificato batticuore ha vissuto iersera l'agricoltore Guglielmo Fucka, di 51 anni, abitante in via Bonomea 263. Intorno alle 21.45, egli percorreva la via Nazionale, a Villa Opicina, alla guida di un camioncino. Il Fucka, ch'era diretto verso Trieste, aveva superato all'incirca di centocinquanta metri il semaforo posto all'incrocio con la Tarvisiana, allorchè doveva manovrare improvvisamente per sorpassare una ronda militare. Durante il superamento, il Fucka perdeva, per ragioni imprecisate, il controllo della guida. Abbandonata a se stessa, la macchina è andata a urtare contro la cordonata del marciapiede e quindi si è rovesciata per ritornare subito con le ruote a terra. Non basta: la vettura è andata a finire nuovamente contro l'orlo del marciapiede e l'urto ha causato un «secondo capottamento», durante il quale il Fucka è stato catapultato fuori della cabina e scaraventato a qualche metro di distanza. Testimone dell'impressionante incidente è stato certo Giosuè Modic, abitante al n. 17 della via Nazionale, il quale si è subito prodigato per soccorrere il Fucka e telefonare quindi alla CRI. Malgrado gli attimi di spavento vissuti, lo agricoltore può dirsi d'essersela cavata davvero a buon prezzo: all'ospedale, dove è stato accompagnato, gli sono state medicate ferite al vertice del capo, guaribili in nove giorni.

In sella alla sua motocicletta, il manovale Spiridione Sames, di 28 anni, abitante a Muggia, in via Belpoggio 11, percorreva, intorno alle 18.30, la strada delle Noghere diretto verso casa. Ad un certo punto, il Sames si è visto improvvisamente davanti un ubriaco e, per scansarlo, ha sterzato in modo talmente brusco da ribaltarsi. Poco dopo, con la CRI, il Samez, che ha riportato ferite lacero contuse multiple al viso, è stato accompagnato all'ospedale e colà medicato.

Intorno alle 16.30, mentre percorreva la via Campo San Giacomo con una motoretta, il gruista Alfredo Gatta, di 36 anni, abitante in Strada di Guardiella 18, ha urtato un passante, l'impiegato Antonio Zerlini, di 54 anni, abitante in via della Guardia 29, ed entrambi sono ruzzolati al suolo. Investito e investitore sono stati accompagnati all'ambulatorio della CRI di piazza Sansovino da dove, con un'autolettiga, sono stati quindi trasferiti all'ospedale. Al Gatta, i sanitari hanno riscontrato ferite lacero contuse alla fronte e contusioni alla gamba sinistra; allo Zerlini contusioni alla coscia destra.

Ancora la sera di San Silvestro, l'operaio statale Agostino Debelli, di 61 anni, abitante in largo Niccolini 2, è stato protagonista di un grave incidente. Pochi minuti dopo le 20, il Debelli, che lavora alle dipendenze del Monopoli dello Stato con sede al molo Fratelli Bandiera, giungeva in via Combi a bordo di un autocarro carico di sacchi di sale per distribuirlo ai vari esercenti. Il veicolo si è arrestato all'altezza dello stabile n. 7, e l'uomo, caricatosi un sacco in spalla, si è incamminato attraverso la strada per recapitarlo in un panificio. Durante il breve percorso, il Debelli è stato urtato da un auto che lo ha trascinato per una cinquantina di metri. Raccolto dalla CRI, il povero operaio, che ha riportato la frattura del ginocchio destro ed epistassi traumatica, è stato accompagnato allo ospedale, e colà ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di sessanta giorni. I rilievi dell'investimento sono stati assunti dai carabinieri del servizio d'emergenza di via Hermet.

Due persone, colpite da affezioni subentrate a leggere ferite, sono state soccorse ieri dalla CRI. Esse sono: il commerciante Rodolfo Stumpf, di 36 anni, abitante in strada di Guardiella 44, per una ferita infetta alla mano destra, e il muratore Vincenzo Jelusich, di 53 anni, abitante in via Giulia 94, per una ferita infetta allo stesso arto.

Orario ferroviario

PARTENZE

3.20 A	per Venezia (2.a cl.)
4.10 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.25 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.32 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
6 R	per Venezia - Milano (1.a cl.)
6.20 D	per Venezia - Roma - Torino - Zurigo (1.a e 2.a cl.)
6.30 A	per Udine (2.a cl.)
6.58 A	per Poggioreale Campagna (1.a e 2.a cl.)
7.15 A	per Monfalcone (2.a cl., non si effettua alla domenica)
8.20 DD	per Udine - Tarvisio (1.a e 2.a cl.)
8.30 DD	per Venezia - Roma - Milano - Parigi (1.a e 2.a cl.)
8.43 D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
8.48 D	per Poggioreale Campagna - Lubiana (1.a e 2.a cl.)
9.45 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
10.10 A	p. Venezia (1.a e 2.a cl.)
12.20 D	per Udine (1.a e 2.a cl.)
12.35 R	per Venezia - Roma (1.a classe)
12.40 A	per Udine (2.a cl.)
13.30 A	per Venezia (2.a cl.)
13.45 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
14.05 DD	per Venezia - Roma - Parigi - Calais (1.a e 2.a cl. - in 2.a cl. solo con biglietto internazionale)
14.25 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
15.48 DD	per Fiume Lubiana - Belgrado - Istanbul - Atene (1.a e 2.a cl.)
15.55 D	per Venezia - Bari - Milano (1.a e 2.a cl.)
16.15 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
16.47 A	p. Venezia (1.a e 2.a cl.)
17.38 A	per Udine (2.a cl.)
17.50 A	per Lubiana (1.a e 2.a classe)
18.33 A	per Portogruaro (1.a e 2.a cl.)
19.07 D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
19.27 A	per Cervignano (2.a cl.)
19.52 A	per Udine (2.a cl.)
20.05 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
7.25 A	da Udine
20.55 DD	per Venezia - Milano - Ventimiglia (1.a e 2.a cl.)
21.50 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
22.05 DD	per Roma (1.a e 2.a cl.)
23.35 D	per Fiume - Lubiana - Zagabria - Budapest (1.a e 2.a cl.)

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Sabato alle ore 20 precise, in serata di gala, prima rappresentazione de «I maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner. L'opera, concertata e diretta dal maestro Franco Capuana, avrà per interpreti principali Maria Curtis-Verna, Giannella Borelli, Giacinto Prandelli, Amedeo Berdini, Raimundo Torres, Renato Cesari, Ivo Vinco. Maestro del coro Adolfo Fanfani, coreografia di Nives Poli, regia di Carlo Piccinato. S'inizierà domattina alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per i posti disponibili di loggione.

Le recite al Nuovo con Laura Solari

Questa sera, alle ore 21, il pubblico potrà ancora applaudire Laura Solari interprete del personaggio di Lulù. La brava attrice concittadina dopo queste ultime repliche lascerà Trieste per Milano, riprendendo gli spettacoli alla televisione.

* * *

Giovedì alle ore 17 avrà luogo l'ultima replica dello spettacolo del Teatro dei Ragazzi «L'isola dei pappagalli con Bonaventura prigioniero degli antropofaghi».

Il cinema del ragazzo

Domani nella sala dell'Auditorium del Teatro Romano vi sarà l'inaugurazione degli spettacoli cinematografici per ragazzi promossa dalla S.P.F. Il film s'intitola «Fermo Posta Paradiso». I biglietti si acquistano presso la Biglietteria Centrale in Galleria Protti, al prezzo di lire 100.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. 21: Compagnia Stabile con Laura Solari, «Lulù» di C. Bertolazzi. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400, galleria L. 250.
TEATRO NUOVO. Giovedì ore 17 Teatro per i Ragazzi: Ultima replica de «L'isola dei pappagalli con Bonaventura prigioniero degli antropofaghi». Prezzi: settore A adulti L. 500, ragazzi 300; settore B adulti 350, ragazzi 200; galleria indistintamente 150.

EXCELSIOR. 13.30: «Guerra e pace». Un film Ponti-De Laurentiis. Vistavision in technicolor. Spettacoli continuati. Ultimo, ore 21.10.
FENICE. 15.30: «Trapezio» con Gina Lollobrigida, Burt Lancaster e Tony Curtis. Cinemascope colore De Luxe.
NAZIONALE. 15.30: «Safari», con Victor Mature, Janet Leigh. Una avventura tentatrice come un amore proibito. Cinemascope technicolor.
ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22.15): «Montecarlo» la più incantevole cornice del mondo presentato in technirama e technicolor interpretato da Vittorio De Sica, Marlene Dietrich, O' Connell e Rascel.
SUPERCINEMA. 16: «Montecarlo» la più incantevole cornice del mondo presentata in technirama e technicolor interpretato da Vittorio De Sica, Marlene Dietrich, O'Connell e Rascel.
GRATTACIELO. Ore 16: «Sangue misto». Cinemascope Metro. Ava Gardner, Stewart Granger. NB.: Severamente vietate tutte e tessere sino a tutto il 6 gennaio.
FILODRAMMATICO. 16: «Il re vagabondo», un film spettacolare in Vistavision technicolor con Kathryn Grayson, Oreste e R. Moreno.
CAPITOL. 15.30: «Quando l'amore è poesia». Un meraviglioso romanzo d'amore con Janette Scott, Vernon Gray. Technicolor Titanus.
CRISTALLO. 16: William Holden e Deborah Kerr sono i protagonisti di una drammatica e appassionante vicenda d'amore in «Anche gli eroi piangono». E' un Vistavision Paramount.
ASTRA ROIANO. 16: «Anonima delitti», con Richard Conte e Broderich Crawford.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno de «Il cigno». Incantevole cinemascope Metro, technicolor, dall'omonimo romanzo di Ferenc Molnar, con Grace Kelly, Louis Jourdan e Alec Guinness.
ARMONIA. 15: «Porto Africa», grandioso technicolor. Pier Angeli, P. Carey. Continua strepitoso successo «Lassa o la scopia», umoristico di attualità.
ARISTON. 16: «Athena e le sette sorelle». Il più incantevole, gaio, musicale Metroscope deliziosamente interpretato da Jane Powell, E. Purdon, D. Reynolds, V. Damon, L. Calhern. Successo dell'allegria. Ultimo giorno.
AURORA. 15.45: «Michele Strogoff», con C. Jürgens e S. Koscina, tratto dal romanzo di G. Verne. Affascinante e spettacolare cinemascope in Eastmancolor Fox.
GARIBALDI. 16: «Canzone proibita», con Claudio Villa, Fiorella Mari, Dante Maggio e la piccola Maria Grazia Sandri. Le più belle canzoni cantate da Claudio Villa, un film commovente.
IDEALE. 16: «Gli ostaggi», a colori con Ray Milland, Mary Murphy e Ward Bond.
IMPERO. 16: A generale richiesta proseguono con enorme successo le repliche del più bel film dell'anno: «Picnic» con William Holden e Kim Novak. Cinemascope in technicolor Columbia.
ITALIA. 16: «Tempo di villeggiatura». Una commedia briosa e divertente; il più spassoso film della stagione, con Giovanna Ralli, Abbe Lane e Vittorio De Sica.
S. MARCO. 16: «Brigadoon», musicale Metro in cinemascope, con Gene Kelly, Van Johnson e Cyd Charisse.
MARE. 16: «La fortuna di essere donna», piacevole, con Sophia Loren.
MODERNO. 16: «Lucy Gallant», con Jane Wyman, Charlton Heston, Claire Trevor e Thelma Ritter. Technicolor in Vistavision.
SAVONA. 16: «I pilastri del cielo», tempestosa avventura tra le vette altissime delle Cordigliere canadese; cinemascope e technicolor con Jeff Chandler e Dorothy Malone.
VIALE. 16: «La battaglia di Fort River», uno smagliante e spettacolare technicolor con George Montgomery e Marta Hyer.
VITT. VENETO. 16: «Artisti e modelle». Dean Martin, Jerry Lewis. Vistavision technicolor Paramount. Il film finisce, ma le risate continuano.

AZZURRO. 16: «Nagana», schermo panoramico in Ferraniacolor, avventuroso con B. Laage, R. Baldini.
BELVEDERE. 15.30: «Sombrero». Il più brillante technicolor Metro con L. Montalban, Pierangeli.
LUMIERE. 17: «Le avventure di Peter Pan» e «Il paese degli orsi», in technicolor.
MARCONI. 15: «Sciopero delle mogli». Cinemascope a colori con Jeanne Crain e George Nader.
MASSIMO. 15.30: «Senza tregua il Rock and Roll», il film del ritmo che ha fatto impazzire la gioventù d'America e d'Europa, interpretato dai più celebri ballerini, cantanti e orchestre del mondo. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «7 spose per 7 fratelli». Grandioso technicolor Metro con Jane Powell e Howard Keel.
ODEON. 16: «Destinazione Piovarolo», con Totò capostazione. Un film d'irresistibile comicità.
RADIO. 16: «L'orma del leopardo», avventuroso con Johnny Sheffield e Beverly Gaaland.
S. VITO. 16: «Lili», technicolor Metro. Ultimo giorno.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

SVENDITA PER TRASLOCO DA DE ROSA CORSO 10
CON INIZIO DA DOMANI E PER BREVE PERIODO DI TEMPO TUTTE LE CONFEZIONI DI MODA PER DONNA E BAMBINI CON SCONTI FINO AL 70%
Occasione unica DE ROSA CORSO ITALIA 10 *Approfittate*

LA PROPOSTA DI MACRELLI E BARTOLE PER I PROFUGHI

Il progetto di indennizzo e la relazione dei parlamentari

Si è tenuto conto delle leggi a favore degli italiani esodati dalla Tunisia e dei titolari di beni in territori stranieri

Il 6 dicembre è stata presentata al Parlamento, come noto, una proposta di legge per indennizzare i titolari di beni e interessi italiani nella Zona B. Il progetto, che porta le firme degli onorevoli Macrelli e Bartole, è già stato reso noto nelle sue linee essenziali. Riteniamo interessante far conoscere la relazione stesa dai due parlamentari ad illustrazione del provvedimento, per le considerazioni che accompagnano la legge proposta. Eccone il testo:

«Recentemente si è recata a Belgrado una Delegazione composta di funzionari dei Ministeri degli Affari Esteri e del Tesoro, con il compito principale di stipulare un accordo con la Jugoslavia in merito alla regolazione dello status e all'indennizzo dei beni «abbandonati» dagli italiani, esodati prima, e soprattutto dopo, la siglatura del Memorandum di Intesa di Londra del 5.10.1954, dalla Zona B del Territorio di Trieste amministrata dalla Jugoslavia.

«L'esito delle trattative è stato negativo, nè è prevedibile quando il problema dei beni «abbandonati» potrà trovare una soluzione concordata tra i due Stati.

«Ci sembra però doveroso ed indispensabile, in siffatta situazione, che il problema stesso venga regolato direttamente dall'Italia, per mezzo di adeguato provvedimento legislativo.

«Non sarebbe giusto, infatti, che i cittadini italiani provenienti dalla Zona B, alcuni dei quali sono stati costretti ad esodare sin dal momento della occupazione jugoslava, debbano attendere ancora degli anni per poter godere del frutto dei loro beni, dopo aver subito sia le conseguenze del Trattato di Pace che quelle più gravi del Memorandum di Londra. Nè va dimenticato che buona parte di essi è obbligata a gravare sulla pubblica assistenza.

«Nel suggerire questo provvedimento a favore dei titolari di beni italiani nella Zona B, si è tenuto conto del caso, sotto molteplici aspetti analogo degli italiani della Tunisia, costretti pur essi all'esodo e assoggettati all'esproprio dei loro beni, a favore dei quali è stato provveduto con il D. L. del 6.4.1948 n. 521 in maniera soddisfacente e tempestiva.

«Inoltre si è ritenuto opportuno di dover considerare che di recente con legge 29.10.1954 n. 1050, lo Stato italiano ha provveduto ad indennizzare anche quei cittadini che erano titolari di beni situati in territori stranieri e che tali indennizzi vengono corrisposti anche ai cittadini i cui beni siano stati confiscati da Stati coi quali non si era stipulato alcun accordo speciale per i risarcimenti.

«Il provvedimento che si propone vuole pertanto richiamarsi alla sostanza di codesti due fondamentali strumenti che sono il D. L. 6.4.1948 n. 521 e la legge 29.10.1954 n. 1050.

«La presente proposta di legge tende a risolvere in modo integrale l'assillante problema dei beni, diritti ed interessi italiani nella Zona B del Territorio di Trieste sotto amministrazione jugoslava, ed invoca nel contempo per evidenti ragioni equitative, la riapertura dei termini, per la presentazione di domande d'indennizzo, stabiliti dalle legge 27.12.1953 n. 968 e 9.1.1931 n. 10 concernente rispettivamente i danni di guerra e le requisizioni operate dalle forze armate alleate.

«Vista infine la particolare situazione di fatto in cui è venuta a trovarsi detta parte del territorio nazionale amministrata dalla Jugoslavia, si rende del pari necessario prorogare al 5 ottobre 1954 — firma del Memorandum di Londra — la data entro la quale deve essersi verificato l'evento da cui trae origine il diritto a risarcimento secondo le norme fissate dalle due anzidette leggi.

«Onorevoli Colleghi, l'approvazione della presente proposta di legge non importa però nuovi oneri per il nostro Tesoro in quanto essa si richiama a disposizioni vigenti cioè alle leggi 29.10.1954 n. 1050, 27,12.1953 n. 968 e 9.1.1951 n. 10, per le quali i finanziamenti annuali già predisposti consentono la copertura delle spese necessarie.

«Perciò ci auguriamo che essa venga approvata dal Parlamento con la stessa comprensione e sollecitudine con cui si è provveduto per i connazionali di Tunisia a mezzo del citato D.L. del 6.4.1948 n. 521.

«L'approvazione di questa proposta di legge, oltre rappresentare un doveroso riconoscimento della Patria per i sacrifici sopportati dai fratelli dell'Istria nell'ultimo decennio e per l'indefettibile attaccamento da essi dimostrato alla Italia, servirà a reinserire dignitosamente migliaia di connazionali tuttora raccolti in campi profughi, nella vita produttiva della Nazione, alleviando contemporaneamente la pubblica assistenza di un pesante onere.

Le agevolazioni fiscali per le costruzioni edilizie

Le costruzioni edilizie continueranno a beneficiare per il 1957 delle agevolazioni tributarie e fiscali finora vigenti a favore delle opere di ricostruzione e delle nuove costruzioni. Le facilitazioni scadevano infatti il 31 dicembre, mentre il Parlamento si trovava nell'impossibilità di procedere alla definizione della nuova disciplina legislativa che da tempo è allo studio per il settore dell'edilizia. Pertanto è stata decisa la proroga per un altro anno, appunto tutto il 1957, delle agevolazioni fiscali finora vigenti.

A MONFALCONE

Da ieri in funzione la stazione meteorologica

Ieri, come annunciato, la stazione meteorologica, impiantata a Monfalcone dal prof. Carlo La Rosa, ha cominciato a prendere i suoi rilievi. L'iniziativa ha subito trovato la più grande comprensione presso l'amministrazione comunale. Particolarmente largo d'appoggi è stato l'assessore cav. Zaretti. Così da ieri un anemometro funziona dall'alto della torre municipale. Invece gli altri apparecchi, contenuti in cassetta a doppia griglia, si trovano presso il domicilio del prof. La Rosa.

Prorogate fino al 1962 le locazioni alberghiere

Scattata automaticamente ieri la legge del 1956 che stabilisce lo aumento annuale dei fitti per le abitazioni private, è sopravvenuta analoga disposizione anche l'affittanza di immobili destinati ad uso di albergo, pensione o locanda. Anche per queste locazioni infatti viene prorogata, fino al dicembre 1962, la validità dei contratti di affittanza, con l'applicazione, dal 1.o gennaio 1956, di aumenti annuali del canone nella misura del 20 per cento da calcolarsi ogni anno sull'ammontare dell'affitto dell'anno precedente, con maggiorazioni che non potranno però essere superiori a 51 volte il canone dovuto anteriormente al decreto legislativo del 6 dicembre 1946.

LA SCIENZA INDICA NEL MASCHIO IL VERO SESSO DEBOLE

Dovrebbe essere la donna a fare la corte all'uomo

Le mogli sappiano circondare i mariti di ogni premura se vogliono conservarli a lungo - Le statistiche della mortalità

Il maggiore sviluppo muscolare fa ritenere ovvia l'appartenenza dell'uomo al sesso forte, ma dobbiamo dare un dispiacere a quanti amano lusingare così la loro vanità maschile.

Non si tratta di indulgere al gusto del paradosso, si tratta di pura constatazione scientifica in aperto, netto contrasto con quella che è una errata opinione generale.

Gli studi di genetica hanno stabilito, su statistiche vastissime, che il concepimento suole dar luogo a un numero maggiore di maschi anzichè di femmine: per ogni 100 femmine vengono concepiti da 120 a 150 maschi. Ebbene, questo rapporto non si conserva più al momento della nascita: in tutti i paesi del mondo nascono per ogni 100 femmine solo 105 maschi. Si deve dedurre che i maschi, una volta concepiti, hanno minori probabilità delle femmine di giungere alla nascita, ovvero che la loro maggiore quota iniziale viene sensibilmente ridotta da una mortalità prenatale maggiore rispetto a quella delle femmine.

Osservando i feti degli aborti si vede che questa mortalità maschile prenatale supera di un terzo quella femminile negli ultimi due mesi della gestazione, al quarto mese è il doppio, al secondo mese il quadruplo (!) e in periodo più iniziale, quando il sesso del feto non è ancora riconoscibile, si può presumere ancora più elevata. In altri termini, una forte eliminazione di embrioni maschi si ha nei primi stadi, poi mano a mano che lo sviluppo procede questa eliminazione si riduce di intensità e lo indice di mortalità maschile diminuisce, restando però «sempre più elevato, anche al momento della nascita, dell'indice di mortalità femminile».

Il maschio dunque presenta, già ancor prima di nascere, una debolezza biologica constatabile anche nel fatto che alla nascita esso rivela uno sviluppo arretrato rispetto alla femmina, soprattutto nella formazione delle ossa, come se avesse otto mesi invece di nove: il maschio cioè, anche se nato a nove mesi, è virtualmente un prematuro con la maggiore vulnerabilità a cui tale stato lo espone.

Ma la sua debolezza biologica non dipende solo da codesta misconosciuta e inapparente prematurità, poichè si rivela in tutti i periodi della vita anche quando sia stato raggiunto il completo e normale sviluppo fisico; infatti in tutte le circostanze, per quasi tutte le malattie e in tutti i paesi «i maschi muoiono sempre in maggior numero delle femmine».

Accenniamo solo alla lue (e il disastro potrebbe ripetersi per moltissime altre infermità) per la quale la maggiore mortalità maschile — tripla di quella femminile — potrebbe sembrare in dipendenza di una maggiore dissolutezza degli uomini; niente affatto invece, questa triste prevalenza si verifica anche nei bambini eredo-luetici con una mortalità del 50 per cento superiore alla mortalità delle bambine eredo-luetiche.

A proposito della stessa malattia vi sono constatazioni ancora più sconcertanti: è nell'uomo che essa assume le forme più nefaste e virulente, mentre non solo la donna resiste assai meglio all'infezione ma presenta di solito localizzazioni in organi dove sono difficili alterazioni serie e mortali (fegato, pancreas). Le localizzazioni serie sono quelle cardiovascolari e quelle del sistema nervoso centrale ed esse sono per la massima parte riservate agli uomini, così da far dire che «la sifilide, fra i mali più gravi, merita l'appellativo di cavalleresca». E non basta, perchè nella stessa neurolue, per la quale come si è detto la donna ha una minore suscettibilità dell'uomo, anche la cura risulta nella donna notevolmente più efficace che nell'uomo.

E' lecito dunque pensare che la natura abbia voluto favorire la donna, e ciò ha una sua logica ai fini della conservazione della specie, data l'importanza preminente che ha l'efficienza femminile per la riproduzione. L'opera dell'uomo finisce all'atto della fecondazione e per l'ulteriore sviluppo dell'uovo fecondato, dell'embrione e del feto non ha nessuna importanza che l'uomo sia affetto da una malattia polmonare o cardiaca o d'altro genere, mentre è necessario che la donna — che dovrà portare e nutrire il nuovo essere per nove mesi — abbia fisicamente la massima efficienza.

Alla natura poi si è aggiunta da qualche tempo la scienza per favorire la donna, realizzando i suoi maggiori e più rapidi progressi proprio nella cura di quelle poche malattie in cui vi era uno svantaggio da parte femminile (infezioni puerperali, alterazioni endocrine, disfunzioni ovariche ecc.). Così non bastava che questo svantaggio fosse già abbastanza limitato, esso è stato ridotto ulteriormente. E dobbiamo aggiungere che perfino negli incidenti e negli accidenti, disgrazie sul lavoro, investimenti, omicidi, suicidi, le statistiche danno con assoluta costanza un numero prevalente di morti maschili.

Ci sembra che di fronte a dati così numerosi e così concordanti, con rilievi eseguiti su vastissima scala in tempi diversi e in paesi diversi, non si possano più avere dubbi su quale sia in effetti il sesso biologicamente debole. L'uomo potrà avere un maggiore sviluppo muscolare, quindi una forza di pura appariscenza, ma nella sua struttura biologica più intima ed imperscrutabile egli è essenzialmente debole: nella lotta contro i malanni, contro le insidie della natura, contro la morte egli è il vero sesso debole.

Da ciò discende qualche considerazione interessante sotto il profilo sociale. Dal momento che in ogni circostanza e per ogni infermità muoiono più uomini che donne ne segue che anche se quelli nascono in misura lievemente maggiore di queste (105 nati maschi per ogni 100 nate femmine) nei tempi successivi il rapporto non solo si capovolge ma si determina uno scarto sempre più notevole a danno degli uomini; in altri termini le donne diventano assai più numerose degli uomini, fenomeno che era già stato empiricamente constatato senza che se ne fosse identificato ancora il motivo scientifico della maggiore mortalità maschile.

Peraltro se tale fenomeno indica una maggiore probabilità da parte delle donne di vivere più a lungo degli uomini ed è per loro sotto questo aspetto confortante, non lo è sotto un altro aspetto, poichè un così forte squilibrio numerico fra i due sessi rende per un certo numero di donne impossibile il matrimonio: si tratta di milioni di donne per questo motivo votate inesorabilmente allo zitellaggio. E la faccenda si aggrava man mano che l'età progredisce non tanto perchè a 35-40 anni le donne dispongano di minori attrattive, quanto perchè, date le maggiori probabilità di morte per gli uomini, più si avanza nell'età più il numero degli uomini disponibili diminuisce, se son pochi i trentenni son più pochi i quarantenni e ancora meno i cinquantenni.

E quasi che questa situazione non fosse già sufficiente per se stessa ad amareggiare le nostre compagne, altri fattori intervengono ad aggravarla. Anzitutto le guerre che, anche quando siano totali, distruggono più uomini che donne, poi le emigrazioni, che attirano proprio gli uomini più intraprendenti e più capaci, poi la distribuzione geografica, per cui gli uomini tendono a concentrarsi in determinati luoghi di lavoro (zone agricole o industriali) disertando le città non industriali nelle quali si ha pertanto il massimo dello squilibrio con prospettive matrimoniali disperate. Senza contare che fra i pochi uomini disponibili vi è anche da considerare una aliquota non trascurabile (sembra del 15 al 20 per cento) che intende rimanere celibe o per sua scelta o per il mestiere che fa (soldato, marinaio).

Vari altri motivi si aggiungono dunque alla maggiore mortalità maschile per accentuare la prevalenza numerica delle donne al punto da far ritenere che col volgere del tempo una massa sempre più considerevole di donne sarà condannata a rimanere nubile. (Fra parentesi, in questo campo sembra funzionar male la legge della domanda e dell'offerta e non si capisce come, in tali condizioni, sia ancora l'uomo a far la corte alla donna e non viceversa). Da codesto zitellaggio forzoso verranno turbe psicofisiche, aumento di rapporti illegali, aumento delle nascite illegittime, omosessualità ecc.

Possiamo concludere che, essendo il maschio biologicamente più debole della femmina, è ad esso che occorre rivolgere le maggiori attenzioni e le cure più premurose. I bambini vanno tutti circondati dello stesso affetto, ma se qualcuno ha bisogno di premure particolari è il maschietto, che è da giudicare sempre più gracile e più delicato della femminuccia.

E il suggerimento vale anche per le donne che siano riuscite a trovar marito, le quali non debbono ritenere per questo di aver risolto il loro problema e di poter vivere ormai in tranquillità. Le maggiori probabilità di morte che ha l'uomo espongono la donna sposata al rischio di restar vedova (prima della guerra gli Stati Uniti avevano su 2 milioni di vedovi ben 6 milioni di vedove) e quindi al rischio di ritrovarsi nella vita un'altra volta sola. Non è sufficiente insomma essere riuscita a conquistarsi un uomo bisogna saperselo conservare prodigandosi verso di lui, che è il vero sesso debole, in cure, attenzioni, premure, capaci di assicurare a lungo il possesso dell'ambita preda.

Gaetano Lisi

(«Giornalfoto»)

La galleria dei presidenti della Camera di Commercio, succedutisi nella lunga vita del massimo ente economico cittadino, si è arricchita in questi giorni del ritratto del cap. Antonio N. Cosulich, opera della pittrice triestina, residente in Francia, Leonor Fini. Il cap. Cosulich ha retto la presidenza camerale fino all'anno scorso per poi passare ai MM. GG.

SGUARDO ALL'ATTIVITÀ DEI MAGAZZINI GENERALI

Potenziati gli impianti portuali aumento nei traffici di transito

Nuove gru e ponti scaricatori in funzione al molo carboni e nel complesso dei capannoni 51-53 - Ampliamento del parco ferroviario

Il traffico marittimo della nostra Azienda portuale Magazzini Generali attraverso i punti franchi ha raggiunto nel 1956 un totale fra merci sbarcate e imbarcate di tonn. 2.930.000, con un leggero aumento, del 4%, rispetto al precedente anno 1955. Mancano, dunque, solamente 70.000 tonn. per raggiungere i 3 milioni. A titolo di confronto: la cifra relativa del 1938, è di tonn. 1 milione e mezzo; del 1953, è di tonn. 1 milione 800.000; del 1954, è di tonn. 2 milioni e del 1955, è di tonn. 2 milioni 820.000.

Come si vede, in seguito alla favorevole congiuntura economica generale — che si è accentuata nel corso di quest'anno —, il volume complessivo del 1956 ha raggiunto un livello superiore a quello di tutti gli anni precedenti, per quanto in quest'ultimo trimestre si siano già fatte sentire le conseguenze del conflitto di Suez.

Per ciò che concerne la struttura merceologica, tonn. 1 milione 835 mila riguardano le merci di massa, e precisamente carboni, minerali e ferraccio; tonn. 256.000, i cereali; tonn. 185.000, il legname e tonn. 636.000, le merci varie. Le merci di massa hanno avuto un aumento di quasi tonn. 300.000; il legname e le merci varie sono rimasti, suppergiù, sullo stesso livello; mentre ha subito una forte contrazione il movimento dei cereali a destinazione dell'Austria, con una perdita di quasi tonn. 180.000.

Purtroppo, la misura ridotta in cui il prezioso carico generale partecipa al movimento marittimo complessivo, che ammonta al 21.7 per cento, non è una particolarità del nostro porto, ma si presenta in tutti i porti continentali, appunto come conseguenza della menzionata congiuntura, verificatasi, soprattutto, per lo spostamento da un continente all'altro di carboni e minerali. Gli effetti della crisi per la chiusura del Canale di Suez, la cui fase culminante dovrebbe essere, ormai, superata, si sono già fatti sentire, e si faranno sentire ancora nei primi mesi dell'anno appena iniziato, fino a quando, cioè, la navigazione marittima non potrà ritornare alla precedente, normale sua organizzazione.

Il Consiglio d'Amministrazione dei Magazzini Generali, per venire incontro alle esigenze degli utenti, ha disposto, nella sua ultima riunione, che tutte le merci, di provenienza interna ed estera, destinate a Paesi al di là del Canale, godano di una totale franchigia di magazzinaggio, nei depositi portuali, per tutto il periodo intercorrente tra la consegna della merce a magazzino e la prima occasione d'imbarco per porti oltre Suez.

Durante il 1956 i Magazzini Generali hanno continuato nei loro sforzi per aumentare la razionalità e funzionalità dei loro impianti, e per offrire, specialmente ai caricatori esteri, in collaborazione con le valenti Compagnie portuali, tariffe convenienti, al fine di inserire Trieste sempre più nei traffici d'oltremare dei paesi dell'Europa centro-danubiana. Grazie al costante interessamento del Commissario generale si sono potuti ottenere dal Governo i mezzi necessari per sanare il bilancio dei MM. GG.

Infatti, proprio in questi giorni è entrato in funzione l'impianto carboni e minerali, al Molo V, completato da 4 gru da 6 tonn., in modo ch'esso attualmente consiste di 3 ponti scaricatori e di 7 gru, che garantiscono rese elevate nello sbarco simultaneo da due piroscafi di grande tonnellaggio. Un vagliatore automatico, con dispositivi per la pesatura, completa questo modernissimo impianto. Sulla riva sud, dello stesso Molo, sono entrate in esercizio tutte le 14 nuove gru da riva, da 3 tonn., che servono il grande complesso dei capannoni N.i 51-53, per merci varie recentemente ultimato.

A queste nuove opere di arredamento, si aggiungono il magazzino N. 60 alla radice del Molo VI e il magazzino N. 57, di cui è attualmente in costruzione la seconda parte, e le opere minori come il magazzino infiammabili, la nuova grande rimessa e il refettorio portuale. Inoltre, si è provveduto all'ampliamento e ammodernamento del parco ferroviario portuale, il cui attuale sviluppo raggiunge km. 67. Infine, oltre ad altre 6 gru, da 3 tonn., in via di ordinazione, da installare al porto Duca d'Aosta, è già prevista una maggiore utilizzazione del porto Vittorio Emanuele, con la costruzione, al Molo III, di un impianto per lo sbarco di merci di massa, che sarà provvisto di 4 gru, da 6 tonn., e di collegamenti ferroviari, innestati direttamente nello scalo di smistamento.

Proseguono inoltre alacremente i lavori preparatori per l'auspicata costruzione del Molo VII al porto Duca d'Aosta; opera, questa, quanto mai importante, per l'inizio della quale il Governo ha già stanziato la somma di un miliardo.

Funzione alla B. V. del Rosario

Questa sera alle ore 19.30, indetta dall'Opera delle Vocazioni, nella chiesa della B. V. del Rosario sarà tenuta l'ora di adorazione mensile per impetrare dal Signore il dono di vocazioni sacerdotali nella nostra Diocesi. Le meditazioni saranno dettate dal molto rev.do don Franco Tanasco.

Al Circolo buiese «D. Ragosa»

Nella sede di via San Lazzaro 4, il Circolo buiese «Donato Ragosa», in occasione delle festività, ha provveduto alla distribuzione di pacchi dono ai figli dei soci. Il presidente del Circolo, sig. Barbo, e il M. R. don Giovanni Albonese hanno rivolto ai presenti e agli assenti gli auguri più fervidi e cordiali per un felice anno. La cerimonia, semplice e suggestiva, allietata dal suono di musiche natalizie, si è chiusa con soddisfazione generale e dei bambini in particolare. In mattinata sono stati distribuiti i pacchi dono anche ai soci ammalati degenti nei vari ospedali della città.

SEGNALAZIONI

L'inizio del 1957 suggerisce al dott. Atma Malabotti lo spunto per segnalare alla popolazione — e naturalmente alle autorità — alcuni dei tanti problemi spiccioli che ricorrono nella cronaca di ogni giorno: immondizie sul Carso, mancanza di chioschi alle fermate tranviarie, nettezza urbana ecc. «Non dimentichiamo in questi giorni — inizia la lunga lettera — che tra i numerosi problemi cittadini che insoluti portiamo con noi nell'anno nuovo vi è ancora sempre, gravissimo e avvilente per ogni persona bennata quello delle immondizie sparse per il Carso. Non si illuda il grosso pubblico che quattro strilli bastino per scuotere a fondo l'insensibilità di quanti hanno, vogliano o no, il preciso obbligo di tutelare in tempo il patrimonio naturalistico della nostra regione. Il 1956 col suo ultimo giorno passato invano sta a dimostrare, che ci vuole dell'altro per garantirci una tempestiva ed efficace tutela delle bellezze carsiche, cioè l'educazione di larghi strati del popolo e un coordinamento sano dei suoi impulsi più generosi. Infatti, come mai questa magnifica nostra gente, dopo aver raccolto in un batter d'occhio con tanto lodevole slancio molti milioni per altri, a volte effimeri scopi, non dovrebbe saper offrire importi inferiori per le necessità più primitive ed inderogabili di una nostra comunità civile? Sapete, cortesi Lettori, che le strade di Trieste sono praticamente prive di cestini per rifiuti? Vi rendete conto, che la città è ancora sempre priva di ripari alle fermate filo-tranviarie esposte alle intemperie? Sapete infine, per non allontanarci troppo dalle deficienze della Nettezza Urbana, che per ogni 2000 abitanti vi è un solo spazzino? Non dirò dello stato vergognoso di tutte le nostre vie anche principali per l'esiguo numero di latrine pubbliche, perchè tutto ciò non può sfuggire ad alcuno di noi triestini ed ancor meno agli stranieri. Mi limiterò ad accennare alle precarie condizioni di salute del personale della N. U. in prolungato contatto con i rifiuti esposti sul Carso agli agenti atmosferici. Fino a qualche anno fa venivano regolarmente somministrati a dette persone dei medicinali atti a combattere le febbri da pulviscolo di immondizie. Oggi non se ne parla più. Perchè?». E così conclude: «Da quanto precede, possiamo dedurre, che veramente troppo numerosi, per essere ancora sottaciuti, sono gli aspetti negativi ed umilianti di questo deplorevole problema, che deturpa sempre più il nostro paesaggio e resta, per varie ragioni, un attentato alla salute stessa dell'uomo». Questa segnalazione, come il dott. Malabotti ha inteso rilevare in calce alla lunga lettera, dovrebbe perseguire in primo luogo lo scopo «di non lasciar morire nel 1957 le prime, deboli iniziative del 1956». La lettera si presta a innumerevoli considerazioni, ma due sono fondamentali e necessarie. La prima è che non è detto che tutti i problemi venuti a galla durante l'anno debbano trovar soluzione prima della notte di San Silvestro e ciò per evidenti ragioni logiche: problemi ne sorgono ogni giorno e come si farebbe a risolvere quelli che si affacciassero alla ribalta cittadina la mattina di San Silvestro? La seconda riguarda il problema dello scarico delle immondizie sul Carso. La soluzione non dovrebbe esser troppo lontana. Il progetto per la costruzione dello stabilimento per lo smaltimento è stato da tempo approvato dal Consiglio provinciale di sanità e igiene. Questo organo è stato proprio di recente costituito e già nella prima riunione ha preso in esame questo problema che tutti riconoscono di estrema necessità. Auguriamoci che il '57 sia veramente l'anno di grazia per la soluzione della spinosa questione; gli auspici sono dei migliori ed è già abbastanza.

— Come è noto — scrive il lettore L. P. — soltanto le farmacie applicano l'I.G.E. apertamente, non mascherandola nel prezzo di vendita, come viene praticato da tutti gli altri esercizi. E ciò perchè, sull'involucro delle specialità medicinali, c'è stampato il prezzo di vendita al pubblico, con l'aggiunta della dicitura: «Oltre IGE». Fin qui tutto in regola. Però, quando si va ad acquistare in farmacia, un farmaco che porta stampato, supponiamo, il prezzo di L. 240 (oltre IGE), la farmacia lo fa pagare L. 245, mentre dovrebbe costare L. 240 più L 2.40, L. 242.40, e per arrotondamento alla lire, come prescrive la Legge, L. 243. Ma se invece di un flacone di detto farmaco, ne vengono comprati dieci, il prezzo dovrebbe essere di L. 2.400 più L. 24 di IGE, cioè L. 2424. Invece no, se ne pagano L. 2.450, cioè L. 245 × 10. Capisco benissimo che 26 lire non sono nulla rispetto al costo del farmaco, ma 26 lire io, 26 lire voi, 26 lire un altro, e così di seguito, quale cifra vien fuori alla fine della giornata? Come è noto, tutti gli esercizi corrispondono allo Stato l'IGE in abbonamento su una cifra forfetaria presunta o che non è mai quella reale, ma molto al disotto. Perciò, dovrei ritenere che, quel denaro riscosso in più va nella cassa della Farmacia a danno dei poveri ammalati. Io non so se anche nelle altre parti d'Italia viene usato lo stesso sistema per la rivalsa dell'IGE; ad ogni modo ho provato a protestare con il farmacista e l'ho pregato che, almeno, faccia l'arrotondamento alle cinque lire superiori sul conto totale; mi ha risposto che, «forse io avevo ragione, ma che il Sindacato aveva ordinato di fare come loro fanno». Io ignoravo che il Sindacato Farmacisti potesse legiferare in materia tributaria; e non voglio escludere che effettivamente esista una disposizione che consenta alle Farmacie di arrotondare l'IGE con il sistema adottato, per quanto strano ciò mi sembri».

— Abbiamo pubblicato giorni fa la lettera di un «impiegato statale» che rilevava le differenze che ci sono tra Trieste e numerose altre città italiane relativamente agli orari di lavoro dei negozi in occasione delle festività di Natale. Quel lettore lamentava che a Trieste i negozi facessero orario festivo o fossero chiusi per due giornate, quando vi erano due festività consecutive; un lavoratore del commercio, ora, il signor C., che dice di essere molto anziano e di conoscere abbastanza bene gli usi dei lavoratori e dei cittadini, risponde sostenendo le ragioni della sua categoria. «L'impiegato statale della vostra «Segnalazione» dovrebbe sapere — dice il signor C. — che in nessun tempo e con nessun regime i lavoratori del commercio locale hanno prestato la propria opera in giorni di festa. Se in altre città non avviene altrettanto, ciò va tutto a demerito: 1) delle autorità tutorie di quelle città che non sanno far rispettare le disposizioni di legge, che sono ben precise; 2) delle organizzazioni sindacali che permettono tali abusi; 3) dei consumatori che sono poco comprensivi del sacrificio dei commessi e poco disciplinati nell'effettuare gli acquisti; 4) dei datori di lavoro che solo per il proprio interesse impongono tali orari ai miei colleghi di lavoro. Se l'impiegato statale avesse guardato che cosa accade fuori d'Italia, avrebbe visto che, nei paesi più progrediti i negozi sono chiusi nelle domeniche, nelle festività, e anche ai sabati; ivi compresi i pubblici esercizi. Il terzo Comandamento dice: «Ricordati di santificare le feste» e ognuno dovrebbe profondamente meditare tali parole, soprattutto in prossimità delle feste natalizie; se così fosse, molti problemi verrebbero risolti con quanto strano ciò mi sembri». Gradiremmo in merito una spiegazione da parte competente.

La denuncia delle giacenze per l'aumento delle imposte

La Sezione esercenti dell'Associazione commercianti al dettaglio (via S. Nicolò 7 II destra), comunica che la sua segreteria è a disposizione di tutti gli esercenti che avessero bisogno di chiarificazione in merito alla compilazione dei moduli per le denuncie delle giacenze e delle vendite presuntive, recentemente distribuite dal Comune (imposta consumo - legge n. 703).

E' importante tener presente che con la data del 1.o gennaio, per il fatto degli aumenti della imposta consumo, nel prezzo di vendita dei singoli prodotti devono includersi le seguenti cifre:

Per vini comuni lire 22.50 al litro (vecchia imposta 18,75).

Vini fini (vermut, marsala, moscati, malvasie, ecc.) lire 22.50 al litro (vecchia imposta 37,50).

Vini spumanti in bottiglia di ogni tipo lire 225 alla bottiglia (vecchia imposta: nazionali 93,75; esteri 125).

Liquori acquaviti non di vino, fino a 21 gradi lire 45 (vecchia imposta uguale).

Acquaviti di vino e di vinaccia fino a 50 gradi lire 75 (ecchia imposta uguale).

Liquori ed acquaviti non di vino da 21 a 50 gradi lire 112,50 (vecchia imposta lire 75).

Liquori ed acquaviti da 50 a 75 gradi lire 195 (vecchia imposta lire 75).

Liquori oltre i 75 gradi e alcool puro lire 225 (vecchia imposta lire 75 e 112,50).

Crema marsala, marsala all'uovo, aperitivi anche a base vinosa, zabaglion anche a base vinosa e simili, bevande gassate contenenti alcool lire 45 (vecchia imposta lire 37.50).

STRASCICHI DI ALCUNI FURTI DI VEICOLI

I giudici non hanno creduto all'innocenza dell'imputato

Nonostante le cospicue retate compiute dalla Mobile lo scorso anno, la piaga dei ladri di veicoli (che spesso vengono semplicemente alleggeriti di qualche accessorio e quindi abbandonati) non è ancora del tutto sanata. L'ultimo caso giunto al vaglio della giustizia in questi giorni, è quello di Dario Michelazzi di 25 anni, un giovane abitante in strada per Longera che già ha avuto a che fare con la giustizia (uscì dal carcere nel maggio scorso dopo aver scontato due anni). Indagando appunto sui ladri di automobili, la polizia venne a sapere che verso la metà del mese di novembre il Michelazzi, pur essendo come abbiam detto da poco uscito dal carcere e ancora privo di lavoro, era stato visto circolare al volante di un'automobile. La segnalazione parlava di una utilitaria ma senza precisarne la targa; e appunto una utilitaria del tipo descritto, risultava rubata il 10 novembre dalla via Giotto angolo via Rossetti e ritrovata il giorno dopo abbandonata presso Ronchi. Senza por tempo in mezzo, la polizia ricercò e arrestò il Michelazzi; il quale — almeno a quanto risulta dai verbali stesi in polizia — confessò in pieno. E disse non solo di averla rubata lui, l'utilitaria di via Giotto; ma si dichiarò autore anche di altri due furti. Una motocicletta sparita qualche tempo prima dal marciapiede di fronte al cinema «Cristallo» in viale D'Annunzio, e ritrovata abbandonata presso il Dazio di Barcola; e un'altra utilitaria rubata a Monfalcone e trovata abbandonata a Roiano in via delle Querce, priva della batteria (forse era servita per il ritorno da Ronchi). Sempre nel corso delle indagini, parte della batteria rubata — e precisamente le piastrine di piombo — venne trovata da un rigattiere, Ladislao Zubranich di 60 anni, abitante a Roiano. A dare infine il tocco finale all'inchiesta, lo Zubranich disse di aver acquistato il piombo da un giovane nel quale riconobbe il Michelazzi: il quale, di fronte all'evidenza, confessò in pieno, e venne perciò denunciato per furto, mentre lo Zubranich veniva denunciato per ricettazione. Al processo, però, il giovane ha mutato registro. (O meglio l'aveva mutato già prima, in istruttoria). Sì — disse il Michelazzi ai giudici — il verbale lo aveva firmato lui; ma l'aveva fatto solo per sfuggire alle minacce e alle violenze della polizia. In realtà lui era innocente; innocente del tutto, e perseguitato ingiustamente. Ma le dichiarazioni del rigattiere e le affermazioni di tre agenti, che dopo aver illustrato le indagini hanno escluso recisamente d'aver minacciato il Michelazzi o di avergli usato violenza, hanno convinto i giudici della colpevolezza dell'imputato. Dario Michelazzi è stato pertanto condannato a un anno e otto mesi di reclusione nonchè quattordicimila lire di multa. Lo Zubranich ha avuto invece 24 mila lire di ammenda per incauto acquisto. Pres. Fabrio, P. M. Maltese; difesa Fast e Padovani.

Il prezzo conveniente ve lo consente, ma, come si usa, fate pagare... il dono con una monetina. Sfinge é un bel fazzoletto di grande durata e bellezza e la sua qualità é garantita dal fine cotone egiziano impiegato e dai colori Indanthren.

La grande varietà di bellissimi disegni, colori e formati, per signora e per uomo, facilita la vostra scelta. Il prezzo é conveniente perché va da L. 150 per donna a L. 255 per uomo.

Sceglìete i fazzoletti Sfinge, bianchi o colorati, adatti alla tinta del vostro abito. Ne sarete entusiasti!

fazzoletto

SFINGE

L'ELEGANZA IN TASCA!

PRODOTTO TEXTILOSES & TEXTILES - PARIS
MILANO - VIALE VITTORIO VENETO, 6

Portatele il "TESORO CIRIO", la renderete veramente felice

Pensate! Un viaggio a Capri con la persona amata, con residenza nel meraviglioso Grande Albergo "Cesare Augusto" tra le palme, gli aranci, i fiori

IL TESORO CIRIO

contiene 30 (trenta) prodotti Cirio assortiti. Un BUONO da 50 etichette Cirio valevole per la raccolta. Il famoso libro "CIRIO per la CASA 1957". Un BUONO numerato per partecipare al sorteggio dei seguenti premi:

TRE PRIMI PREMI:
Viaggio a CAPRI, andata e ritorno in prima classe e soggiorno al "Cesare Augusto" per due persone, per una settimana.

TRE SECONDI PREMI:
Viaggio a Capri, come sopra, per due persone e per cinque giorni

Il "TESORO CIRIO" vale un tesoro e costa solamente 5.000 lire!

Continua la raccolta delle etichette CIRIO con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. Chiedete a CIRIO NAPOLI il nuovo giornale «Cirio regala» con le illustrazioni dei premi e le norme per ottenerli

Raffreddore?

BAYER

ASPIRINA

Non manchi in casa vostra!

AUT. ACIS N. 14

CRONACHE SPORTIVE

IMPONENTE IL CALENDARIO INTERNAZIONALE DEGLI SCIATORI

Fondisti saltatori discesisti nelle gare italiane ed estere

La Settimana di Garmisch tiene il posto delle Olimpiadi e dei campionati mondiali - Tutto l'arco alpino una grande palestra

Le gare di gennaio

Dal calendario FISI, per la attuale stagione, stralciamo le gare a carattere internazionale e di qualificazione nazionale che avranno svolgimento nel mese di gennaio corrente:

4 - Cortina: Salto speciale per il Trofeo Campari (internazionale);

6 - Cuneo: Giro di Cuneo gara di fondo 15 km. per la Coppa Cinzano;

10 - Cervinia: Slalom gigante femminile (abb. junior);

13 - Auronzo: Discesa libera maschile per la Coppa SAFA; Sestola: Slalom gigante femminile per la Coppa Max Mara; Chiusa Pesio: fondo km. 15 per il Trofeo Medaglie di Oro Alpine (abb. junior); Sappada: staffetta 3x10 km. per il Trofeo Col. Zacchi: Dobbiaco: Fondo femminile 10 km. (abb. junior); Gallio: Salto speciale (abb. junior);

16-17 Val Gardena: Discesa e slalom maschili per la Coppa Tre Comuni Ladini (internazionale);

19-20 - S. Vigilio Lana: Discesa e slalom femminili (abb. junior);

20 Moena: Fondo femminile 10 km. per il Palio delle Dolomiti (internazionale); Pian del Falco: Slalom gigante maschile per il Trofeo Pian del Falco (abb. junior); Pontedilegno: Discesa maschile per Trofeo Medaglia d'Oro Comune (abb. junior); Ala di Stura: fondo km. 15 (abb. junior); Asiago: fondo km. 15 (abb. junior); Ravascletto: Salto speciale (abb. junior);

25-27 - Località diverse (designate dalle Zone): Campionati di Zona per specialità alpine e nordiche, maschili e femminili;

27-28 - Cortina: Discesa e slalom maschili per la Coppa Ilio Colli (internazionale).

Prossima attività azzurra

Per i Concorsi internazionali svizzeri di Adelboden e del Lauberhorn (Wengen), che si svolgeranno rispettivamente nei giorni 6-7 gennaio e 12-13 gennaio, la Commissione Tecnica per le discese ha provveduto alla designazione dei discesisti che formeranno la squadra che prenderà parte alle gare di detti Concorsi. I discesisti sono: Bruno Alberti, Bruno Burrini, Gino Burrini, Lino Zecchini, Herbert Demetz, Giuliano Telmon ed Helmuth Gartner. Per il Concorso femminile di Grindelwald, che avrà luogo nei giorni 9-12 gennaio, la C. T. per le discese ha formato la squadra delle discesiste, che risulta così composta: Carla Marchelli, Vera Schenone, Jole Poloni, Alda Berera, Jerta Schir e Renata Micheluzzi. I seguenti discesisti sono stati designati invece a partecipare, nei giorni 16 e 17 gennaio, in Val Gardena, alla Coppa Tre Comuni Ladini: Dino Pompanin, Italo Pedroncelli, Davide David, Gianfranco Giacosa, Piero Viotto, Martino Fill, Alberto Kastlunger, Enrico Parmesani, Carlo Schenone, Aldo Zulian, Giuseppe De Nicolò, Franco Pianelli, Riccardo Gluck, Bruno Pedroncelli e Luciano Odiard.

Alla gara di salto, per il Trofeo Campari, del 4 gennaio a Cortina, che si svolgerà sul trampolino olimpionico, gli azzurri saranno presenti con Luigi Pennacchio, Dino De Zordo Tito Tolin, Nilo Zandanel, Davide Da Col, Enzo Perin e Aldo Pedrana.

Fondisti in allenamento

In attesa di riprendere l'attività agonistica i fondisti, sotto la guida dell'allenatore federale Federico De Florian, che ne dirige il corso, si sono riuniti ad Asiago per la preparazione definitiva. Partecipano al corso: Federico De Florian (nella doppia veste di allenatore-atleta), Giulio De Florian, Antonio Schenatti, Arrigo Delladio, Innocenzo Chatrian, Valentino Chiocchetti, Ottavio Compagnoni, Tommaso Della Sega, Pompeo Fattor, Franco Vuerich, Camillo Zanolli, Gioacchino Busin, Giuseppe Steiner, Edoardo Ragazzi, Eugenio Martinelli, Bruno Pomarè, Marcello De Dorigo, Brunello De Grignis.

Le fondiste, sotto la direzione di Rizzieri Rodeghiero, completeranno la loro preparazione a Dobbiaco. Fanno parte della squadra: Rita Bottero, Fides Romanin, Elisabetta Bellone, Elisabetta Astegiano, Rina Tosello, Carolina Vuerich, Ennia Mennis, Anna Caola, Esterina Reboulaz, Lorenzina Guala, Cristina Piattner.

Tutti i migliori

L'avvenimento sciatorio più importante e più completo della stagione (non disputandosi quest'anno nè Olimpiadi nè Campionati del mondo) è rappresentato dalla Settimana internazionale di Garmisch-Partenkirchen, la quale avrà svolgimento dal 26 gennaio al 3 febbraio. Il programma delle gare di sci è il seguente: martedì 29, corsa di fondo km. 10 femminile, corsa di fondo km. 15 maschile; mercoledì 30, salto per la combinata nordica; giovedì 31, staffetta maschile 4x10 km., staffetta femminile 3x5 km. e slalom speciale femminile; venerdì 1, slalom gigante maschile e slalom gigante femminile; sabato 2, discesa libera maschile e discesa libera femminile; domenica 3, slalom speciale maschile e salto speciale.

G. P. «Primi Sci»

L'iniziativa del «Corriere dello Sport», nell'organizzare il 1.o G.P. «Primi Sci», leva maschile e femminile per giovanissimi, che si propone di propagandare e diffondere lo sci agonistico fin dal primo uso dell'attrezzo (e ciò con assoluto equilibrio e con appropriata impostazione tecnica), ha incontrato larghi consensi nelle scuole elementari, in quelle di ordine medio e in diversi enti alpini ed appenninici. La manifestazione, che ha il vanto di penetrare in estensione e alle basi nelle forze giovanili dello sci, costituirà una autentica leva nelle scuole e negli istituti medi. La prova, comprendente un tratto di discesa, costellata da alcune porte, e di un tratto in piano, permetterà di selezionare automaticamente, anche se il tempo sarà unico per la prova discesa-fondo, i giovani sciatori secondo le loro tendenze e possibilità, prendendo ove è possibile anche il tempo del solo tratto di discesa, ciò che permetterebbe di fare una graduatoria di merito tra fondisti e discesisti.

Saltatori a Cortina

Sul trampolino olimpico di Cortina, per il Trofeo Campari di salto, saranno di scena nella prima importante gara internazionale dell'anno, quasi tutti i migliori specialisti europei, fra i quali Aulis Kallakorpi, Eino Kirjonen, Harry Glass, Max Bolkart, Osnes Asbjorn e Daniel Gasienica. La rappresentativa italiana è formata da Luigi Pennacchio, Dino De Zordo, Tito Tolin, Nilo Zandonel, Davide Da Col, Enzo Perin e Aldo Pedrana. La partecipazione straniera, comprendente nove Paesi europei, è rappresentata da:

Finlandia: Eino Kirjonen, Aulis Kallakorpi, Pentti Uotinen.

Norvegia: Asbjorn Osnes, Arne Larsen, Kjell Kopstad, Thoralf Engen.

Svezia: Toivo Lüren e Stjf.

Austria: Albin Plank, Walter Steinegger, Walter Habersatter, Ferd Kerber, Rudi Schweinberger, Peter Muller, Leo e Alois Leodolter.

Polonia: Gustav Bujak, Wladislaw e Leopold Tajner, Antoni Wieczorek, Jakub Wegrzjnkiewicz, Josef Huczek, Andrzej Daniel, Gasienica, Jan Kula.

Cecoslovacchia: Zdeneck, Remsa, Drahomir Jebavy, Jachim Bulin, Felix Frantisek, Vlazlav Vasut.

Germania Or.: Harry Glass, Werner Lesser, Hoest Lesser, Helmut Recknagel, Herbert Arnold, Helmut Dobris, Manfred Matthai, Manfred Munch, Harald Pfeffer.

Germania Occ.: Max Bolkart, Hermann Anwander, Willy Gotthold, Edi Hellinghrunner, Sepp Klesl, Sepp Hohenleitner, Georg Thoma.

U.R.S.S.: sette saltatori e tre accompagnatori.

Gare di slittini sulla pista di Vipiteno

Vipiteno, 1

Sulla pista Calice - Casateia (7 km.) si sono svolte oggi gare di slittini, indicative per la formazione della rappresentanza italiana che parteciperà ai prossimi campionati del mondo di St. Moritz. La neve, caduta abbondantemente, ha reso pesante la pista per cui sono stati registrati tempi mediocri.

Le classifiche: categoria femminile: 1) Brigitte Finck (S.S. Vipiteno) 25'56"; 2) Luisa Stoetter (S.S. Vipiteno) 26'12"; categoria maschile: 1) Giovanni Graber (S. S. Vipiteno) 21'53"4; 2) Davide Moroder (S.C. Valgardena) 22'50"; 3) Pietro Colli (S.C. Gardena) 22'32".

Dal trampolino di Garmisch

Un salto di metri 91,5

Garmisch, 1

Nella gara internazionale di salto con gli sci, che ha avuto luogo oggi alla presenza di oltre 40.000 appassionati, gli atleti russi hanno conquistato il primo, quarto, quinto e sesto posto nella classifica, contrastati efficacemente solo dai finlandesi che sono riusciti a piazzarsi al secondo e al terzo.

Vincitore della giornata è stato il russo Nikolai Kaminski con due magnifiche prestazioni di 77 e 83 metri nel salto, ottenendo 217,9 punti per lo stile. Egli è stato seguito dal finlandese Eino Kirjonen con 77 e 82 metri e 217,6 punti. Terzo si è classificato un altro finlandese Pentti Uotinen, con salti di 78,5 e 78 metri e 215,4 punti. Entusiasmante è stata per il pubblico di sportivi la combattutissima gara fra Kaminski e Kirjonen. Quest'ultimo ha gareggiato pur con la caviglia sinistra strettamente fasciata e dolorante.

Ma chi di più ha sorpreso i tifosi è stato un altro russo, Nikolai Shamo, il quale, per quanto classificatosi quarto, ha effettuato nella seconda prova in uno stile quasi perfetto, un salto dell'eccezionale lunghezza di 91,5 metri, col quale ha stabilito un nuovo primato, strappandolo all'austriaco Walter Steinegger, che lo conquistò nel 1954 con un salto di metri 88,5.

La giornata sciistica di Garmisch è la terza del torneo di salto con gli sci in quattro giornate che si tiene in Germania e in Austria. L'ultima riunione avrà luogo a Bischofshofen, in Austria, domenica prossima.

MATTHEWS NON E' STATO FATTO "SIR"

DELUSIONE DELLA STAMPA PER IL MANCATO CONFERIMENTO

Londra, 1

La stampa londinese in genere e quella popolare in specie critica oggi aspramente il fatto che il famoso calciatore inglese Stanley Matthews, il quale nonostante i suoi 41 anni è ancora uno dei migliori attaccanti del mondo, sia stato insignito solo del titolo di commendatore dell'Ordine dell'Impero britannico e non di «Sir», come era nell'attesa generale. Il «Daily Mirror» e il «Daily Sketch» parlano di pregiudizi di classe e si chiedono se il calcio non sia abbastanza degno perchè un suo illustre rappresentante sia proclamato baronetto. Si ricorda ad esempio che il famoso fantino Gordon Richards è stato insignito del titolo di «Sir».

Anche giornali più moderati come il «Daily Herald», il «News Chronicle» e il «Daily Mail» dicono che era meglio non farne niente che indulgere a questo compromesso.

Wacker-Malta 1-0

La Valletta, 1

L'undici viennese di calcio del Wacker ha concluso oggi un suo giro calcistico a Malta battendo una selezione locale per 1-0 (0-0).

PER IL TITOLO MONDIALE DEI PESI MEDI

Questa sera Ray Robinson affronta Fullmer l'uomo del k.o.

New York, 1

Sul ring del Madison Square Garden, Ray «Sugar» Robinson difenderà domani sera il titolo mondiale dei pesi medi in un confronto in quindici riprese con lo sfidante Gene Fullmer. L'anziano campione del mondo, pur avendo dalla sua la esperienza, la potenza e la maggior classe, non è favorito nei pronostici poichè il più giovane Fullmer è un elemento dotato di grande resistenza, in grado di imporsi sulla distanza di quindici riprese ad un rivale più abile, ma fisicamente meno saldo.

Fullmer su 40 combattimenti finora disputati ne ha vinti 37 di cui 20 per K. O. (le sue ultime vittorie sono state ottenute a spese di Castellani, Gil Turner, «Tiger» Jones e Humez) ed appare senza dubbio il più quotato pretendente alla corona di Robinson. Nonostante i suoi notevoli meriti, per ottenere l'incontro con il campione del mondo, Fullmer ha dovuto piegarsi a clausole finanziarie assai dure per lui: il campione del mondo riceverà infatti il 47,5 per cento dell'incasso, più il 60 per cento sui diritti della radio e della televisione, per un totale valutabile a circa 110 mila dollari (quasi 70 milioni di lire) mentre Fullmer dovrà accontentarsi soltanto del 12,5 per cento dell'incasso, pari a meno di dieci milioni di lire (15 mila dollari) avendo dovuto rinunciare a favore dell'avversario e dell'I.B.C. alla sua percentuale sulla radio e sulla televisione.

D'Agata si prepara all'incontro con Macias

Milano, 1

Mario D'Agata, il campione del mondo dei pesi gallo, riprenderà quanto prima gli allenamenti; lo ha annunciato oggi il suo procuratore Libero Cecchi, precisando che il pugile la prossima settimana sarà già in grado di allenarsi per riprendere la sua attività dopo la lussazione riportata ad una mano durante l'ultimo suo combattimento.

Intanto continuano le trattative con Parigi e l'America del Sud per un incontro che D'Agata dovrebbe sostenere contro il messicano Macias od il francese Halimi, per il titolo mondiale. In proposito il procuratore dell'aretino ha però tenuto a precisare che nessuna decisione è ancora stata presa da parte sua e dal suo raccomandato.

Orari e campi delle gare di calcio

Orari e campi delle gare di domenica 6 gennaio 1957:

Campionato di Promozione: Muggesana - Libertas, campo Muggia, ore 14.30; San Giovanni-Gradese, San Giovanni, ore 14.30; CRDA - Ronchi, Ponziana, 14.30; Sant'Anna-Fortitudo, via Flavia, da destinare.

Campionato di 1.a Divisione: Tergestina-Aurisina, campo S. Giovanni, ore 10.30; Cava Romana-Acegat, Aurisina, 14.30; Audace-Juventus, I Maggio, 11; Portuale-Cremcaffè, I Maggio, 14.30; Esperia San Giusto, I Maggio, 12.45; Aquila-San Giacomo, Militare Opicina, 14.30.

Campionato di 2.a Divisione: Muggesana B-Edera B, campo Muggia, ore 10: San Giovanni B-Crda B, San Giovanni, 12.30; Sant'Anna B-Istria B, Cantieri, 8.30; Ponziana B - Libertas B, Ponziana, 10.30.

Tunisini-Vienna 4-1

Tunisi, 1

Una rappresentativa tunisina di calcio ha battuto oggi gli austriaci del Vienna per 4-1 (2-0).

LA CORSA DI SAN SILVESTRO A SAN PAULO

Il portoghese Faria primo a tempo di primato

Al quinto posto l'italiano Volpi

San Paulo, 1

Ecco la classifica della corsa podistica di San Silvestro, svoltasi questa notte a San Paulo su km. 7,400: 1) Manuel Faria (Port.) in 21'58"9; 2) Stritof Drago (Jug.) 21'59"1; 3) Herbert Schade (Germ.) 22'17"8; 4) Edgar Freire (Br.) 22'31"7; 5) Franco Volpi (It.) 22'36"7; 6) ex aequo Rodrigues e Laudionor-Silva; 8) Jaime Correa (Cile). Seguono: Ross (USA); Bravo (Cile); Pino (Arg.); Jonsson (Sve.); Sandoval (Cile); Haikkola (Finlandia); Bianchetti (Arg.).

Alle 23.45 le sirene del giornale «Gazeta Sportiva» danno il via alla 32.a corsa. 294 atleti di quattordici paesi si lanciano per le vie di San Paulo alla conquista di un centinaio di coppe e di trofei.

Fin dai primi minuti lo jugoslavo Drago Stritof prende il comando di un gruppetto la cui composizione si modifica continuamente. Dal secondo chilometro, il tedesco Schade, il portoghese Manuel Faria e il finlandese Rolf Haikkola lottano per il primo posto, mentre il brasiliano Edgar Freire è quarto, lo jugoslavo Stritof quinto, e l'italiano Volpi sesto. Le posizioni mutano costantemente e la lotta per la vittoria si ingaggia praticamente fra questi sei atleti. A metà corsa il portoghese Faria è al comando, seguito a 30 metri da Schade e da Drago. Lo jugoslavo riesce poco a poco ad aver la meglio sul tedesco, mentre Freire, Haikkola e Volpi danno luogo a una battaglia entusiasmante per il terzo posto. E' mezzanotte e le sirene delle macchine di tutta la città accompagnano con un coro assordante gli ultimi minuti di corsa. Nell'ultimo chilometro, Drago, con un magnifico sforzo, riesce a ridurre a cinque metri il distacco da Faria, che tuttavia conserva il primo posto, dando prova di una eccezionale regolarità. Faria ha migliorato di 20" il tempo fatto registrare lo scorso anno dall'inglese Norris.

CONSUNTIVO 1956 DELLA PALLACANESTRO ITALIANA

Sempre alto il tributo dei giuocatori giuliani

Un complesso di diciassette azzurri alle formazioni nazionali: dieci femmine e sette maschi

Con le assemblee degli arbitri e degli allenatori si è conclusa a Bologna l'attività cestistica nazionale dell'anno 1956. Un anno che non ha dato molte soddisfazioni agli appassionati del basket e che fra i pochi dati positivi deve mettere però in primo piano la inaugurazione del Palazzo dello Sport bolognese, un impianto unico in Europa per modernità di attrezzature e razionalità di costruzione. Saranno pertanto ricordate con particolare soddisfazione per la perfezione dell'organizzazione e per l'affluenza del pubblico le cinque giornate del Trofeo Mairano che ha fatto accorrere nel magnifico ambiente folle numerose ed entusiaste di appassionati sportivi. Ma anche in tale occasione sono state ben misere le soddisfazioni offerteci dalla nostra squadra nazionale che concludeva così in sordina una stagione ben povera di contenuto tecnico ed agonistico.

Doveva essere il 1956 l'anno della completa valorizzazione del basket italiano e ci si attendeva che gli «azzurri» riuscissero con il loro comportamento a modificare le negative decisioni del CONI in merito alla partecipazione olimpionica. Si era cominciato bene, vincendo a Bruxelles il primo incontro internazionale, nel complesso male impostato a seguito di pressioni delle maggiori società, che non intendevano vedersi private per troppo tempo dei migliori elementi impegnati nel campionato federale.

In precedenza, a Sierre e a Parigi, la squadra giovanile italiana e quella universitaria avevano ottenuto due significative vittorie contro le similari formazioni svizzera e francese.

In maggio a Napoli ancora una vittoria degli azzurri, questa volta però contro una Bulgaria che aveva inviato in viaggio turistico una formazione di pivellini. E poi subito la prima grossa delusione, a Venezia contro la Romania. Una partita malamente perduta da Mac Gregor, il tecnico statunitense che il CONI ha voluto munificamente offrire alla FIP unitamente al prof. Paratore proveniente dall'Egitto.

Poi fino al settembre stasi quasi completa, che è valsa ad arrugginire muscoli e annebbiare i cervelli dei nostri giocatori convocati a Bologna in vista del «Mairano». Due vittorie (Polonia e Svezia) e tre sconfitte (Ungheria, U.R.S.S., e Cecoslovacchia) rappresentano il bilancio delle «cinque giornate bolognesi». E come conseguenza finale la definitiva esclusione, dalla partecipazione olimpionica.

Non molto meglio si comportavano le «azzurre», che dopo un primo facile successo sulla Austria, avevano la brutta idea di recarsi in Cecoslovacchia, dove venivano sonoramente battute da un paio di...squadre di società. Ai campionati europei di Praga ottenevano un unico soddisfacente risultato contro la squadra francese, vincendo anche contro le deboli formazioni della Scozia e della Danimarca, ma subendo severe sconfitte da parte dell'Ungheria, U.R.S.S. e Cecoslovacchia. Magra pertanto la soddisfazione di classificarsi prima fra le squadre dell'Europa occidentale.

Nell'aprile, a Locarno, la giovanile femminile aveva potuto ottenere una facile vittoria contro le sempre volonterose colleghe svizzere, e la partita era servita più che altro per confermare le bellissime qualità delle ragazze della Ginnastica Triestina, che formavano il nerbo della squadra «azzurra».

In definitiva dunque una stagione internazionale troppo povera di risultati positivi, per cui in conclusione risultano fondate le critiche avanzate in sede di «congresso allenatori». I tecnici nostrani hanno chiesto pertanto che sia a loro affidata la preparazione delle squadre nazionali, senza dover ricorrere all'opera di elementi stranieri dai quali niente hanno da imparare.

E' interessante rilevare in quale misura i giocatori e le giocatrici giuliani, anche tesserati per altre squadre, abbiano contribuito all'attività internazionale. In campo maschile quattro giocatori figurano con cinque presenze e con il seguente numero di punti segnati: Canna 36, Sardagna 28, Lucev 23, Macoratti 11. Seguono Pieri e Posar con tre presenze e con 12 e 15 punti segnati rispettivamente; poi ancora Zorzi con due incontri e 9 punti. Nella statistica abbiamo tenuto contro anche degli incontri sostenuti dalle rappresentative giovanile ed universitaria.

Fra le ragazze ci sono tre «giuliane» con 10 presenze: Bradamante con 79 punti segnati; Tarabocchia con 78 e Pausig con 29. Vengono poi la Vendrame con 9 incontri e 38 punti, la Donda con 8 e 53, la Persi con 7 e 56. Ed ancora poi la Nunzi che ha vestito la maglia azzurra tre volte e che ha segnato 4 punti; la Vascotto e la Magris anch'esse con quattro punti segnati in due incontri, ed infine la Martinolli con un solo incontro nel corso del quale ha segnato 5 punti.

Nel complesso dunque la pallacanestro giuliana si è vista rappresentata da 7 giocatori e 10 giocatrici, che nel corso degli incontri internazionali disputati hanno segnato rispettivamente 134 e 354 punti. Tale fatto sta a dimostrare ancora una volta l'efficienza dei vivai creati dalle nostre società, che troppo spesso però si vedono private dei loro migliori prodotti ad opera di organismi che ben poco hanno a che vedere con lo sport, ma che per contro possono disporre di mezzi di allettamento molto persuasivi. Tale problema dovrebbe costituire uno dei punti di discussione più interessanti dell'ormai prossimo Congresso federale, che si risolverà però, come al solito, con il trionfo del materialismo su tutti gli ideali dello sport dilettantistico, con buona pace dei pochi che ancora si fanno illusioni in proposito.

M. V.

Incontri delle squadre «azzurre»

MASCHILI			
SIERRE, 15 marzo:	Italia Giovanile - Svizzera	62-45	(25-17)
PARIGI, 31 marzo:	Italia - Francia (Universit.)	45-43	(24-18)
BRUXELLES, 14 aprile:	Italia - Belgio	48-44	([illegible]-21)
NAPOLI, 6 maggio:	Italia - Bulgaria	64-53	([illegible]-31)
VENEZIA, 3 giugno:	Romania - Italia	65-58	(30-21)
TROFEO MAIRANO:			
BOLOGNA, 12-16 sett.:	Italia - Polonia	70-54	(27-19)
» » »	Ungheria - Italia	65-56	(29-23)
» » »	U. R. S. S. - Italia	72-55	(35-21)
» » »	Italia - Svezia	86-30	(30-16)
» » »	Cecoslovacchia - Italia	76-57	(36-25)
FEMMINILI			
PAVIA, 8 dicembre:	Italia - Francia	50-43	(27-22)
LOCARNO, 15 aprile:	Italia B - Svizzera	75-41	(39-15)
VIENNA, 22 aprile:	Italia - Austria	58-34	(31-20)
PRAGA, 25 aprile:	Cecoslovacchia - Italia	88-49	
CAMPIONATI EUROPEI:			
PRAGA, 2-10 giugno:	Italia - Scozia	91-32	(48-16)
» » »	Italia - Danimarca	80-28	(36-14)
» » »	Cecoslovacchia - Italia	69-42	(37-24)
» » »	Ungheria - Italia	62-41	(26-17)
» » »	Polonia - Italia	50-42	(20-25)
» » »	U. R. S. S. - Italia	92-44	(47-21)
» » »	Italia - Francia	65-50	(29-28)
» » »	Polonia - Italia	58-48	(30-24)

CAPODANNO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Walfrido volge a suo favore il duello con il compagno Oldrado

Assegnato dalla foto il secondo posto In un'altra corsa Aldifà regola Clipper

La classe massima ha dato vita alle due corse principali del convegno trottistico di Capodanno all'ippodromo di Montebello. In quella maggiormente dotata si è assistito ad una gagliarda corsa di testa di Walfrido che, dopo una bella serie di vittorie, conquistate nelle inferiori categorie, si è aggiudicato con disinvoltura una gara che lo vedeva opposto ai migliori delle Scuderie presenti a Trieste.

Il Premio Anno Nuovo, si chiamava così la corsa, non si è iniziato, invero, sotto i migliori auspici. Infatti ci sono volute ben quattro partenze per avviare il carosello. Le intemperanze di Oldrado e di Opel hanno contribuito, in misura eguale, a far annullare ben tre segnali. Lo starter ha convalidato soltanto il quarto, che era il «via» perfetto per eccellenza. Prokow ha cercato di mantenere il comando a tutti i costi, ma Walfrido, disteso nella sua efficace azione, ha insistito finchè l'avversario è saltato. Allora Walfrido si è insediato in prima posizione ed al suo fianco è rinvenuto Oldrado che era partito con un po' di incertezza.

Il duello Walfrido-Oldrado è stato il condimento essenziale della gara ed è durato praticamente sino alla fine. Oldrado, girando all'esterno, si è logorato vistosamente, per cui alla fine, nella scia di Walfrido, chiaro vincitore, sono piombati, con i sedioli metaforicamente incollati, Gufo e Barbano. Il giudice d'arrivo, che ricorreva alla foto, ha assegnato il secondo posto al compagno di allevamentho di Walfrido, cioè Gufo.

Se Mario Petrini era terzo con Barbano, nella corsa che abbiamo descritto, riusciva primo con Aldifà nel Premio di Capodanno. Il figlio di Faà di Bruno ha demolito la posizione di battistrada che Clipper si era assunto da bel principio, affiancandolo senza soluzione di continuità. Alla fine Aldifà aveva la meglio, ma Clipper, era secondo.

I risultati:

Premio Buon Principio (lire 105.000, m. 1650): 1) Grimilda (L. Baraldi) 32.6; 2) Acta 32.7. 5 part. Tot.: 27; 17, 55; (106). *Premio della Felicità* (lire 105 mila, m. 2100): 1) La Mendola (E. Serafini) 31.8; 2) Giaguar 31.2; 3) Anilina 31.6. 8 part. Tot.: 41; 21, 16, 32; (72); 75. *Premio della Fortuna* (lire 100 mila, m. 2100): 1) Cedrone (A. Geddo) 29.3; 2) Stornellata 29.7. 6 part. Tot.: 30; 21, 21; (53); 100. *Premio di Capodanno* (lire 120.000, m. 1650): 1) Aldifà (M. Petrini) 29.2; 2) Clipper 29.3; 3) Dominio 29.6. 9 part. Tot.: 23; 15, 30, 26; (220); 101. *Premio 1957* (lire 90.000, m. 1650, I.a div.): 1) Dumbea (S. Mescalchin) 28.7; 2) Ombrina 28.9; 3) Pavia 29.2. 8 part. Tot.: 37; 19, 18, 20; (179); 200. *Premio Anno Nuovo* (lire 150.000, m. 1700): 1) Walfrido (L. Nardo) 25.3; 2) Gufo 24.9. 7 part. Tot.: 45; 20, 47; (368); 256. *Premio della Prosperità* (ascend., lire 90.000, m. 2000): 1) Baronessa Bianca (G. Bragaloni) 32; 2) Agile 32.2; 3) Diana Chaverny 33.4. 10 part. Tot.: 127; 20, 96, 20; (344); 213; d.a. 5.a e 7.a 169.580. *Premio 1957*, II.a div.: 1) Davidson (A. Mazzuchini) 30.7; 2) Val Staffora 30.7. 7 part. Tot.: 89; 29, 15; (101); 930.

Dione vincitore del Premio Anno Nuovo

Milano, 1

All'ippodromo di San Siro il Premio Nuovo Anno di un milione e 50 mila lire è stato vinto da Dione, della scuderia Orsi Mangelli, guidato da Vincenzo Antonellini. Il puledro, che ha fatto registrare il tempo di 1'25"3 sulla pista molto pesante, ha regolato gli avversari con sicurezza, conducendo tutta la corsa e resistendo bene all'attacco portatogli da Otto in dirittura d'arrivo.

Al terzo posto si è piazzato Daga ed al quarto Onesta. Nella giornata inaugurale dell'anno, il totalizzatore ha fatto registrare un record sulla scommessa duplice accoppiata, nella quale entravano in gioco anche le quote non distribuite nella riunione precedente. Le scommesse hanno oltrepassato i 3 milioni complessivi, ed ai vincitori delle due accoppiate odierne sono state pagate lire 134.220 per 50 lire di scommessa.

Kuts festeggiato al suo arrivo a Mosca

Londra, 1

Radio Mosca ha trasmesso oggi un resoconto sul ritorno in patria di un primo gruppo di atleti sovietici reduci dalle Olimpiadi di Melbourne. All'arrivo degli atleti a Mosca — ha detto l'emittente — una grande folla ha applaudito entusiasticamente i vincitori delle Olimpiadi offrendo loro fiori e tributando una manifestazione particolarmente calorosa all'indirizzo di Vladimir Kuts, vincitore dei 5000 e dei 10.000 metri.

CALCIATORE RIFIUTATO DALL'UDINESE

L'argentino Lojacono verrebbe assunto dal Vicenza

Firenze, 1

A quanto sembra il calciatore argentino Lojacono andrà al Vicenza. La società veneta, infatti, entrata in contatto con il giocatore, ha inviato a Firenze alcuni dirigenti per consigliarsi con la segreteria viola esperta in materia per il recente «caso Parodi», sul modo di tesserare il giocatore. I documenti, a quanto pare, sono risultati in piena regola. Lojacono è anche in possesso di un nulla osta rilasciato dalla Federazione argentina.

Le trattative fra il Vicenza e Lojacono sembrerebbero essersi concluse favorevolmente, tanto che la società veneta avrebbe provveduto a far partire ieri, con lettera raccomandata, i documenti necessari per il tesseramento dell'oriundo. Lojacono, quindi, a meno che la Federazione frapponga qualche ostacolo, dovrebbe poter essere considerato il nuovo «oriundo» bianco-rosso.

Oggi Atalanta-Udinese Lindskog escluso perchè indisposto?

Milano, 1

Domani per il campionato di Serie A si effettuerà il recupero dell'incontro Atalanta-Udinese, sospeso alla dodicesima giornata per nebbia.

Bonizzoni non annuncia varianti nella formazione che domenica scorsa è stata battuta dal Torino e schiererà quindi: Galbiati; Cattozzo, Corsini; Angeleri, Gustavsson, Roncoli; Mion, Annovazzi, Bassetto, Borsani, Longoni.

L'Udinese è arrivata a Milano nel pomeriggio di oggi e raggiungerà domani in pullman Bergamo. I bianconeri si allineeranno con: Romano; Baccari, Valenti; Piqué, De Giovanni, Sassi; Frignani, Menegotti, Secchi, Lindskog (Pantaleoni), Fontanesi.

Si notino le esclusioni di Magli e Azimonti, che hanno dimostrato, anche contro l'Inter, di non essere in forma. Anche per Lindskog sono poche le probabilità di giocare contro la Atalanta. Lo svedese infatti è stato colpito da malore al fegato, causato da cattiva alimentazione. Sembra che Lindskog non riesca ad assuefarsi alla cucina italiana, e ne risenta particolarmente. A questo proposito, Bigogno non ha voluto pronunziarsi; tuttavia ci ha dichiarato che con tutta probabilità Lindskog sarà sostituto a Bergamo da Pantaleoni.

Da Bergamo si apprende che il campo è in pessime condizioni a causa della pioggia caduta ininterrottamente per tutta la giornata. L'acqua ha sciolto i cinque centimetri di neve che lo ricopriva ancora la sera del 31 dicembre. Il terreno di giuoco è ridotto a un pantano.

Tre gol di Vernazza in partita amichevole

Palermo, 1

L'italo-argentino Vernazza, recentemente tesserato come «oriundo» dal Palermo, ha giocato oggi la sua prima gara ufficiale in maglia rosa-nero nel corso di una partita amichevole tra Palermo e Bagheria vinta dal primo per 4 a 1.

Vernazza, che ha disputato un tempo come ala destra ed un tempo come interno destro, pur dimostrandosi a corto di allenamento, ha messo in luce buone doti tecniche ed una discreta intesa con Gomez con il quale già aveva giocato nel River Plate.

Vernazza ha segnato tre gol di cui uno su rigore. La quarta rete del Palermo è stata realizzata da Gomez.

La presidenza dell'U. V. I. Condizioni poste dal candidato Fenaroli

Milano, 1

Mentre l'attuale presidente dell'U.V.I. ha riproposto la sua candidatura alla presidenza e l'ex presidente Rodoni ha una schiera di sostenitori decisa a farlo rieleggere al prossimo congresso dell'U.V.I. che si terrà a Perugia, l'ing. Giuseppe Fenaroli, del quale il cav. Farina ieri ne ha indicato l'eventuale sostituto, ha tenuto questa sera a fare la seguente dichiarazione:

«Ho preso conoscenza della dichiarazione resa ieri alla stampa dal presidente dell'U.V.I. cav. Farina, nella quale egli indica in me la persona più indicata a ricoprire l'attuale sua carica, in questo delicato momento, qualora la prossima assemblea di Perugia voti la modifica del regolamento che inibisce ora ai corridori veterani di assumere cariche (ed io sono tesserato quale veterano).

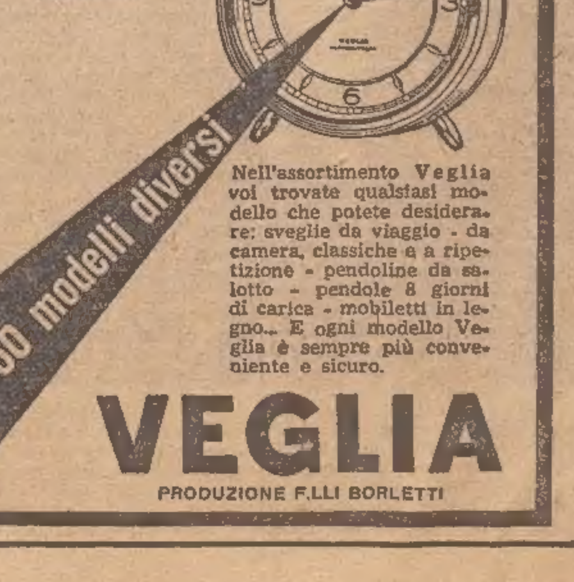
«Sono grato all'amico Farina per la stima e fiducia che egli in me ripone e non nascondo che mi accolla una bella responsabilità. E' noto che da tempo sono pressato da numerosi sportivi e dirigenti di varie regioni per assumere questo incarico, ed è pure noto che al di fuori del sacrificio personale che dovrei impormi, anche in relazione ai miei impegni professionali, ho sempre posto la condizione che, perchè io accetti la presidenza dell'U.V.I., richiedo che si manifesti il presupposto di una pacifica azione iniziale su vasta scala, preludio alla collaborazione attiva di tutti gli elementi che compongono lo attuale schieramento elettorale. Mi rendo conto che l'impegno che verrei ad assumere è estremamente difficile, tuttavia non nascondo che possa diventare più agevole mediante la confluenza di tutte le volontà sull'unico obiettivo di servire la causa dello sport ciclistico. Basterebbe, insomma, che ciascuno dimenticasse le proprie passioni di parte per ritrovarsi su un fronte di comune collaborazione. Ad ogni modo sia ben chiaro che qualora il mandato mi venisse affidato scadrà invariabilmente al termine del primo esercizio, non appena, cioè mi auguro, sarà stata ricomposta l'unità dell'U.V.I.».

Cappellino dell'Ivrea è passato al Genoa

Genova, 1

Cappellino, il forte difensore dell'Ivrea, è stato assunto dal Genoa che ha condotto a termine le trattative quasi allo scoccare della mezzanotte. Il giocatore stava trattando col Simmenthal-Monza e pareva che il passaggio alla Società lombarda fosse ormai concluso, viceversa all'ultimo momento sono intervenute delle difficoltà che hanno fatto andare a monte i progetti. In extremis è intervenuta la soluzione in favore della società rossoblù.

"Arizona" a ripetizione L. 3200 (dazi escl.)



Nell'assortimento Veglia voi trovate qualsiasi modello che potete desiderare: sveglie da viaggio - da camera, classiche e a ripetizione - pendoline da salotto - pendole 8 giorni di carica - mobiletti in legno... E ogni modello Veglia è sempre più conveniente e sicuro.

VEGLIA

PRODUZIONE F.LLI BORLETTI

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE CONTINUA SENZA SOSTE L'ESODO DALL'UNGHERIA

CHIESE AFFOLLATE A BUDAPEST DOPO IL COPRIFUOCO DI FINE D'ANNO

Nuove accuse alle potenze occidentali per l'insurrezione di ottobre
Trattati a Londra e a Washington i gravi problemi dei profughi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 1

La notte scorsa il numero dei profughi entrati in Austria dall'Ungheria è stato più alto che nelle notti precedenti. La polizia della provincia del Burgenland ha reso noto che dalle 21 di ieri sera alle 7 di questa mattina 767 profughi hanno varcato la frontiera; Con i 192 ungheresi entrati in Austria nelle prime ore di ieri mattina, sono così 959 gli ungheresi fuggiti dal loro paese nelle ultime 24 ore.

Un ufficiale sovietico, in abiti civili, si è presentato ieri mattina alla polizia di Rechnitz, nel Burgenland, e ha chiesto asilo politico. «Non voglio più collaborare con loro — ha dichiarato —. Voglio vivere in pace».

Un caso tragico ha commosso le guardie austriache che accolgono i rifugiati. Due ebrei, marito e moglie, fuggiti dalla capitale ungherese insieme ai loro due bambini, sono giunti a tarda sera in un villaggio di frontiera. Durante l'estenuante viaggio uno dei figlioletti, di quattro mesi, era morto nelle braccia della mamma, che lo credeva addormentato. La povera donna, affranta dal dolore e dalla fatica ha riferito alle autorità di polizia di aver dato ai bambini un sonnifero perchè non facessero scoprire alle sentinelle russe piangendo, la presenza della famiglia fra i campi. Forse il freddo intenso, o forse la dose di sonnifero, troppo forte, ha ucciso il piccolo.

Dal 23 ottobre scorso, data di inizio della sollevazione ungherese, fino alle prime ore del giorno di Capodanno, 156.790 ungheresi si sono rifugiati in Austria.

Pochi russi si trovano attualmente a Budapest, a quanto ha dichiarato un alto funzionario della polizia ungherese, colonnello Gyoergy Sos, in un'intervista concessa a giornalisti comunisti stranieri, di cui dà notizia oggi Radio Budapest. Sos ha dichiarato che le truppe sovietiche vengono gradualmente ritirate dalla città e non interferiscono nelle misure prese dalla polizia ungherese per mantenere l'ordine. Egli ha quindi affermato che gli esperti stanno esaminando le armi trovate in possesso dei «controrivoluzionari» e consegnate alla polizia dopo i combattimenti, armi consistenti «per la maggior parte in mitragliatrici leggere, alcune delle quali di fabbricazione straniera».

Sos ha dichiarato inoltre che le Corti marziali «non saranno un'istituzione permanente, ma sono attualmente necessarie per la sicurezza della popolazione», ed ha aggiunto che esse hanno emanato poche sentenze capitali: a Budapest, su 23 imputati, solo due sono stati condannati a morte e giustiziati. La stessa proporzione — egli ha detto — si riscontra in provincia.

Il Presidente della Repubblica ungherese Istvan Dobi ha ricevuto oggi, nell'edificio del Parlamento, i membri del Corpo diplomatico, recatisi a presentargli i tradizionali auguri di capodanno.

I rappresentanti delle Repubbliche popolari erano tutti presenti. Si ritiene invece per certo che la maggior parte dei capi delle missioni diplomatiche occidentali abbiano comunicato di non essere in grado di essere presenti.

Per la circostanza, i carri armati sovietici che erano di guardia nei giorni scorsi dinanzi al palazzo del Parlamento, dove ha sede il Governo ungherese, erano stati allineati nelle strade vicine, lungo il Danubio.

L'inizio del nuovo anno è stato celebrato nella capitale ungherese nella calma quasi assoluta. Immediatamente dopo lo scoccare della mezzanotte, la Radio ha trasmesso l'inno nazionale. Il Presidente Dobi ha quindi pronunciato una allocuzione, nella quale egli ha posto in rilievo in particolare il fatto che «l'attività di scalzamento» delle potenze occidentali è stata una delle cause della insurrezione di ottobre.

La capitale magiara ha vissuto oggi una quieta giornata di capodanno, dopo l'allarme avutosi durante la notte a causa di una sparatoria della quale non si conoscono nè i protagonisti nè le ragioni.

Radio Budapest ha detto soltanto che «elementi irresponsabili» hanno sparato.

La gente che anche nella notte di fine d'anno è rimasta bloccata in casa dal pesante coprifuoco, si è riversata stamane nelle chiese affollandole tutte.

Stamane intanto il Vicepresidente americano Nixon ha sottoposto al Presidente Eisenhower un rapporto definitivo sulla questione riguardante la possibilità di ammettere negli Stati Uniti altri profughi ungheresi.

Come è noto, 21.500 profughi magiari hanno già ricevuto il permesso di recarsi negli Stati Uniti, ma per concedere nuovi visti è ora necessario l'autorizzazione del Congresso. Non appena tornato dall'Austria, dove si è recato recentemente per studiare da vicino tale questione, Nixon aveva presentato ad Eisenhower un rapporto provvisorio, nel quale si dichiarava favorevole ad ammettere negli Stati Uniti un numero maggiore di profughi.

Per quanto riguarda il tenore del rapporto definitivo, non si sa ancora nulla.

Un portavoce del Foreign Office ha reso noto che il Governo inglese sta predisponendo le misure atte a consentire lo ingresso, in Gran Bretagna, di altri cinquemila profughi ungheresi.

Finora erano arrivati in Inghilterra 11.500 profughi magiari, ma l'ammissione di altri profughi era stata resa per il momento impossibile della congestione dei centri di raccolta.

Il Governo inglese ha deciso poi di contribuire con altre 20 mila sterline al trasporto profughi magiari nelle isole britanniche.

M. B.

La situazione a Sumatra

DUE INTERI REGGIMENTI si schierano con i rivoltosi

Giakarta, 1

Si apprende oggi che il primo e il terzo reggimento di fanteria di stanza a Atjeh, nella estremità settentrionale dell'isola di Sumatra, si sono schierati con il capo dei rivoltosi, colonnello Maludin Simbolon, e hanno reso noto che essi combatteranno contro le forze del Governo centrale nel caso che vengano attaccati da queste ultime.

Secondo quanto affermano il giornale di Medan «Waspada» e l'agenzia di informazioni «Persbiro» i due reggimenti hanno reso noto che essi non intendono più obbedire agli ordini del colonnello Giamin Gintings, il quale, nominato dal Governo comandante del primo Distretto militare, viene in tal modo a trovarsi al comando del solo secondo reggimento e di una piccola zona nei pressi della città di Medan, capitale della regione settentrionale di Sumatra.

Comunque, entrambi i reggimenti dissidenti hanno proclamato la loro lealtà al capo di Stato maggiore dell'esercito e al Presidente della Repubblica Soekarno.

Dalle stesse fonti si apprende che il colonnello Simbolon, il quale fuggì da Medan una settimana dopo lo scoppio della rivolta, quando il colonnello Gintings occupò la città senza colpo ferire, è attualmente a Tarutung, città sede del Quartier generale del 3.o reggimento. Il comandante di questo reggimento, maggiore Samosir, ha dichiarato dal canto suo che qualunque attacco lanciato contro le sue truppe «sarà contrastato». Il maggiore Samosir ha tracciato una linea di demarcazione a Sud di Medan e ha messo in guardia il secondo reggimento, fedele al Governo, dal superare tale linea.

Dal canto suo il capitano Nababan, del terzo reggimento, ha affermato che le sue truppe «continueranno a rispettare il proclama del colonnello Simbolon, del 22 dicembre» il quale dichiara che il primo Distretto militare non riconosce il Governo di Sastroamidjojo.

L'agenzia di informazioni «Antara» di Giakarta ha reso noto d'altra parte che 200 soldati del terzo reggimento hanno abbandonato i loro posti e si sono uniti alle forze del colonnello Gintings a Medan.

NUOVO ATTACCO di ribelli irlandesi

Inniskillen, 1

Un portavoce della polizia ha annunciato questa sera a Inniskillen che la caserma della polizia a Brookeborough, nella Contea di Fermanagh, è stata fatta segno a un attacco a fuoco, con bombe a mano, della durata di dieci minuti, da parte di circa venticinque uomini armati, i quali hanno fatto irruzione nella città a bordo di due autocarri. L'attacco è stato condotto con armi automatiche e con lancio di bombe a mano.

Il portavoce ha precisato che uno degli assalitori è stato ucciso mentre un altro, gravemente ferito, è stato catturato. Due agenti sono stati feriti.

La caserma fatta segno all'attacco dista poche miglia dalla residenza del Primo Ministro dell'Irlanda del Nord, Lord Brookerborough. Sul posto sono giunti rinforzi.

Lo scambio di auguri fra il Papa e i romani

Città del Vaticano, 1

Un particolare paterno augurio alla popolazione romana è stato inviato questa mattina dal Santo Padre a mezzo del Sindaco sen. Tupini durante l'udienza della Giunta comunale. L'udienza si è svolta alle 10 nella sala del Tronetto e ha avuto un carattere di particolare cordialità.

Il Papa si è trattenuto a lungo sia col Sindaco che con i componenti della Giunta che gli hanno recato gli auguri di Roma. Pio XII si è interessato ai problemi della città, della quale è Vescovo, ed ha augurato una pronta ed efficace soluzione di tutti i più principali problemi. Al termine del colloquio, il Papa stesso ha consegnato al Sindaco e ai presenti, la medaglia annuale del pontificato.

A mezzogiorno gli auguri del Papa sono stati in certo modo ricambiati da numerosi romani, i quali insieme a numerosi stranieri si sono affollati nella piazza applaudendo a Pio XII, che è comparso alla finestra del suo appartamento privato e ha impartito la benedizione alla folla trattenendosi a lungo a rispondere alle acclamazioni dei fedeli.

UNA COMUNICAZIONE DI HAMMARSKJOELD A LONDRA

La versione ufficiale sulla fine di Moorhouse

Chiesta la restituzione della salma dell'ufficiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

Il Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld ha informato il Governo britannico di aver ricevuto attraverso il generale Burns, comandante delle forze delle Nazioni Unite, informazioni circa la vicenda del sottotenente Moorhouse, lo ufficiale inglese deceduto a Port Said dopo essere stato rapito da una banda di «irregolari» egiziani.

In una dichiarazione fatta oggi, il Foreign Office riferisce che tali informazioni il Segretario generale dell'ONU ricevette dalle autorità dell'esercito egiziano. «Dopo essere stato catturato a Port Said, il sottotenente Moorhouse venne legato ad un letto ed i suoi rapitori intendevano barattarlo con alcuni prigionieri della resistenza egiziana caduti in mano degli alleati anglo-francesi. Quando le truppe britanniche iniziarono le operazioni di ricerca, l'ufficiale venne rinchiuso in un piccolo armadio metallico. In una occasione i rapitori ritornarono sul luogo per dare da mangiare al prigioniero, a ma causa dell'intensificarsi delle ricerche britanniche ritennero più salutare rinunciare all'operazione, e l'ufficiale rimase così rinchiuso nell'armadio per due giorni. Si ritiene che la morte fu dovuta a soffocamento. La salma venne sepolta nella stessa casa».

Il Foreign Office ha aggiunto che il Segretario generale dell'ONU ha chiesto al generale Burns di compiere al più presto possibile presso le autorità egiziane i passi necessari ad ottenere la restituzione della salma del sottotenente Moorhouse che, a quanto risulta, si trova in mano dell'esercito egiziano.

Dopo la breve pausa natalizia, sono riprese le speculazioni, invero sempre contradditorie, circa il futuro politico di Eden come Primo Ministro. Oggi Randolph Churchill, figlio di Sir Winston, è rientrato sulla scena con un articolo sul giornale conservatore «Evening Standard». Randolph Churchill è un giornalista indipendente nel senso che i suoi articoli non sempre concordano con la politica del giornale che li pubblica. Le sue parole hanno un certo peso tra l'opinione pubblica soprattutto grazie al fatto di essere figlio del «grande Churchill», e anche se non perde mai alcuna occasione per scagliarsi contro Eden, le sue informazioni (spesso pettegolezzi) vengono soppesate attentamente perchè, per quanto violento egli sia, si tratta pur sempre di un uomo che «sa molte cose».

Secondo Randolph Churchill le conseguenze economiche della politica di Eden si faranno sentire per tutto il 1957 e probabilmente anche nell'anno successivo. I conservatori non potranno vincere le prossime elezioni se non cambieranno il leader.

Eden resterà al suo posto, sotto la stretta sorveglianza di Butler, Mac Millan e Lord Salisbury, per qualche tempo, ma non tarderà l'ora della resa dei conti, poichè si farà strada sempre più la convinzione che, dato che un mutamento è necessario, è meglio farlo subito in modo che prima delle elezioni generali il partito possa presentarsi con «una faccia nuova» e il paese si sia incamminato verso la guarigione economica. E' quindi probabile che verrà trovato il modo di far passare Eden alla Camera dei Lords durante la prossima primavera o al principio dell'estate.

«Potrebbe scegliere il titolo di «Lord di Suez» — scrive Randolph Churchill — per sottolineare non solo il danno da lui inferto all'alleanza anglo-americana, ma anche il suo fallimento nell'avanzata a sud di El Cap».

Contrariamente a quanto si ritiene in molti ambienti, la «liquidazione» di Eden non provocherebbe delle nuove elezioni, anche se la scelta di un successore risulterebbe alquanto difficile.

Raldolph Churchill passa poi ad analizzare la situazione che si verrebbe a creare sul piano costituzionale, precisando che la scelta sarà nelle mani della Regina, la quale indicherà la persona giudicata più adatta a comandare la maggioranza alla Camera dei Comuni, perchè una delle prerogative e dei doveri reali è quella di fare in modo che «il Governo della Regina possa proseguire». L'articolista ha sviluppato questo punto soprattutto per smentire coloro che vedono nell'ex Cancelliere dello Scacchiere Butler l'unico possibile successore alla carica di Primo Ministro.

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

TEMPERATURA A ZERO E PIOGGIA SU MILANO E TORINO

Il traffico invischiato nella poltiglia di neve

Strade del Piemonte bloccate da valanghe e da slavine
Violento temporale in Liguria con grandine e allagamenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 1

Il maltempo è continuato per tutta la giornata sulla città e sulla provincia. Il freddo intenso dei giorni scorsi si è mitigato, e la temperatura è rimasta intorno allo zero, favorendo così le precipitazioni. La pioggia è caduta stamane, spesso frammista a neve. A terra si è formato uno strato di fango viscido, che ostacola la circolazione. Non sono segnalati tuttavia incidenti gravi.

Da Stradella si apprende che la neve cade ininterrottamente dalle prime ore di stamane su tutto l'Oltrepo Pavese. Sono segnalati guasti alle linee elettriche e telefoniche. In alcune località delle colline, la neve ha raggiunto i 60 centimetri. Il traffico sulla statale n. 10 procede con notevoli intralci, a causa dei numerosi incidenti automobilistici verificatisi.

Nel pomeriggio a Torino è cessato di nevicare. La temperatura mantenutasi sullo zero, ha fatto sì che nelle strade la neve si mutasse in poltiglia ostacolando notevolmente la circolazione automobilistica. In collina e sulla campagna invece nevica ancora.

Una eccezionale nevicata è caduta su tutto il Cuneense. Questa sera a Cuneo aveva raggiunto l'altezza di 45 centimetri; a Borgo San Dalmazzo ha superato il mezzo metro, a Vernante un metro e nella stazione sciistica di Limone Piemonte 125 centimetri. Numerose valanghe cadute lungo la statale del Colle della Maddalena, hanno bloccato il traffico con la Francia. Slavine hanno pure parzialmente interrotto la strada fra Vernante e Limone. In quest'ultimo centro centinaia di macchine di sciatori provenienti dal Piemonte e dalla Liguria, che non avevano trovato posto nelle autorimesse, sono state sepolte completamente dalla neve. Il Colle di Tenda questa sera era ancora transitabile con catene.

Neve abbondante anche nella zona di Asti. La neve ha raggiunto l'altezza di 35-40 centimetri, interrompendo i servizi di autolinea fra Cortemilia-Asti e Acqui-Asti.

A Bologna, in seguito ad un sensibile raddolcimento della temperatura, da nevosa la precipitazione si è trasformata in pioggia. Anche a Porretta e a Grizzana, sui 500-600 metri d'altezza, sta piovendo e, a terra, la neve si scioglie.

L'anno nuovo è stato salutato in tutto il Trentino dalla neve che già da 24 ore scende senza soste. In città, squadre di spalatori e mezzi meccanici sono impegnati a tenere sgombre le vie. La neve ha raggiunto sul fondovalle i 25 centimetri. Con maggiore intensità ha nevicato oltre i 500 metri e il personale dell'ANAS e della Provincia trova difficoltà a mantenere i collegamenti tra i paesi delle valli. Continua anche la serie degli incidenti, ma, per fortuna, senza gravi conseguenze.

Il traffico è possibile sulla nazionale del Brennero solo con catene o pneumatici speciali. In Bondone e sui campi di sci di Serrada, Folgaria e Lavarone lo spessore della neve ha superato il mezzo metro. Sessanta centimetri sono misurati sullo Spinale, Pancugolo e Pradalago, le tre piste convergenti a Madonna di Campiglio. Intanto nevica ancora con notevole intensità.

Un violento temporale si è abbattuto questa sera, dopo una giornata di continua pioggia, sulla plaga di Sestri Levante, in Liguria, e nell'immediato retroterra. Il torrente Petronio, che sfocia a Riva Trigoso, alimentato dai numerosi torrentelli della vallata, si è ingrossato paurosamente ed ha superato gli argini allagando terreni antistanti e abitazioni agricole.

Una violenta grandinata si è scatenata, nello stesso tempo, a Borgo Macallè, sopra Riva Trigoso, sulla strada Aurelia, dove la grandine, con chicchi di oltre 2 centimetri di diametro, ha raggiunto l'altezza di 5 centimetri. A Riva Trigoso un fulmine ha colpito un palo della trazione elettrica sul ponte ferroviario. A Casarza Ligure la violenza delle acque ha asportato, per una larghezza di oltre due metri, circa cento metri della provinciale Sestri Levante - Varese Ligure interrompendo così il transito, che è pure interrotto in vari punti della stessa provinciale da Casarza Ligure a Velva, per cadute di frana. Il temporale, di una violenza che non si registrava da vent'anni, ha provocato allagamenti di terreni un po' dovunque.

G. S.

Rimpatrio di un anconitano ritenuto morto a Dien Bien-phu

Ancona, 1

Un giovane pianto per morto dalla madre è ricomparso a casa in questi giorni. Si tratta di Nereo Crudi Strabbioli, di 25 anni, il quale dieci anni or sono, dopo un litigio in famiglia, fuggì dai suoi e si arruolò nella Legione straniera. Non dette più sue notizie fino a tre anni fa, per far sapere alla madre di essere rimasto ferito a Dien Bien-phu e di essere in procinto di imbarcarsi per tornare in Italia. Poi nessuno aveva saputo più niente di lui e sua madre aveva preso il lutto pensando che non avesse potuto sopravvivere alle ferite e aveva anche fatto celebrare Messe in suffragio del figliolo. Ci si può immaginare la gioia della povera donna quando se lo è visto ricomparire sano e salvo. Egli ha riferito di essere riuscito a rientrare in patria dopo una lunga serie di peripezie. Lo Strabbioli, che nella Legione straniera aveva il grado di sergente, ha guadagnato numerose decorazioni in Indocina.

Il patriota ungherese «uomo dell'anno»

New York, 1

La diffusissima rivista «Time» designa oggi il «Combattente per la libertà ungherese» come «uomo dell'anno» del 1956. Sulla copertina è raffigurato un giovane dal volto deciso, armato di mitra, sulla sfondo della bandiera ungherese e delle rovine di Budapest.

INTERESSANTI INDICAZIONI DEI CONSUMI ALIMENTARI PER LE FESTE

A Roma trionfa lo spumante e a Milano il tradizionale panettone

Le note di cronaca nera durante il passaggio dall'anno vecchio al nuovo

Roma, 1

Anche l'analisi pur assai approssimativa dei consumi speciali di carattere voluttuario effettuati durante le feste di Natale e di Capodanno in Italia, starebbe a dimostrare che abbiamo raggiunto un ulteriore incremento nello «standard» di vita generale. Sulla scorta dei primi dati desunti dal volume delle maggiori vendite in alcune tra le maggiori città italiane (Milano, Roma, Napoli, Genova, Bologna, Torino, Venezia e Palermo) si può dare qualche anticipazione cronistica.

Tra Natale e Capodanno, a Roma, Milano, Napoli, Bologna, Genova, Torino e Venezia sono state consumate bottiglie di vini pregiati (specialmente «spumanti») per circa 4-5 milioni di unità. Se tutte queste bottiglie fossero state poste l'una accanto all'altra, avrebbero formato una siepe di 4500 chilometri di lunghezza. Nelle statistiche dei consumi è in testa Roma, con circa 1 milione di unità, seguita da Milano, che rappresenta circa 150 mila unità in meno. L'ultima città della serie è Palermo, che presenta un consumo aggirantesi attorno alle 300 mila unità.

Viceversa, Milano è in testa per il consumo del panettone (considerate anche le spedizioni). Il «pro capite» milanese, in questi giorni, si aggira sui 200 grammi di panettone, mentre a Roma, che pure ha segnato un notevole balzo in avanti, il «pro capite» si aggira attorno ai 100 grammi. In tutto il Meridione, la città che più ha consumato panettone, durante queste feste, è stata la città di Bari. Il «pro capite» barese si aggira attorno ai 50 grammi. Non va dimenticato che i baresi sono chiamati «i milanesi del Sud». La città dove si è consumato meno panettone, invece, è Reggio Calabria.

Il consumo dei liquori è stato inferiore del 42 per cento al consumo del vino.

Le varie organizzazioni cooperative hanno inciso sulle vendite natalizie di questi generi voluttuari, in tutta Italia, per circa il 6 per cento. A Roma, dove la popolazione impiegatizia è molto numerosa, si calcola che le vendite delle cooperative abbiano inciso sul totale dal 10 al 12.

Un altro dato confortante riguarda, agli effetti dell'alimentazione, il consumo della carne durante i giorni che vanno da Natale a Capodanno. In base al computo degli arrivi ai mercati generali, il «pro capite» medio degli italiani si aggira attorno ai due chili. Si tratta di una cifra cospicua, se si pensa che durante tutto l'anno il «pro capite» medio carneo degli italiani si aggira intorno ai 21-22 chilogrammi. Il che significa che, in poco più di otto giorni, gli italiani consumano la decima parte di tutto quello che viene consumato in un anno.

La notte di San Silvestro e la giornata di Capodanno sono state contrassegnate oltre che dalle note festose, un po' dovunque anche dagli immancabili fatti di cronaca nera. A Roma, il giovane Goffredo Zambetti, di 17 anni, la scorsa notte è rimasto gravemente ferito da un grosso petardo che gli è esploso tra le mani, mentre si apprestava a lanciarlo dalla sua abitazione, in via Alessandria. Anche l'abitazione ha subito seri danni. Il giovane, soccorso prontamente dai genitori, è stato trasportato al Policlinico, ove è stato ricoverato in osservazione. Una ottantina di persone sono state medicate in diversi ospedali per ustioni o ferite causate da scoppi di petardi.

Il garagista Giacomo Paparelli, di 25 anni, sorpreso in Via Domenico Cirillo, mentre sparava in aria con un mitra per festeggiare il nuovo anno, è stato arrestato.

A *Napoli*, una quarantina di persone sono rimaste ferite nel corso della notte da fuochi artificiali. La maggior parte, dopo le medicazioni, ha lasciato i nosocomi. Invece, il marinaio americano Frank Zoias, di 22 anni, imbarcato su una nave da guerra statunitense all'ancora nel porto, è rimasto gravemente ustionato al petto e al basso ventre per avere casualmente dato fuoco ad un cartoccio di «tracchi» e «botte a muro» con i quali voleva festeggiare l'anno nuovo. La disgrazia si è verificata in Galleria Umberto I pochi minuti dopo la mezzanotte. Lo Zoias è ora ricoverato all'ospedale americano.

Tra i feriti ricoverati è il venticinquenne Giovanni Mazzoccola, il quale, nella sua abitazione di Fuorigrotta, mentre sistemava i fuochi in un recipiente di latta per prepararsi a sparare, è stato investito dallo improvviso scoppio della scatola-bomba. Molti frammenti del recipiente hanno raggiunto in varie parti del corpo il Mazzoccola che ha dovuto riparare allo ospedale.

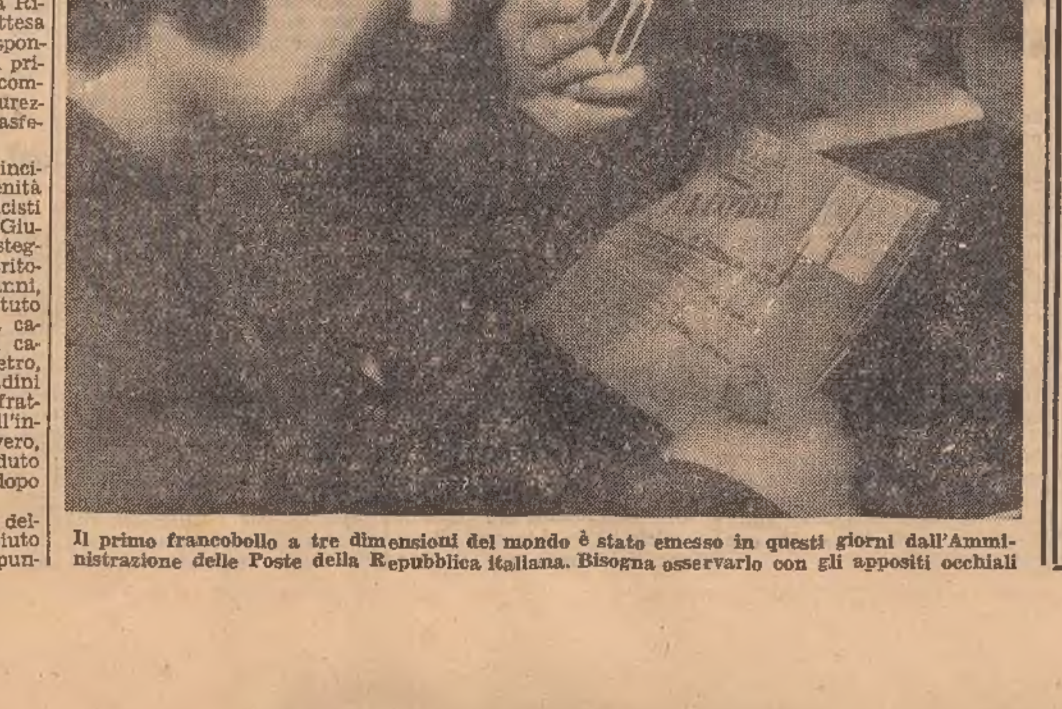
Altre otto persone, protagoniste di una violenta zuffa scoppiata stamane all'altezza del Rettifilo, al ritorno da un «veglione», sono state ricoverate negli ospedali dei Pellegrini e degli Incurabili, tutte in stato di fermo. La lite è avvenuta tra i fratelli Luciano e Raffaele Romano, rispettivamente di 24 e 28 anni, e le loro sorelle Maria e Rita di 19 e 17 anni, e 5 persone che da una macchina in corsa avevano pronunciato volgari epiteti all'indirizzo delle ragazze. La rissa ha avuto termine soltanto quando i contendenti sfiniti dalle percosse date e ricevute, hanno ritenuto opportuno recarsi all'ospedale. L'unica incolume è stata la Rita Romano. Gli altri, in attesa dell'accertamento delle responsabilità, hanno trascorso il primo giorno dell'anno in un commissariato di pubblica sicurezza, da dove sono stati trasferiti all'ospedale.

A *Milano*, un luttuoso incidente ha turbato la serenità con la quale i vecchi musicisti ospiti della Casa di riposo «Giuseppe Verdi» stavano festeggiando il nuovo anno: il baritono Durante Tiozzo, di 71 anni, nel salire le scale dell'Istituto per raggiungere la propria camera, è stato colto da un capogiro e, cadendo all'indietro, ha battuto il capo sui gradini di marmo, riportando la frattura della base cranica. All'infermeria della Casa di ricovero, il vecchio cantante è deceduto una decina di minuti dopo malgrado ogni soccorso.

A *Torino*, il primo furto dell'anno 1957 è stato compiuto nel pomeriggio in uno dei punti più frequentati della città: nel sottopassaggio che collega il piazzale della stazione di Porta Nuova con i portici prospicienti piazza Carlo Felice. I ladri hanno infranto una grande vetrina-esposizione di un noto orologiaio, asportando tutti gli orologi esposti.

Infine da *Genova* una nota lieta. Un autobus celere della linea «81» è stato costretto a cambiare itinerario per trasportare alla clinica della maternità dell'ospedale di San Martino una signora colta dalle doglie del parto mentre era sulla vettura. Durante il tragitto però la donna, Onesta Giussino, ha dato alla luce, amorevolmente assistita da alcune passeggere, una bimba.

Alla piccola è stato imposto il nome di Maria Grazia, e sul «celere» è stato appeso un fiocco rosa.



Il primo francobollo a tre dimensioni del mondo è stato emesso in questi giorni dall'Amministrazione delle Poste della Repubblica italiana. Bisogna osservarlo con gli appositi occhiali

Avvisi economici
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI persiani, eccezionale vendita, prezzi modestissimi. Visitate: Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 72403 M

CC Artigianato L. 20

ABBIGLIAMENTO per signora pronto e su ordinazione anche con il tessuto delle clienti. Vasto assortimento vestaglie e biancheria in tutte le misure. Anita Derosa, Tor Bandena 1, via S. Giusto 3. 2767 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA aiuto banconiera cercasi. Presentarsi ore 15, Strada Guardiella 52. 72404 D

F Off. camere e pens. L. 25

VUOTE; mobiliate; indipendenti; appartamentino, conforto, affittansi. Palma, Goldoni, 9, primo. 72405 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121

FRANCESE perfetto insegnasi prezzo modicissimo. Telefono 30061, dalle 14.30-17.30. 52249 G

MAESTRE asilo: preparazione accuratissima esami ammissione, abilitazione, concorso. Massimi risultati. Informazioni: Studio, Gatteri 9-I. 72401 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO nuovo quadristanze biservizi poggioli centraltermica affitta «Julia», Tommaseo 2. 52254 I

A. A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti 1-2-3-4 stanze. 2224 I

APPARTAMENTO due stanze cucina rimesso nuovo affittasi compensando spese 300.000. Galleria Rossoni, Totocalcio. 52262 I

SIGNORILE due oppure tre stanze, rifatto nuovo, termobagno, riscaldamento autonomo, ogni confort, ingresso indipendente, giardino, vasta terrazza ... Telefonare feriali 25634, ore 10.30 - 13. 52210 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centralissimo, II p., 7 camere, rimesso nuovo, caloriferi, adatto uffici, ambulatorio, circoli, società affittasi. Galleria Rossoni, Totocalcio. 52262 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine legna, miste elettrogas. Stufe: «Warmorning», fuoco continuo - «Triplex», ragginfrarossi. Fornelli. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro n. 16. 72323 M

A.A. KOZMANN - Casalinghi, pentolame, acciaio ed alluminio, stufe, cucine, sanitari. Piazza Ospedale 7. 2422 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

CALZE «Nylon» fortemente ribassate! Nylon straordinaria 275, 350, 500! Nylon uomo 300! «Irene» S. Nicolò 31. 51198 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 46.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi, Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni, Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000. Altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17. 52258 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO stanze letto pranzo mobili singoli soprammobili e cucine. Telefonare 28551 oppure 39518. 72271 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CASA Seterie Como assumerebbe rappresentante provvisto automezzo introdotto dettaglianti tessuti, Udine, Treviso, Belluno e provincie. Scrivere indicando età, Case attualmente rappresentate e articoli che trattano. Cestineremo offerte non dettagliate. Scrivere a: Casella 3072 N, SPI, Como. 5084 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

SEICENTO; 500 C; 1100 Cabriolet; 1900 Fiat, vendonsi - scambiansi. Coroneo 3. 72402 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.V.I., Imbriani 9, affitta negozio frutta verdure centralissimo; vende bar, trattorie, spacci, latterie avviatissime. 2225 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. AGENZIA Affari, Arcella 2, Padova, studio professionale geometra Marrari Smania: acquisti, vendite, amministrazione beni immobiliari. 5083 S

A.A. APPARTAMENTI Baiamonti, bistanze, tinello, poggiolo, bagno, saldo contanti 1.400.000 vende Julia, Tommaseo n. 2. 52254 S

A.A. APPARTAMENTO ultimo quadristanze palazzina lusso centraltermica poggioli vende Julia, Tommaseo 2. 52254 S

A.V.I., Imbriani 9, vende appartamenti in Gretta 2 stanze bagno cucina altro camera cucina grande vista mare; altri diverse località. 2223 S

APPARTAMENTI grandi piccoli centrali pronta consegna condizioni pagamento vendonsi. Telefono 61130, S. Nicolò 10. 52260 S

APPARTAMENTO occupato 2 camere cameretta via Segantini vendo accettando scambio. Galleria Rossoni, Totocalcio. 52262 S

CONDOMINIO occupato circa quadristanze, accessori, soleggiato acquisto. Indicare caratteristiche, prezzo. Fermoposta Carta identità n. 545115. 52255 S

V Diversi L. 50

ASTRO - Autorizzato studio psicografologico chirologico scientifico. Lezioni. Consultazioni. Perizie. Telefonare n. 61170. 72406 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Abbonamenti per il 1957 al «PICCOLO»

	Italia			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL PICCOLO Sei num. settim.	7.500	3.900	2.050	11.300	5.900	3.100
Sei num. sett. più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	8.700	4.500	2.350	13.000	6.800	3.500
Piccolo Sera Sei num. settim.	7.500	3.900	2.050	11.300	5.900	3.100

Gli abbonamenti si ricevono presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

Per i vecchi abbonati che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

Gli abbonati che desiderano ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.